Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Venerdì 27 Gennaio 1933 - Anno XI Num. 23

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno, Sem., Trim. — ESTERO: Anno, Sem., Trim.
Sei numeri settimanali: L. 55 — 27 — 14 — | L. 130 — 70 — 36 —
Coll'ediz. del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 90 — 46 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 1
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa": 40-946, 40-947 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca e — «Seguendo la Cronaca» — 40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

ARCHIVIO STORICO

FRA GLI ITALIANI DI MARSIGLIA

Le promesse di una colonia difficile

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

MARSIGLIA, gennaio.

Nello Statuto dei Fasci all'Estero esiste un articolo che diresti dettato apposta per gli italiani di Marsiglia: « Gli aderenti ai Fasci all'estero devono obbedire alle leggi del paese che accorda loro l'ospitalità. Essi debbono, anzi, dare esempio quotidiano di tale obbedienza e, quando sia necessario, darlo agli stessi cittadini del paese ». L'ultimo comma del comandamento rischia di suonare leggermente pretensioso, ma nel caso nostro non potrebbe rispondere ad aspirazione più nobile nè a più autentico bisogno. Che bella, che grande cosa, infatti, se i centotrentotto mila italiani di Marsiglia potessero realmente adempiere in seno alla torbida metropoli mediterranea l'ufficio di lievito salutare; farvisi, nella loro rudezza, muti e discreti apostoli di civica disciplina, di ordine, di pazienza, di sagrificio! Che bella cosa, se il loro debito di gratitudine verso la terra che li accoglie potessero pagarlo riseminandovi, con le loro mani callose, la pianta di quelle oscure virtù che hanno sempre fatto la salute e la forza dei popoli! Potremmo davvero dire, quel giorno, che Roma avrebbe conquistata Marsiglia una seconda volta, e meglio di Cesare. Negli occhi chiari di Luigi Cristiani, Segretario del Fascio marsigliese e bella tempra di apostolo, in fondo ai quali l'attaccamento alla missione profondamente umana disimpegnata giorno per giorno brilla almeno quanto la scienza del marinajo e la chiaroveggenza dell'uomo di mondo, questo ideale di comunicativa bontà l'ho visto splendere più di una volta. Ma, ahimè! La vera difficoltà dell'opera dei nostri rappresentanti e dei nostri fiduciari non consiste, pel momento, nel risanare Marsiglia mercè l'esempio degli italiani, il che sarebbe, francamente, troppo pretendere, ma nel risanare gli italiani dai tristi effetti degli esempi di Marsiglia. Giacchè come potrebbe una colonia di povera gente quale la nostra non risentirsi della promiscuità quotidiana con nuclei umani raccogliticci ed eterocliti, del contatto con un mondo irrequieto e sordo, generalmente abbandonato a se stesso, nel quale le più solide virtù francesi vengono a poco a poco battute in breccia ed ecclissate senza nemmeno il conforto di aver opposta congrua resistenza? Come potrebbe, lungi dal tener cattedra di virtù, non cedere essa stessa troppe volte alla demoralizzante scuola di disordine che la circonda e che pare invitarla a sbrigliarsi anzichè a rigar dritto?

Ambiente malsano

La stessa natura delle occupazioni fornite dalla grande città provenzale opera, del resto, fra gli italiani che varcano in cerca di lavoro i confini della patria troppo ristretta, una specie di selezione alla rovescia. La gente più solida, quella di campagna, non viene a Marsiglia. In questo territorio naturalmente denso d'uomini — duecentonove abitanti per chilometro quadrato — la terra non ha nulla da offrire. Poche centinaja di contadini piemontesi accorsi, con un piccolo gruzzolo, sulla fine dell'Ottocento o il principio del Novecento, hanno trovato modo di stabilirsi nei dintorni della città una interessante collana di piccole fattorie, dove esercitano soprattutto l'allevamento del bestiame e l'industria del latte, col sussidio di qualche coltura orticola; ma non sono di certo queste famiglie relativamente privilegiate a dare il tono alla colonia italiana di Marsiglia, come non glielo dànno i due o trecento industriali e commercianti che a poco a poco, grazie all'intelligente e tenace fatica di una intera esistenza, sono venuti emergendo dalla folla grigia dei connazionali. Cresciuta di un buon terzo dal principio del secolo ma specie negli anni di febbre in cui la Francia, eccitata dall'abbondanza della cartamoneta e dal pullular dei cantieri sulle sue terre squarciate dalla guerra, sonava a piene gote l'olifante per chiamar braccia da ogni parte d'Europa, la colonia italiana di Marsiglia consta oggi soprattutto di operaj, di braccianti, di piccoli artigiani e di lavoratori senza mestiere fisso, oltre che di un piccolo vecchio nucleo di uomini di mare, i quali ne rappresentano forse l'elemento più stabile, e della solita percentuale di simpatici esercenti, che trovi a Marsiglia come li trovi in tutte le città francesi o, per dir meglio del mondo, accampati col loro eterno sorriso fra una mortadella di Bologna, un prosciutto di Parma e una lacrimante pezza di formaggio di grana.

In maggioranza, operaj: scaricatori, lavoratori di concerie e di raffinerie, muratori, scalpellini; uomini fra i trenta e i quarant'anni, venuti via dall'Italia durante la crisi peggiore della nostra storia recente e rimasti più o meno infermi dei mali che in quegli anni si devastavano. Occorre dirne di più? Elemento troppo spesso accessibile alla propaganda meno encomiabile, avulso dal seno tepido delle tradizioni native senza aver trovata nessun'altra fonte di umano o divino calore alla quale attaccarsi, ottenebrato dall'inopia mentale o traviato da letture malsane, inquieto, scontento, disorientato, rumoroso, veemente, volentieri manesco, costretto a vivere nella polvere avvelenata della Marsiglia industriale, fra il porto e la Belle-de-Mai, quartieri fra i più disperati del Mediterraneo, viziato, e questo è il peggio, dalla tolleranza di un'autorità cui certi modi di essere e di vivere non dispiacciono, come quelli che le lasciano sperare — a torto, auguriamoci! — che la forza numerica dei nostri non basterà mai a conferir loro un serio ascendente sulla vita locale, nessuno mi crederebbe se dicessi che questo elemento costituisce il terreno più adatto al rapido e facile sviluppo di un'opera di risanamento morale, quando soprattutto tale opera, per fervida e amorosa che sia, non può svolgersi se non nella carreggiata larga quanto una lama di coltello lasciatale dalla necessità di non dar ombra all'autorità in questione nè offrirle pretesto a sospetti ingiustificati. Ma è appunto perchè quella di Marsiglia è una colonia difficile, che lo spettacolo degli sforzi sostenutivi dai nostri rappresentanti riesce doppiamente ammirevole e commovente per un occhio italiano.

Una bonifica necessaria

Diretto ad ora ad ora dai nostri migliori Consoli generali, venuti a portare a questo posto di battaglia ciascuno il contributo della sua personale esperienza; attuato, in perfetta e direi esemplare comunanza di intenti, di volontà e di opere coi primi, dal Segretario del Fascio, quello sforzo taciturno costituisce una delle più belle battaglie quotidiane che l'Italia pazientemente combatta all'estero per una bonifica non meno importante di quella delle sue lande territoriali: la bonifica di dieci milioni di figli.

Che si tratti di una battaglia, basterebbe a fartelo sentire quella specie di corpo di guardia stabilito dalla polizia marsigliese sulla porta del Consolato della rue Sylvabelle, quasi a prevenire un assalto quotidiano di petrolieri e di sanculotti. Che si tratti di una battaglia difficile, basterebbe a farlo presumere la vetustà disadorna dell'edificio dove provvisoriamente le nostre rappresentanze hanno sede. Colonia povera, ripeto, la colonia italiana di Marsiglia! Lotta dura ed assillante coi quattrini, che sono sempre meno di quanti ne occorrerebbero, e che debbono tuttavia servire a tante cose! Ma, diciamolo subito, a Marsiglia non è di magnificenza che si sente il bisogno. In una città dove tutto è disadorno e decrepito, oserei anzi dire che la magnificenza non soltanto non conterebbe nulla ma rivestirebbe un falso aspetto di ostentazione, buono unicamente a ferire i marsigliesi nel loro amor proprio e, quel ch'è peggio, ad allarmare e tener lontani gli italiani medesimi, che il contrasto con lo scenario circostante metterebbe probabilmente più in soggezione che non in confidenza. Esiste, a dir vero, un progetto per l'acquisto di un vecchio e solido palazzo patrizio nella vicina rue de Breteuil, appartenuto già alla famiglia di un noto poeta marsigliese, dove non solo gli uffici del Consolato Generale ma la Direzione del Fascio e le sedi dei numerosi Sodalizi italiani troverebbero da allogarsi comodamente e decorosamente; senonchè, l'affare è stato complicato dalla necessità di risolvere prima vecchie situazioni create in altri tempi da iniziative infelici, e si è dovuto quindi mettere un freno all'impazienza del desiderio. Il problema sarà risolto egualmente, comunque, poichè altri problemi si impongono con urgenza maggiore, appare logico che i mezzi disponibili vengano concentrati di preferenza su questi ultimi.

A Marsiglia, diversamente di come si è proceduto a Nizza, ad Algeri e a Tunisi, gli altri tre capi del trapezio franco-italiano gettato da un secolo fatidico sui glauchi abissi del Mediterraneo, la Casa degli Italiani è stata aperta sotto l'egida e nell'ambito dell'antica Società di Beneficenza, approfittando, per ragioni di opportunità varie sulle quali sarebbe privo d'interesse diffondersi, tanto dei terreni e degli stabili da questa finora solo in piccola parte messi a profitto quanto dei diritti acquisiti dalla medesima. Ogni campo di operazioni richiede una tattica idonea. Su un terreno seminato di ostacoli, l'esperienza dimostra che una penetrazione lenta ha maggiori probabilità di riuscita che non una azione di grande stile. E' dunque a tale criterio che l'opera di tutela dell'italianità a Marsiglia si è giustamente ispirata. Gli effetti immediati riusciranno forse, sulle prime, meno lusinghieri per l'orgoglio nazionale: gli effetti lontani ne risulteranno certo, in compenso, più profondi e duraturi.

L'opera del Fascio

Pel momento, qui, più che ovunque altrove, siamo al periodo ingrato del dissodamento, della preparazione del solco. Non c'ha agricoltore il quale [illegible]ti a lungo in abbandono sono i più duri da dissodare e da far rivivere. Sono, però, anche quelli che dànno poi i raccolti migliori. Tutto permette di sperare che il campo di Marsiglia, duro fra i duri, non farà eccezione alla regola. Quello che oggi importa sopra ogni cosa, ad ogni modo, non è tanto l'affaticarsi a inquadrare bene o male una massa di decine e decine di migliaia d'uomini recalcitranti, impresa ancora di troppo superiore alle possibilità, quanto il tener bene in pugno un manipolo di graduati, voglio dire di elementi scelti, capaci di diventare per tutti gli altri i crocicchi d'incontro di una lenta, progressiva adunata, capaci di servire da reagente chimico per la ricristallizzazione nazionale e sociale di una folla amorfa sinora sfuggita, nei suoi strati profondi, all'opera di redenzione voluta dalla patria.

E' la tattica che i francesi, i quali di queste cose se ne intendono, almeno quando escono fuori di casa loro, chiamano noyautage. Strumenti dell'arduo compito sono, naturalmente, i membri del Fascio. Quanti? Pochi ma buoni: la vera ricetta del successo. Un migliajo di fascisti, in una città che conta centotrentottomila italiani, non sarà una di quelle cifre che bastano da sole a costituire una vittoria. Ma non è la prima volta, nella storia della nostra fortuna, che mille aprono la strada dell'avvenire. Anche mille bastano, per poco che siano tutti uomini sicuri, temprati, di perfetta disciplina e di una levatura bastevole a garantir loro un costante ascendente sulla massa da catechizzare. Ripartiti in ventotto Sezioni urbane e quattro suburbane, ciascuna al governo di un fiduciario rionale, sono questi i quadri del pacifico esercito di domani. Ogni giorno un pugno di semente, ogni giorno un colpo di vanga. Così, a poco a poco, il terreno brullo rinverdirà. E Marsiglia italiana sarà, grazie a questi infaticabili oscuri pastori di anime, quale dev'essere: una bella e grande colonia, una delle più belle del Mediterraneo. E questo non soltanto pel bene suo proprio, ma anche pel bene della generosa e travagliata metropoli provenzale, che dei nostri lavoratori ha già imparato a stimare la forza e la sobrietà, ma che sarà forse lieta, un giorno, di ritrovare al contatto della loro schietta e candida fede quella nobile aura di disinteresse privato, di idealismo umano e di disciplina nazionale che da troppo tempo le manca e della cui privazione è, senza saperlo, la vittima.

CONCETTO PETTINATO.

La vittoria di De Valera

I repubblicani auspicano

un'immediata separazione dall'Inghilterra

Londra, 26 notte.

I primi risultati delle elezioni legislative dello Stato Libero d'Irlanda indicano un sensibile movimento in favore della politica devaleriana. Alla fine del pomeriggio di oggi De Valera aveva conquistato ventinove seggi e i laburisti due, mentre i partiti antigovernativi ne ottenevano 21, ossia Cosgrave 14, gli indipendenti 5 e il nuovo partito del Centro 2. La vittoria di De Valera non risulta evidente da questi pochi esiti degli scrutini ma dagli enormi e talvolta addirittura impressionanti incrementi nel numero dei voti raccolti dai candidati nazionalisti. Sei dei sette membri del governo di De Valera sono già stati rieletti con enormi maggioranze.

Per la repubblica irlandese

Il *leader* nazionalista ha visto passare da 92 mila a 118 mila il numero di voti raccolti dai suoi candidati in cinque centri urbani dello Stato Libero, ove i candidati cosgraviani hanno raccolto 74 mila voti, mentre nelle ultime elezioni ne avevano ricevuto circa 80 mila. Sconfitto è rimasto il più fidato luogotenente di Cosgrave, l'ex-ministro delle Finanze Blythe, autore del trattato con l'Inghilterra regolante il pagamento delle annualità del debito demaniale. Eletti uno dopo l'altro sono stati i candidati della estrema nazionalista che al loro attivo, più che programmi precisi, avevano condanne a morte promulgate dai tribunali militari inglesi durante la guerra civile.

O'Kelly vice presidente del Consiglio esecutivo e rappresentante di De Valera alla Conferenza di Ottawa, è stato eletto con 17.053 voti a Dublino, sconfiggendo il popolarissimo sindaco della città con una maggioranza di 2581 voti. Sorpresa intensa nei ranghi cosgraviani ha destato l'elezione trionfale del giovanissimo ed intimo amico di De Valera, Finn, che da un anno in qua ha visto aumentare il numero dei voti da lui raccolti di ben 9000, pur avendo di fronte una notissima personalità del partito antigovernativo.

L'emozione destata da queste prime vittorie di De Valera è enorme in Irlanda, ove, in un impeto di pessimismo, i partiti antidevaleriani non solo riconoscono stasera francamente la loro sconfitta, ma preannunziano senz'altro il ritorno al potere di De Valera con una tale maggioranza da renderlo del tutto indipendente dagli appoggi laburisti. La stampa irlandese repubblicana, esaltata da questi primi risultati elettorali che — occorre tener presente — non consentono previsioni definitive sulla conformità del futuro parlamento di Dublino, riprende in coro la parola d'ordine: « Attenti con la repubblica ». Così il giornale *An Phoblacht*, organo ufficiale del partito repubblicano, scrive:

« Oggi i ranghi repubblicani esigono più che mai una repubblica irlandese. Il popolo non vuole più Libero Stato, e neanche migliore Libero Stato. Noi siamo convinti di ciò, e questo è dimostrato dal pronunciamento anticosgraviano del corpo elettorale. Basta con tutti i mercanteggiamenti con l'Inghilterra. D'ora in poi intoniamo il grido di «Avanti con la Repubblica!». Ora che le elezioni sono terminate, facciamo affidamento che i repubblicani si concentreranno sul grande compito che si impone al partito: la immediata realizzazione della separazione dall'Inghilterra e la istituzione di una repubblica irlandese ».

Stupore inglese

L'inviato speciale del *Daily Telegraph* a Dublino si dichiara profondamente stupito dall'esito dei primi scrutini e scrive:

« L'intera posizione è stata drammaticamente alterata dai risultati delle elezioni. E molta gente considera ormai sicuro il ritorno al potere di De Valera. Nulla può essere guadagnato ignorando il fatto evidente che in una elezione in cui i programmi erano chiari, egli è riuscito ad attrarre un maggior numero di voti che in passato. Mentre la cifra di voti raccolti da De Valera è salita di seimila, e il « leader » nazionalista ha ottenuto il più alto scrutinio dello Stato Libero, i voti raccolti da Cosgrave sono diminuiti di tremila e tutti i « leaders » del partito di De Valera, con la eccezione del Ministro della Giustizia e dell'Attorney generale, hanno aumentato sostanzialmente il loro numero di voti. Un identico fenomeno si è prodotto per tutti quanti i candidati devaleriani. I voti complessivi raccolti da essi sono molto in aumento rispetto a quelli ottenuti nelle ultime elezioni. Il successo ha creato stupefazione generale e nei circoli responsabili dello Stato Libero si esprime sbalordimento dinanzi a questo fenomeno ».

A Londra sono state organizzate stanotte varie dimostrazioni di irlandesi residenti nella metropoli, nella grande arteria giornalistica di Fleet Street, e gli irlandesi in gran folla si sono radunati dinanzi agli edifici dei giornali, e particolarmente dinanzi alle vetrine degli uffici di corrispondenza dei giornali irlandesi, per attendere l'esito delle elezioni. Le vittorie dei candidati devaleriani sono salutate da entusiastiche acclamazioni da una folla che sventola di tanto in tanto le bandiere verde-gialle del partito repubblicano.

La certezza nella vittoria del partito De Valera elimina i vincoli di parole che le personalità influenti del partito devaleriano si erano imposti per agevolare la campagna elettorale ed eliminare il più possibile questioni troppo minute.

Stasera il vice-presidente del Consiglio esecutivo, O'Kelly, che — come abbiamo detto — è stato rieletto in uno dei collegi di Dublino, ha pronunziato un discorso nel quale ha detto che ormai il partito devaleriano dovrà proporsi la unificazione del nord e del sud irlandese, sotto la bandiera repubblicana. Il partito devaleriano è grato — ha detto O'Kelly — agli aiuti e agli incoraggiamenti ricevuti dai nazionalisti residenti nell'Ulster. De Valera si proporrà di raccogliere questi nazionalisti nell'ambito di una unica isola, sotto la bandiera repubblicana.

Maggioranza assoluta

« Non ci sarà dato forse — ha concluso l'oratore — di realizzare interamente questi ideali, ma faremo del nostro meglio, ora che la fiducia della popolazione è stata riposta in noi, ed ora che sentiamo di avere il completo appoggio della travolgente maggioranza dell'Irlanda nazionalista ».

All'ultima ora vengono comunicati i seguenti risultati dei conteggi elettorali: De Valera ha per ora conquistato già 46 seggi, Cosgrave 21, gli indipendenti 7, i laburisti 6, il centro 3 e gli indipendenti laburisti 1. Di guisa che, fin da ora, il partito di De Valera conquista nella prossima Camera 52 seggi, mentre il partito cosgraviano ne raccoglie soltanto 31. Ultimi telegrammi da Dublino dicono che i conteggi sono ancora in corso e non potranno essere completati fino alla giornata di sabato; non si dubita però più a Dublino che la vittoria di De Valera sarà non solo completa, ma travolgente. Non esiste più dubbio negli ambienti nazionalisti e cosgraviani che De Valera avrà nella Camera futura una tale maggioranza da non avere più bisogno di appoggi di altri partiti.

R. P.

Le fanciulle giapponesi al Duce

Un dono e un fervido messaggio

Roma, 26 notte.

Il prof. Harukichi Shimoi, elegante poeta e colto letterato giapponese vive da molti anni in Italia ed è un entusiasta del Fascismo. Dietro sua richiesta e per suo tramite, il Duce rivolse un messaggio alle donne giapponesi, un messaggio che conteneva queste parole: « Le madri forti, fisicamente e moralmente, offrono alla nazione lo strumento fondamentale della sua potenza ».

Alla scuola femminile modello di Shimizudani in Osaka toccò l'onore di ricevere la consegna e custodire il nobile messaggio del Duce; e le allieve della Scuola stessa, riconoscenti ed entusiaste per tale preferenza, ricamarono un superbo arazzo con un fascio littorio circondato da fiori di ciliegio e illuminato dai raggi del sole nascente. Questo delicato lavoro è stato inviato a Mussolini insieme con un « kakemono » che reca le firme autografe delle studentesse che hanno collaborato alla fabbricazione dell'arazzo. Il « kakemono » delle firme porta una dedica con le seguenti parole: « L'anno 2593 della fondazione dell'impero nipponico. A S. E. Benito Mussolini, le fanciulle dell'Impero del Sol Levante, terra fragrante di fiori di ciliegi, offrono al loro adorato Duce del Fascismo l'arazzo su cui le loro manine candide hanno lavorato, con devozione ».

La saldezza finanziaria dell'Italia

nell'esame della stampa tedesca e americana

Una posizione privilegiata

Berlino, 26 notte.

Di notevole importanza è un lungo articolo oggi pubblicato dalla *Deutsche Allgemeine Zeitung*, e che assume ancor maggiore rilievo per il fatto che figura nell'autorevole supplemento finanziario del giornale; nell'articolo viene messa in evidenza la saldezza della situazione finanziaria italiana in mezzo al caos e al traballamento generale, e la privilegiata situazione in cui il nostro paese si trova in confronto di molti altri, di poter superare la crisi mondiale, privilegiata posizione dovuta a due elementi principali, e connessi intimamente l'uno con l'altro, e cioè la saggia, coraggiosa e consapevole politica finanziaria e generale del Fascismo, e la illimitata fiducia che tutto un popolo compatto ripone nel suo Regime e nel Capo che lo impersona.

L'articolo comincia col dire che « la fondazione deliberata dal Consiglio dei Ministri di un nuovo Istituto finanziario parastatale per la ricostruzione dell'industria, attira nuovamente l'attenzione del mondo sulla politica finanziaria italiana. La resistenza e quasi refrattarietà contro la crisi, che mostra questo paese di per sè povero di capitali, ha fatto — dice il giornale — ammutolire e ha tolto definitivamente ogni eco nel mondo agli avversari del Regime fascista; e ciò anche dopo il fatto che le principali e più reputate riviste specializzate anglo-sassoni si sono pronunziate in senso favorevole e positivo sulla politica finanziaria italiana ».

Il giornale quindi delinea in brevi tratti la fondamentale situazione finanziaria trovata dal Fascismo, dicendo che tradizionalmente se l'Inghilterra può essere chiamata la terra classica della ricchezza capitalistica, così l'Italia è stata sempre la terra della scarsezza di capitali: « effettivamente l'Italia — dice — fu sempre necessariamente alle prese con i propri debiti: appena signoreggiata la grave eredità dell'impresa di unione nazionale, venne la guerra libica, e poi venne la guerra mondiale, nella quale ultima la sola differenza fu che naturalmente l'Italia non si trova più sola nell'indebitamento, ma in compagnia di tutti. La povertà di capitali e lo stato di minore sviluppo economico assegnavano dunque fin da principio allo Stato il posto di dirigente nell'economia totale del paese. E il Fascismo ha avuto il merito e l'intuizione di conoscere questo compito e di assumerselo in piena coscienza, comprendendo nel frattempo anche l'altra impresa ugualmente importante ed essenziale, quella, cioè, di liberare la direzione dello Stato e dell'economia dall'impaccio, dagli impedimenti, dagli ostacoli e debolezze risultanti dalla politica dei partiti, rivolgendosi così direttamente coi fatti alla pubblica opinione. Solo così una direzione finanziaria poteva mettersi in condizioni di eseguire il suo piano di risanamento e di ricostruzione, senza aver da temere colpi mancini di critiche inutili e disturbatrici, anche quando i piani finanziari erano arditi o completamente nuovi, e spesso fuori dalla politica finanziaria classica.

A questo punto il giornale rileva a brevi tratti le varie parti della politica finanziaria del Fascismo sotto i vari ministri delle Finanze, dal riordinamento apportato da De Stefani ai periodi Volpi e Mosconi, fino all'attuale direzione finanziaria del ministro Jung, il quale — dice — « grande proprietario siciliano, uomo dell'economia dunque, già nella sua qualità di presidente dell'Istituto Nazionale delle Esportazioni era stato in grado anche prima di rendere in materia di organizzazione eccellenti servizi ».

« Certo — continua il giornale — l'Italia se finanziariamente fa e può fare una politica autonoma, economicamente è inevitabilmente parte di un tutto e cioè dell'Europa e del mondo; e questo fatto è naturalmente riconosciuto dal governo, il quale, saggiamente, è ben lontano dal lasciarsi illudere dalle utopie di una completa e anche soltanto parziale autarchia »; e il giornale osserva e mette in grande rilievo il fatto che « tutto ciò che in Italia vi è in questo momento di protezionismo e di sovvenzionismo è fondato unicamente non sull'idea autarchica, bensì è dettata dal supremo obbiettivo pratico di procurare lavoro alla popolazione sempre crescente, opera che è egregiamente completata con una politica di sviluppo e di ravvivamento dell'esportazione ».

Il giornale passa quindi ad analizzare la natura ed i provvidi scopi del recente provvedimento di fondazione dell'Istituto per le industrie — destinato — dice presso a poco — a far fronte al necessario compito di intervento e di regolamento statale della economia, preservando però la funzione dello stato da ogni peso e da ogni disordine, e costituendo al medesimo tempo uno scudo sicuro alla stabilità intoccabile della moneta. La fondazione dell'Istituto mobiliare alla fine dell'ottobre 1931 e la fondazione dell'odierno Istituto per la ricostruzione industriale, sono, dice, le misure più salienti in questa linea di politica; il primo destinato ad essere l'Istituto di finanziamento per imprese sane ed operanti con prestiti a breve scadenza, e il secondo inteso alla sistemazione e conservazione a mezzo di prestiti a lunga scadenza di imprese degne di essere mantenute, nonchè alla liquidazione delle altre. E nota come si possa prevedere che in questa opera il nuovo Istituto procederà con la avveduta e ponderata moderazione con cui saggiamente ha proceduto finora anche il precedente.

Il giornale rileva quindi come questa provvida politica di intervento governativo sia possibile soltanto in base all'incrollabile e vasta fiducia dell'opinione pubblica nel Regime, fiducia che fa e farà sempre del mercato interno una fonte di prestazione inesauribile in ogni circostanza al governo; e nota quindi che in nessun paese una simile politica sarebbe possibile: è così che lo stato italiano — dice — non disturbato da ondeggiamenti di pubblica opinione può procedere nella sua opera di risanamento senza bisogno di precipitare, e concedersi il tempo dovuto al fine.

« Il compito — dice alla fine — dell'amministrazione finanziaria della politica italiana può consistere nel conservare e mantenere viva coi fatti nel paese la vasta fiducia popolare: ciò è stato finora possibile grazie alla saggia e consapevole direzione statale mussoliniana: e nulla fa prevedere che questa fiducia possa in qualunque momento diminuire, al fine del risanamento completo ».

G. P.

Il vigoroso impulso del Regime

Parigi, 26 notte.

L'edizione continentale del *New York Herald* pubblica un commento editoriale col titolo « La vigilanza dell'Italia sulla creazione dell'Istituto per la ricostruzione industriale. Il giornale dice:

« Il Governo italiano, con lo spirito caratteristico del Regime fascista, va audacemente incontro alle difficoltà economiche del momento, opponendo loro le misure che sembrano meglio adatte a superarle, alla luce delle sue concezioni e dell'autorità e del controllo dello Stato.

« La creazione dell'Istituto per la ricostruzione industriale, approvata dal Gabinetto, è un altro passo avanti nella politica del controllo statale dell'industria. Questa politica è stata seguita con continuità e con crescente intensità fin dall'inizio della depressione economica. Questo nuovo passo non sarà probabilmente l'ultimo, poichè la dottrina dello Stato corporativo professata dal Fascismo richiede che l'iniziativa privata, in tutte le sfere dell'attività industriale e commerciale, sia posta sotto la stretta sorveglianza dello Stato e che in compenso quest'ultimo sia sempre pronto a offrire la sua guida e il suo aiuto. Piacciano o no le idee che ispirano il controllo statale dell'industria, come un mezzo di superare la depressione, sta di fatto che la loro sistematica applicazione pratica in Italia dimostra che il Governo italiano segue con occhio attento i problemi ai quali si trovano di fronte quasi tutti i Paesi del mondo in questo momento. Esso non si culla nella speranza di soluzioni automatiche, nè si limita ad attendere la ripresa generale dell'attività degli affari e tanto meno si basa su nuove teorie economiche, che sono ancora allo stadio della discussione. Il Governo di Mussolini intraprende un'azione positiva per sbarazzare il terreno dalle devastazioni della crisi e, se possibile, liberare interamente il Paese dalla depressione.

« Lo scopo dell'Istituto per la ricostruzione industriale è infatti di mettere in grado il Governo italiano di dare più efficace e vigoroso impulso all'organizzazione tecnica, economica e finanziaria delle imprese colpite dalle attuali difficoltà, ma non completamente rovinate dalla crisi, in modo che esse si trovino in migliore stato d'efficienza al momento della inevitabile ripresa. L'Istituto mira ad aiutare le aziende sane, mediante l'assistenza finanziaria del Governo e a liquidare quelle antieconomiche, sia spazzandole via, sia fondendole con altre per le quali sia permesso sperare in giorni migliori. Una simile azione diretta da parte dello Stato è unicamente possibile in Paesi dotati di forti Governi centrali. L'Italia, comunque, non è nuova al controllo statale dell'industria, poichè altre tre organizzazioni aventi gli stessi obbiettivi generali del nuovo Istituto funzionano già da qualche tempo. Esse hanno già compiuto opera utile e non sembra dunque che vi sia a priori alcuna ragione, per ciò che concerne l'Italia, di dubitare che l'ultimo provvedimento mussoliniano sia coronato in larga misura dal successo ».

La situazione della Banca d'Italia

Aumento delle riserve e diminuzione della circolazione

Roma, 26 notte.

La situazione della Banca d'Italia ha subito, nel periodo dal 10 gennaio al 20 gennaio 1933-XI, i seguenti mutamenti:

La riserva in valute auree è salita da 5.843.336.000 a 5.849.338.000.

La riserva in valute equiparate (buoni del tesoro di Stati forestieri e certificati di credito sull'estero) è salita da 1.305.700.000 a 1 miliardo 305.866.000.

Il portafoglio su piazze italiane è diminuito da 5.178.888.000 a 5 miliardi 162.025.000.

Le anticipazioni sono diminuite da 732.613.000 a 486.928.000.

La circolazione dei biglietti è diminuita da 13.579.305.000 a 13 miliardi 212.010.000.

I debiti a vista sono diminuiti da 398.704.000 a 367.870.000.

I depositi in conto corrente sono aumentati da 1.009.806.000 a 1 miliardo 246.091.000.

La sicurezza di volo sulle linee aeree italiane

Roma, 26 notte.

L'aviazione civile italiana offre al viaggiatore le garanzie più importanti: la regolarità del servizio e la sicurezza. L'affluenza dei passeggeri aumenta di anno in anno, da circa tremila passeggeri del 1926, si è giunti — come si apprende dal Bollettino di informazioni turistiche — ai 50 mila circa del 1932.

Durante il primo anno di attività dell'aviazione commerciale, sono stati percorsi cinquemila chilometri. I chilometri di volo del 1932 sono circa 5 milioni. In sei anni di esercizio — con 20 milioni e 500 mila chilometri volati e circa 170 mila passeggeri trasportati — si sono verificati in tutto otto incidenti con danno alle persone: una percentuale dunque di gran lunga inferiore a quella di qualsiasi altro mezzo di trasporto e per qualsiasi altro Paese.

Nell'anno X del Regime, si è avuta una regolarità di tappa di circa il 99 per cento ed una regolarità di linea di circa l'88,50 per cento. Quest'ultimo dato è importantissimo poichè costituisce la prova della perfezione dei servizi italiani, intendendosi infatti per regolarità i viaggi compiuti per intero, secondo i tempi stabiliti dagli orari.

Quanto ha pagato l'Italia

per i debiti con l'estero

Roma, 26 notte.

Nella imminenza dell'annunciato riesame del problema dei debiti italiani di guerra a Washington, è interessante riportare alcune notizie riassuntive sui pagamenti che l'Italia ha già effettuati per la estinzione dei suoi debiti di guerra verso gli Stati Uniti e verso l'Inghilterra.

Complessivamente l'Italia ha finora pagato 41.066.154 dollari agli Stati Uniti. Tale cifra corrisponde all'ammontare delle varie quote pagate nei successivi anni, e precisamente:

per	5.199.466 dollari	nel 1926
»	5.000.000 »	» 1927
»	5.000.000 »	» 1928
»	5.000.000 »	» 1929
»	6.260.625 »	» 1930
»	13.280.625 »	» 1931
»	1.245.438 »	» 1932

Alla loro volta i pagamenti effettuati dall'Italia all'Inghilterra, sempre a titolo di estinzione dei debiti di guerra, ammontano complessivamente a 23.812.490 sterline. L'Italia, in realtà, ha versato: 4 milioni di sterline nel 1926; 4 milioni nel 1927; 4 milioni e 125 mila nel 1928; 4 milioni e 250 mila nel 1929; 5 milioni 312.494 nel 1930, e 2.124.996 nel 1931.

Parallelamente alla estinzione dei suoi debiti di guerra, l'Italia ha pure proceduto all'estinzione dell'unico prestito statale verso l'estero, contratto dopo la guerra: tale prestito è quello Morgan, il quale, alla data del 31 dicembre 1927, ammontava a 96 milioni e 395 mila dollari, pari a 1.841.005.000 lire italiane, e risultava già ridotto a 87.019.000 dollari al 31 dicembre dell'anno scorso.

Concorso per 300 allievi della Milizia forestale

Roma, 26 notte.

Il Comando della Milizia nazionale forestale ha bandito un concorso per il reclutamento di 300 allievi militi forestali. Le domande in carta da bollo da 5 lire, corredate dei prescritti documenti, dovranno essere trasmesse al predetto Comando entro il 31 marzo 1933. Gli interessati, per maggiori schiarimenti, potranno rivolgersi a tutti i Comandi di Milizia nazionale forestale nonchè alle Prefetture del Regno, alle Federazioni provinciali fasciste, ai Comandi di Legione M. V. S. N. e ai Comandi provinciali dei Fasci giovanili.

Il contributo scientifico italiano al progresso della civiltà

Roma, 26 notte.

Sotto la presidenza del senatore Marconi, si è riunito il Direttorio del Consiglio Nazionale delle Ricerche per la sua riunione periodica.

Il Direttorio ha nominato presidente del Comitato nazionale per la geodesia e la geofisica il prof. Emanuele Soler, e vice-presidenti dello stesso Comitato il direttore dell'Istituto Geografico Militare e il direttore dell'Istituto Idrografico della R. Marina.

Il senatore Marconi ha dato notizie circa la raccolta dei cimelii e dei documenti destinati ad illustrare il contributo scientifico dato dall'Italia al progresso della civiltà, raccolta che deve figurare all'Esposizione di Chicago per essere poi conservata nel Museo americano delle scienze. Il presidente ha messo in evidenza lo slancio e l'entusiasmo col quale tutti hanno risposto all'appello del Consiglio delle Ricerche, e si può fin d'ora prevedere che la raccolta riuscirà veramente degna dell'Italia e, nonostante che l'organizzazione di una simile impresa data anche la ristrettezza del tempo si sia presentata piena di difficoltà, lo scopo si può ritenere efficacemente raggiunto.

Il Direttorio ha approvato le proposte del Comitato nazionale dell'ingegneria per la creazione di due centri di ricerche idrauliche, uno presso la Regia Scuola degli Ingegneri di Padova, con la partecipazione del Magistrato alle acque per le Provincie venete, e l'altro presso la Regia Scuola d'Ingegneria di Milano, assegnando a ciascuno speciali compiti di azione in modo che la loro attività possa integrarsi a vicenda.

Il Direttorio ha preso poi conoscenza del voto emesso dal Comitato nazionale per l'ingegneria circa l'opportunità che per i grandi rami dell'ingegneria, eventualmente raggruppati in modo opportuno, sorgano Laboratori di ricerche capaci di diventare centri completi di alti studi, nei singoli rami dei quali possano trarre profitto concordemente Amministrazioni ed Enti pubblici e privati e lo ha approvato affidando alle presidenze delle Sezioni per le costruzioni civili e per le costruzioni meccaniche lo studio di un piano di massima per l'istituzione di un centro di studi sperimentali per le costruzioni civili e meccaniche.

LE QUARANTA ORE DI LAVORO

Come la tesi italiana ha prevalso a Ginevra

« La riduzione della durata del lavoro è uno dei mezzi suscettibili di ridurre la disoccupazione che imperversa nel mondo »

Ginevra, 26 notte.

Chiusa la Conferenza tecnica preparatoria internazionale del lavoro, convocata su proposta del governo italiano allo scopo di esaminare dal punto di vista tecnico la possibilità di attuare internazionalmente la settimana di 40 ore, appare ora opportuno e di grande interesse vagliare nel complesso i risultati conclusivi da essa raggiunti. Come è noto, questi risultati dovranno essere comunicati a tutti i governi e dovranno servire di base alle decisioni che potranno essere adottate sul piano internazionale dalla Conferenza del lavoro che si riunirà a Ginevra nel prossimo giugno e ci dovrà allora esaminare la questione da un punto di vista conclusivo e generale.

Un riconoscimento senza riserve

Fra il contrasto delle diverse tesi sostenute con ogni ordine di argomentazioni sia tecniche che economiche, la risoluzione esplicita espressa alla Conferenza a conclusione delle discussioni generali ha fatto giustizia delle idee preconcette che erano state affacciate contro la proposta avanzata dal governo fascista circa l'urgenza dello studio del problema in relazione alla disoccupazione. La Conferenza ha infatti riconosciuto senza riserve che la riduzione della durata normale di lavoro è « uno dei mezzi suscettibili di ridurre la disoccupazione che imperversa nel mondo ». Con questa deliberazione resta acquisito il fatto della indiscutibile e tempestiva opportunità delle proposte fatte dal governo fascista all'Ufficio del lavoro perchè si sottomettesse l'argomento, e viene anche ad essere messo in luce un altro fatto che dà una nuova conferma della intrinseca bontà dell'ordinamento corporativo italiano, e cioè la chiara visione che il Consiglio nazionale delle corporazioni ha avuto del poderoso problema fin da quando nel maggio scorso volle in termini non ambigui prospettare l'urgenza di una soluzione nel campo internazionale.

Per altro è da rilevare che del testo stesso della risoluzione adottata appare che la riduzione dell'orario di lavoro come era stato indicato dal governo italiano non può ritenersi ne come l'unico rimedio contro la crisi economica nè come un rimedio atto ad evitare ulteriori crisi nell'avvenire. A questo fine occorrono ben altri provvedimenti sollecitati già dall'Italia nel campo economico e finanziario e in quello del disarmo i quali attendono ancora la loro soluzione. Lungi quindi dall'avere aspetti miracolistici, la riduzione dell'orario normale del lavoro, secondo la risoluzione della Conferenza, si presenta come un mezzo che non per far rientrare nel ciclo della produzione almeno una parte dei lavoratori rimasti senza lavoro tanto in conseguenza della crisi attuale quanto a causa del continuo e sempre più rapido sviluppo della meccanica.

Produzione e consumo

Dalle discussioni della Conferenza è apparso chiaramente che le difficoltà di ordine tecnico che erano state opposte alla possibilità di realizzazione della riforma (quali quelle inerenti alla organizzazione delle squadre, alla deficienza degli operai qualificati e del personale direttivo e di sorveglianza, al trasferimento dei lavoratori e al funzionamento delle aziende) non costituiscono ostacolo assolutamente insormontabile; d'altra parte, anche le conseguenze economiche derivanti da quanto è stato fatto presente sia sulla opportunità di mantenere l'attuale tenore di vita dei lavoratori, sia sul conseguente eventuale aumento del costo di produzione, sono risultate dalla discussione, specie di fronte al fenomeno dei consumi e del costo di produzione, tali da non comportare nessun pure teoricamente quel sovvertimento sconvolgente che la riforma dovrebbe provocare e che invece, ridotto ad una esatta valutazione, verrebbe ad essere ricompensato dall'aumento del consumo dei prodotti e dalla maggiore possibilità di sbocchi all'attività delle industrie.

Però in questa complessa questione della disciplina dei salari la Conferenza si è posta da un punto di vista realistico, respingendo la mozione presentata dal gruppo operaio perchè venisse garantito, con un accordo internazionale, il mantenimento dei salari settimanali e degli stipendi mensili, ed ha invece accolto la mozione presentata dal delegato governativo italiano insieme ai delegati dei Governi più importanti secondo la quale è la modalità di applicazione dell'accordo dovrebbero essere determinate in modo da rendere possibile il mantenimento del livello di vita dei lavoratori. Con questo orientamento la Conferenza ha implicitamente riconosciuto che le questioni dei salari non può essere compresa in un accordo di carattere internazionale come giustamente la stampa italiana ebbe già a fare rilevare, sia per la impossibilità pratica che una convenzione disciplini la materia salariale, sia anche perchè l'adattamento del salario alla diminuzione dell'orario di lavoro non può che avere carattere uniforme ma deve conformarsi alle diverse necessità nazionali e anche locali e alle necessità specifiche di singole attività industriali.

Il carattere sociale della riforma

Nel suoi deliberati la Conferenza, al di sopra delle considerazioni di ordine strettamente tecnico ed economico, ha voluto ritenere e considerare il carattere sociale della riforma. Valutando sotto questo aspetto gli eventuali carichi che ne deriveranno per la collettività, ha riconosciuto i risultati tangibili di cui si avvantaggerà il fattore umano nel campo della produzione con una indiscussa ripercussione di carattere politico generale. Ed è stato appassato e rilevato generalmente che a questo indirizzo di alta solidarietà sociale ha dato la sua adesione anche il delegato degli industriali italiani, il quale, pur avendo messo in luce alcune difficoltà di carattere tecnico ed alcune conseguenze economiche che a suo parere personale renderanno difficile l'adozione della settimana ridotta sul piano internazionale, si è distaccato dal gruppo padronale asserendo che nella questione dovrà essere considerato anche il lato sociale politico, cosicchè pure in questa vasta questione internazionale lo spirito collaborazionista del nostro ordinamento corporativo ha avuto occasione di avere una notevole manifestazione, i rappresentanti governativo padronale e operaio avendo dato sulla opportunità della convenzione voto conforme e adesivo.

A conclusione dei suoi lavori, la Conferenza ha adottato all'unanimità un rapporto che, come si è detto, sarà sottoposto all'esame del Consiglio dell'Ufficio del Lavoro per le ulteriori comunicazioni da farsi ai Governi e servirà di base alle deliberazioni della prossima Conferenza del Lavoro. Il rapporto propone anzitutto che si addivenga ad una convenzione internazionale per la 40 ore che dovrà essere carattere mirato, ossia, essendo di corta durata ed eventualmente rinnovabile. Esso deve formulare alcuni metodi di applicazione che sono stati ritenuti opportuni per l'organizzazione del lavoro nelle aziende, prevedendo la possibilità dell'adozione di tale metodo per mezzo di contratti collettivi; comportare che le aziende dovrebbero essere previste per le diverse categorie con una convenzione separata dovrebbe regolare il lavoro nelle aziende commerciali. In tutti i progetti accordi dovrebbe essere incluso il principio della limitazione delle ore di lavoro considerato straordinario dalle leggi nazionali oltre l'orario normale. Infine, ne quanto concerne i salari, la Conferenza ha adottato il criterio che si addivenga ad una semplice raccomandazione con rivolgersi ai Governi che ratificheranno la convenzione.

Nove morti a Dresda
in un conflitto tra polizia e comunisti

Berlino, 26 notte.

Un sanguinoso conflitto tra comunisti e polizia ha avuto luogo ieri sera a Dresda. I comunisti avevano organizzato un comizio in un locale pubblico, nel quale doveva tenere un discorso l'ex-tenente di polizia Fröderich, passato tempo fa al comunismo e dall'amministrazione poliziesca destituito già prima appunto per la sua attività comunistoide. L'adunanza era già da principio tesissima, in seguito ad una lunga opera di preparazione e di agitazione fatta dai comunisti da giorni. Durante il discorso l'agitazione è arrivata ed ha raggiunto il colmo quando il Fröderich si è infiammato ed ha toccato argomenti gravi, aizzando le masse alla violenza. Allora il commissario di polizia presente ha intimato lo scioglimento dell'adunanza.

La folla però, in seguito al suo immediato intesa, non si decideva ad uscire; e come in seguito ad un segnale dato cominciò subito un lancio di proiettili di ogni genere, e cioè boccali da birra, portacenere e simili. I poliziotti si difesero nel primo momento come poterono, battendo la folla coi bastoni di gomma per obbligarla ad uscire, ma ad un certo punto — quanto pare — sono stati sparati dei colpi di rivoltella, e allora la polizia ha messo mano alle rivoltelle d'ordinanza.

Dapprima i poliziotti spararono in aria, ma siccome ciò non ebbe alcun effetto, se non quello di eccitare ancora maggiormente la furia della folla, e di aumentare il lancio dei proiettili, i poliziotti furono obbligati a sparare sulla folla. Sette persone caddero morte sul colpo al primo momento, e molte altre ferite più o meno gravemente. Soltanto allora i comunisti cominciarono a rendersi conto della gravità della situazione, e si affollarono alle uscite, facendo una ressa così formidabile che due persone vi rimasero morte di soffocazione, e parecchie altre ferite. Nove morti in tutto, dunque.

Le spese militari in Francia

La Commissione della Marina
contraria a ogni riduzione del bilancio

Parigi, 26 notte.

La Commissione e senatoriale della Marina, facendo seguito alla Commissione dell'Esercito opponendosi lori all'ulteriore riduzione delle spese militari, ha votato oggi un ordine del giorno contro le economie nella Marina così concepito:

« Constatando che la riduzione richiesta avrebbe come effetto, da una parte, di compromettere gli allenamenti e la istruzione della flotta in servizio e la riduzione periodica delle ordinazioni; e, d'altra parte, di rallentare ancora la realizzazione del programma votati dal Parlamento; considerando che le nazioni estere proseguono attivamente l'esecuzione integrale dei loro armamenti programmi, la Commissione ritiene che la riduzione [illegible] la sicurezza delle nostre interessi marittimi e coloniali, spingere la riduzione del bilancio della Marina al di là della cifra iniziale, ammessa prevista di 375 milioni, che rappresenta già una riduzione del 12 per cento in rapporto al precedente bilancio ».

15 milioni di disoccupati in America

Parigi, 26 notte.

Secondo la rivista americana *Business Week* il numero dei disoccupati negli Stati Uniti ammonta ad almeno 15 milioni, ciò che vale a dire che 37 milioni di persone sono direttamente o indirettamente colpite dalla depressione economica. Secondo la stessa rivista le diverse branche dell'industria sono colpite nelle seguenti proporzioni: edilizia 88 per cento, industria automobilistica 57 per cento, siderurgia 46 per cento, agricoltura 29 per cento, ferrovie 38 per cento, birrerie 30 per cento.

L'obbligo di denuncia degli stipendi
e la rivalsa per la Ricchezza Mobile

Roma, 26 notte.

Nella sua ultima seduta, il Consiglio dei Ministri ha deliberato tra gli altri importantissimi provvedimenti, ai fini del blocco dell'imposta di ricchezza mobile sui redditi della categoria C. 2, la riduzione dell'aliquota di tale imposta, dal 9 all'8 per cento e l'obbligatorietà dell'esercizio della rivalsa.

Si tratta, come è noto, dei redditi di lavoro di carattere fisso, costituiti da stipendi, pensioni ed assegni non corrisposti dallo Stato nè da enti pubblici, e di quelli alla cui produzione non concorrono attualmente nè il capitale nè l'opera dell'uomo (vitalizi).

Finora, come è risaputo, l'imposta deve pagarla chi ha il reddito; ma, quando questo è dovuto da enti e da società azionarie, sono questi enti e queste società che debbono pagare la imposta stessa, salvo a rivalersi verso i loro creditori: gli stipendiati. Lo stesso obbligo hanno le società in accomandita semplice e quelle in nome collettivo e gli esercenti industrie, commercio e professioni, limitatamente però all'imposta sugli stipendi, assegni e pensioni del personale dipendente.

Orbene, chi paga per conto altrui ha il diritto della rivalsa, che può esercitare corrispondendo il reddito al netto dell'imposta. Trattandosi di un diritto, è naturale che, per convenzione o per liberalità, si possa rinunciarvi, come infatti vi rinunciano la maggior parte delle società ed esercenti industrie, commercio o professioni. L'imposta si risolve, perciò, generalmente, in un maggior aggravio a carico del debitore; maggior aggravio che però, ai fini fiscali, non è considerato come spesa detraibile dal reddito proprio del debito stesso.

Per le leggi del dicembre 1925 sulle penalità in materia di imposte dirette le società ed i privati tenuti a pagare l'imposta per i loro dipendenti, avrebbero dovuto dichiarare gli stipendi nel loro effettivo ammontare, mentre fino ad ora, per tollerata consuetudine, li avevano denunciati in parte e non sempre nella parte maggiore.

Per la ragione che, come abbiamo detto, l'esercizio della rivalsa non veniva esercitato, l'aggravio della maggior imposta sarebbe ricaduto sulle industrie e sui commerci, proprio nel momento più difficile della loro esistenza, quando la crisi gravissima che imperversava, minacciava di travolgerle. Tra i due mali (esposizione parziale delle leggi sulle penalità o il danno, forse irreparabile, dell'economia nazionale) fu scelto il minore e fu bloccata la categoria C. 2, cioè fu consentito di non rivedere i redditi, salvo in caso di espansione delle aziende, lasciando così invariata l'imposta che avrebbe subito altrimenti un forte aumento.

Il rimedio presentò i suoi gravi inconvenienti e fu di tutti; della amministrazione finanziaria per la prima. Si sperò che dalla situazione che si veniva a creare si potesse uscire al più presto, e se ne esce ora per effetto del provvedimento deciso dal Consiglio dei Ministri, in forza del quale gli enti ed i privati tenuti per legge a denunciare gli stipendi e gli assegni che corrispondono ai loro dipendenti, debbono ottemperare scrupolosamente a questo obbligo; la rivalsa è resa obbligatoria, cosicchè l'imposta graverà effettivamente sul percipiente del reddito; l'aliquota dell'imposta è ridotta dal 9 all'8 per cento.

Perchè tale obbligo della rivalsa non rimanga una semplice affermazione di principio, si ha ragione di ritenere che, come già per l'imposta straordinaria di guerra sui proventi degli amministratori, sarà accompagnato da sanzioni onde il contribuente sia effettivamente colpito dall'imposta ed il datore di lavoro punito per la trasgressione.

I PROCESSI

Le sfrenate speculazioni
che condussero al dissesto Bombelli

Roma, 26 notte.

Anche le due udienze di oggi al processo contro l'ex-gerente del Banco Bombelli si sono svolte in assenza dell'imputato Giuseppe Jorio che è indisposto.

Nell'udienza antimeridiana si è avuta la deposizione del curatore del fallimento, avv. Filippo Ungaro. Circa le cause del dissesto, egli conferma che esse consistettero nelle sfrenate speculazioni di Borsa e nei criteri errati seguiti dallo Jorio nella gestione del Banco. Di fronte all'impulso dato alle operazioni di Borsa, non sussistevano capitali sufficienti. Così, il primo esercizio venne chiuso in passivo. Il curatore dice poi che lo Jorio, nei confronti del Banco, si considerava come un estraneo cosicchè le sue partite passive venivano portate nelle attività della Banca. L'incremento dato ai depositi, allettati da alti interessi, non bastò a fronteggiare il movimento borsistico cosicchè lo Jorio dovette ricorrere ad altri espedienti per procurarsi i fondi liquidi che importavano sempre maggiori perdite.

Dopo un accenno al vertiginoso movimento delle operazioni di Borsa, effettuate spesso senza il materiale possesso dei titoli, il curatore parla delle operazioni di riporto per un ammontare mensile tra i 60 e gli 80 milioni, con forti sconti allo scopo di procurarsi del denaro contante. Circa il disordine amministrativo del Banco, l'avv. Ungaro dice che di fatto l'azienda era senza guida e che il Banco rappresentava per il suo titolare il comodo mezzo per procurarsi fondi che servivano per nascondere le speculazioni borsistiche e per eseguire altre operazioni che risultarono poi criminose. Così lo Jorio si impossessò dei titoli di terzi, emise assegni a vuoto pochi giorni prima della sua fuga e fece apparire nelle attività titoli che non erano mai esistiti.

Passando alle spese di famiglia, il curatore rileva che presso un solo gioielliere in poco tempo lo Jorio acquistò 300.000 lire di gioielli. Il banchiere possedeva tre automobili di cui una lussuosissima e, allo scopo di tenere alto il credito, elargiva anche notevoli somme in beneficenza. Circa la contabilità, l'avv. Ungaro espone il disordine in cui era tenuta, e infine, passando alle cifre, dice che i saldi per differenze a debito del Banco Bombelli risultarono di circa 10 milioni, mentre i saldi a credito risultarono di 1.225.000 lire.

Avvenuto l'arresto dello Jorio, nessuna somma potè essere recuperata a favore della massa fallimentare ed anche i tentativi per riavere almeno i gioielli a nulla approdarono perchè l'ex-banchiere disse che i preziosi che aveva portato seco nella fuga gli erano stati... rubati ad Atene all'albergo in cui alloggiava.

Viene quindi sentito l'agente di cambio Renato Ceccarelli, che rimase danneggiato per 1.800.000 lire.

Nel pomeriggio depone il comm. Cianetti, ispettore della Banca d'Italia. Varie irregolarità furono da lui riscontrate durante l'ultima verifica eseguita al Banco Bombelli. La contabilità non era tenuta regolarmente; il Banco usava nel proprio interesse titoli che gli erano stati affidati da terzi, e non esisteva il libro inventario secondo le disposizioni del Codice di Commercio. Tutti questi rilievi furono dalla Banca d'Italia contestati allo Jorio in una lettera a lui diretta. A domanda del Presidente, il teste dice essere purtroppo vero che i conti con nomi fittizi sono in uso presso le Banche ma solo per i conti passivi, non già per i conti attivi; ciò si fa allo scopo di fornire riserve occulte e così nascondere utili.

Il comm. Balboni, già direttore della Banca Regionale, riferisce sui rapporti tra la sua Banca e lo Jorio. Il seguito del dibattimento è quindi rinviato a domani.

La casa della vedova

Firenze, 26 notte.

Dinanzi al nostro Tribunale, si è discusso il processo contro questo [illegible] complessa vicenda, relativa alla cessione, di un immobile di parte della signora Lina Badon vedova Giuli, in favore del pensionato e mutilato di guerra Secondo Mancini, di 35 anni. La Giuli cedette al Mancini lo stabile di sua proprietà sul quale gravava un debito di 11 mila lire, che il Mancini si accollava, impegnandosi inoltre di passare alla Giuli una rendita vitalizia di mille lire annue.

Il contratto fu regolarmente stipulato presso un notaio; ma dopo qualche tempo, i congiunti della Badon, venuti a conoscenza della cosa, ne informarono l'Autorità, asserendo che la Badon, in precedenza, aveva dato ricovero al Manicomio e non fosse quindi credibile che al momento della stipulazione del contratto, la donna si trovasse in possesso delle sue complete facoltà mentali.

Dopo una lunga istruttoria, il Mancini veniva rinviato a giudizio per reato di circonvenzione, previsto e punito dal nuovo Codice penale.

All'udienza, il Mancini ha protestato la propria buona fede; ma nonostante ciò è stato ritenuto colpevole del reato ascrittogli e condannato a 2 anni e 2 mesi di reclusione e a 2000 lire di multa, nonchè alle spese processuali. Il Mancini ha interposto appello.

Ricettatore condannato a Casale

Casale, 26 notte.

All'odierna udienza del nostro Tribunale è comparso tale Lorenzo Cuccinella, di Palermo, imputato del reato di ricettazione di biciclette, in danno di tale Eligio Barbano, di qui. Nel corso del dibattimento è stato modificato il capo d'accusa, cosicchè il Cuccinella ha dovuto rispondere del reato di acquisto di cose di sospetta provenienza.

Il Tribunale accogliendo le istanze della pubblica accusa lo ha condannato a un mese e quindici giorni di reclusione ed al pagamento delle spese di giudizio.

Marito e moglie imputati di violenza

Cuneo, 26 notte.

Si è iniziato alla nostra Corte d'Assise un processo contro tali Stefano Ferrero, sua moglie Giovanna Bottero e Lucia Gastaldi, da circa un anno detenuti, imputati di un grave reato di violenza in danno di tale Maddalena Ghiglio.

Il processo si svolge a porte chiuse. Domani si avrà la sentenza.

Ladri ciclisti

(Tribunale Penale di Torino)

In tempi di standardizzazione, anche i ladri operano secondo canoni fissi, mirando a conseguire la più larga... produzione coi minimi costi. Di qui le specializzazioni, la cui varietà ci è indicata dai processi che quotidianamente vengono alla ribalta del Tribunale. Avant'ieri gli svaligiatori di ville (ed i componenti la banda non avevano compiuto colpi diversi); ieri gli svaligiatori dei traini che percorrono, la notte, le strade secondarie. A quale dei tre accusati che sono stati giudicati dal Tribunale risalga l'ideazione di questa particolare attività ladresca, non è stato accertato. Certo è invece che essi operavano con razionalità di sistemi e con celerità di mezzi. La scoperta avvenne, si può dire, per puro caso. Un giorno, gli agenti raggiunsero in via Montebello un pregiudicato che conoscevano da tempo, Antonio Ghiglione di Carlo, di 33 anni, e lo fermarono. Il mariuolo aveva con sè un involto che conteneva dieci chilogrammi di tabacco e questo fatto insospettì gli agenti, inducendoli a tradurre in Questura il Ghiglione. Sottoposto ad interrogatorio, costui non tardò a porsi sulla via delle ammissioni. L'attività sua e dei compagni, venne quindi in luce. Ne erano rimasti vittime, nello spazio di pochi giorni, tre conducenti: 13 aprile, ad Ivrea, Emilio Rocco; il giorno seguente, sullo stradale Scalenghe-Pinerolo, Secondo Panero e due giorni dopo, lungo la strada Pinerolo-Perrero, Isidoro Gelato. Il Ghiglione ed i suoi compari avevano avvicinato i carri condotti dai tre conducenti, e con molta destrezza li avevano alleggeriti dei carichi fatti presso questo o quel deposito dei Monopoli. I componenti della combriccola ladresca miravano infatti ad una merce poco ingombrante e preziosa: i tabacchi.

Il quartier generale della combriccola era situato a Torino, presso l'amante di uno dei mariuoli, la trentenne Cristina Colombini di Sante, abitante in via Festi 74. Allorchè fu arrestato il Ghiglione, anche i compari caddero nella rete. Ma uno di essi, Giovanni Prin di Giovanni, di 32 anni, riuscì a sfuggire agli agenti che già gli avevano applicato le manette. Non fu più rintracciato, e ieri è stato giudicato in contumacia, al pari della sua amante, la Colombini, la quale pare abbia valicato clandestinamente il confine. Ribadendo, in udienza, le sue ammissioni, il Ghiglione ha tentato di scagionare uno dei coimputati, il ventisettenne Giuseppe Tessa, al quale apparteneva la moto-carrozzella che servì alla banda per compiere le razzie. Ma la difesa del Ghiglione è stata vana. Il Tribunale (Pres. barone Accusani, P. M. cav. Briolo, canc. dott. Scabini) ha condannato il Ghiglione a tre anni e sei mesi di reclusione e 3500 lire di multa; il Prin a tre anni e quattro mesi e 3000 lire di multa; il Tessa a quattro anni di reclusione e 4000 lire di multa; la Colombini, col condono, a dieci mesi e 1000 lire di multa. Al Ghiglione, al Prin ed al Tessa il Tribunale ha inflitto anche la libertà vigilata. Erano alla difesa gli avv. Lapolo e Raffaele Zaccone.

FALLIMENTI

TORINO — **Manera Katala**, Barge; concessionario linea automob. Barge-Paesana-Cavour; ist. proprio; sent. 23 corr.; giud. del. cav. Picani Domenico; cur. avv. Rignon; giorni 30 prod. tit.; verif. cred. 11 marzo, ore 9; attivo L. 332470,20; passivo L. 3020...,10. — **Società Anonima Italiana** Gomme, via G. Grassi, 8; ist. cred.; sent. 25 corr.; giud. del. cav. Delmastro Paolo; cur. avv. Aloisi Pier Luigi; giorni 30 prod. tit.; ver. cred. 15 marzo, ore 9. — **Tosco Virginio**, lavorazione articoli e giocattoli artistici, via ..., 11; ist. cred.; sent. 23 corr. con ritiro concordato e riapre la procedura; giud. del. cav. Ibera Angelo; cur. avv. De Leonardi Ludovico; giorni 30 prod. tit.; ver. cred. 14 marzo, ore 9. — **Barberis Angelo**, drogheria, via XX Settembre, 76; decr. 25 corr. proc. fall. Pretura locale; comm. giud. avv. Provasoli Giuseppe; attivo L. 4025, passivo L. 13511,10 — **Calvo Giovanni**, corso Ponte Mosca, 35; sent. 23 corr. revoca il fall. e passaggio alla procedura piccoli fall. Pretura locale; comm. giud. rag. Rocca Maria. — **Caligaris Lorenzo**, panetteria, via Nizza, 89; ist. proprio; sent. 25 corr.; giud. del. cav. Delmastro Paolo; cur. dott. Moschini Carlo; giorni 30 prod. tit.; ver. cred. 16 marzo, ore 10; attivo L. 53260; passivo Lire 103.041,25.

Vita finanziaria commerciale e agricola

Tramonto del carbone

Secondo calcoli approssimativi del Colliery Guardian *(rivista mineraria inglese) la produzione del carbone è scesa nel mondo fra il 1929 ed il 1932 da un miliardo e 400 mila ad un miliardo di tonn.; gli stock invenduti al 1° gennaio 1933 ammontavano a 84 milioni di tonnellate.*

Questa riduzione è continua e metodica da quattro anni ed il fenomeno va al di là della crisi economica. Le nuove forze motrici: l'energia elettrica ed il petrolio stanno gradatamente sostituendo il carbone sulla terra e sui mari.

La rivista pubblica un quadro sulla media della produzione mensile dei principali Paesi in milioni di tonnellate:

	1929	1930	1931	1932
Inghilterra	21 8	20 6	18 6	17 2
Germania	13 0	11 9	9 8	8 5
Francia	4 4	4 6	4 1	3 8
Belgio	2 2	2 2	2 2	1 6
Polonia	3 8	3 1	3 2	2 3
Russia	3 4	3 9	4 4	6 2
Olanda	0 9	1 0	1 0	1 0
Canadà	1 0	0 8	0 7	0 6
Sud-Africa	1 0	1 0	0 8	0 6
India	1 9	1 9	1 7	1 6
Giappone	2 8	2 4	2 1	2 1
Stati Uniti	45 5	40 1	33 6	28 0

I Paesi più colpiti sono stati quelli esportatori: Inghilterra, Germania e Polonia ed anche gli S. U. dove, oltre alla riduzione del consumo industriale, sono entrate particolarmente in gioco le nuove forze motrici: elettricità e petrolio.

La costante diminuzione nell'uso del carbone preoccupa soprattutto la Gran Brettagna la cui potenza mondiale è sorta e si è sviluppata sulle miniere. Nel Galles, nel Lancashire, nel Northumberland, nella Scozia il diminuito consumo del carbone ha condannato ad una lenta e triste fine centinaia e centinaia di villaggi che sono sorti e vivono attorno alle miniere. Il 34 % dei minatori inglesi, circa 400 mila, sono senza lavoro e nella maggioranza delle miniere si lavora ad orario ridotto. Difficilmente queste masse disoccupate potranno essere riassorbite nei pozzi a meno che, come si spera, i nuovi metodi di trasformazione del carbone in petrolio non diventino economicamente redditizi e possano quindi prendere un vasto sviluppo. Non meno grave, sotto questo punto di vista, è la situazione in Germania.

***

Il secondo piano quinquennale, che doveva aver inizio con il 1° gennaio, non è pronto. La situazione agricola ed il rifornimento della popolazione assorbono in questo momento tutti gli sforzi del Governo di Mosca. Il partito comunista si è quindi limitato a pubblicare un piano per un anno solo, per il prossimo 1933. I giornali di Mosca lo chiamano « piano di consolidamento dei progressi raggiunti ».

Il piano 1933 contiene cifre più modeste di quelle del 1932, ma bisogna tener conto che le cifre del piano '32 non sono state raggiunte.

PIANO 1932

Carbone tonn.	90.000.000
Petrolio tonn.	27.000.000
Energia elett. (kw-o.)	17.000.000.000
Coltivaz. terreni (ett.)	144.000.000

PIANO 1933

Carbone tonn.	84.000.000
Petrolio tonn.	24.000.000
Energia elett. (kw-o.)	16.300.000.000
Coltivaz. terreni (ett.)	132.500.000

Nel corso del 1932 i risultati effettivi furono i seguenti:

Carbone 65 milioni di tonn.; Petrolio 22 milioni; Energia elettrica 13 miliardi di kw-o.; Terreni coltivati 136 milioni di ettari. Queste cifre sono tratte da documenti ufficiali russi.

***

Nell'ultimo trimestre del 1932 il commercio estero dei Paesi danubiani, confrontato con quello del 1929, è stato il seguente: media mensile delle importazioni ed esportazioni calcolata in milioni di marchi oro:

	1929 Imp.	1929 Esp.	1932 Imp.	1932 Esp.
Austria	190	108	35	31
Ungheria	65	63	13	14
Rumenia	61	60	20	32
Jugoslavia	52	49	18	14

Si tratta di Paesi le cui entrate invisibili nella bilancia dei pagamenti sono minime. Appare quindi chiaro perchè questi Stati, chi più chi meno, siano in stato di moratoria.

***

L'Italian Credit Consortium (obbligazione 7 % del Consorzio delle opere di pubblica utilità) ha raggiunto alla Borsa di Londra la quotazione di 110, cioè dieci punti sopra la pari. Si tratta di un titolo in sterline carta.

Borsa di Torino

Torino, 26. — Buona attività ed un po' di rilassatezza sui valori statali alla quale fa riscontro una più vivace animazione sui valori industriali e particolarmente su Fiat ed Italgas ambedue in proporzionale ripresa. Limitati progressi anche su Stige, P.C.E., Montecatini e Amiata. Oscillazioni più interessanti: Consolidato 87,20, 86,875; Italgas 13,50, 13,60; Sip 35, 34,80; Terni 184, 180, 182; Fiat 208,50, 213, 210; Montecatini 118, 116, 116,50; Amiata 44, 43, 43,50.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rend. 3,50 %	—	81 30	—	81 35
Id. cont.	—	80 95	—	80 95
Consol. 5 %	—	87 20	86 875	86 875
Id. cont.	—	86 90	—	86 90
Torino 5 % c.	—	491 —	490 50	490 7/8
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	494 —
Ferrov. 3 % c.	—	—	—	307 50
C. Fond. 5 % c.	—	—	—	497 —
Id. 6 % c.	—	—	—	507 —
B.T.N. 1934 c.	—	—	—	101 —
Id. 1940 c.	—	—	—	102 50
Id. 1941 c.	—	—	—	102 95
Banca Ital. c.	25	1661 —	—	1661 —
Banca Comm.	50	1045 —	—	1046 —
Credito Ital.	—	—	—	675 —
Banco Roma	—	—	—	107 —
Gen. Mob.	—	—	—	616 —
Sabaudo	40	44 —	—	44 —
Cosulich	—	—	—	50 —
Mediterranea	—	—	—	340 —
Meridionali	—	—	—	730 —
Ciriè-Lanzo	—	—	—	155 —
N. A. I.	—	—	—	48 —
Italgas	7000	13 60	13 45	13 46
Stige	500	72 —	71 50	71 75
E. A. I.	100	61 —	—	61 —
Sip	3500	35 75	34 60	34 60
Terni	700	184 —	180 —	182 —
P. C. E.	300	67 50	—	67 50
Savigliano	—	—	—	350 —
Nebiolo	—	—	—	118 25
Tedeschi	—	—	—	63 1/2
Moncenisio	—	—	—	166 —
Fiat	4000	213 —	208 50	210 —
C. I. R.	—	—	—	145 —
Schiapparelli	—	—	—	1 50
Eira Lanza	—	—	—	71 50
Mazzonis	—	—	—	177 50
Amiata	100	44 —	43 —	43 50
Montecatini	400	118 —	116 —	116 50
Olcese	—	—	—	176 —
Acqua Potab.	40	346 —	346 —	347 —
Florio	—	—	—	37 —
L. Borgosesia	—	—	—	1050 —
Valli Lanzo	—	—	—	21 —
Viscosa	200	164 70	—	164 70
Tesci	300	33 25	—	33 25
Ileni	—	—	—	204 —
Cartiera Ital.	100	99 —	98 —	98 75
Cart. Burgo	25	101 —	—	101 —
Fornaci Riun.	—	—	—	238 —
Piralega	25	15 —	—	10 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	76 20
Svizzera	—	—	—	378 25
Londra	—	—	—	66 30
New York	—	—	—	19 527

MILANO, 26. — Dopo un esordio incertissimo, il mercato chiude più riflessivo ma sempre a fondo sostenuto. La Rendita 3,50% dopo 81,47 chiude a 81,10; Consolidato 5 % da 87,25 a 86,85 per fine febbraio prossimo. Raggiornamenti spostati: Rubattino fra 177, 148, 150; Meridionali a 730; Emiliana 232, Banca d'Italia 1660. Assai bene guardate le Fiat fra 211,50, 207, 209; le Edison 620, 615, 614; Pirelli Italiana 695, 692, 690; Adamello 119, 123, 121; Ilva 126, 124; Industrie Zuccheri 920; Ateneo 11 477, 465; Cascami 258, 255, 254,50; Tubati 185, 186, 190; Amiata 44; Italgas 13,80, 13,60, 13,70; Unes 15,50; Sip 35,50, 35; Petrolifera 56,50; Petroli 24, 23,50, 23,75 e Burgo a 104. Poco mutati i cambi.

Rend. It. 3,50 % 81,10; Cons. 5 % Lit. 86,82; B. Italia 1660; B. Comm. It. 1042,50; B. Roma 107; Cred. It. 670; Cred. Marit. 500; Cons. Mob. Fin. 605; Elettro Fin. 18,50; Mediterranea 352; Meridionali 730; Veneta Centrale 128; Cosulich 20,50; Rubattino 150; Libera Triestina 33; Cantoni 1470; Olcese 185; Furter 41,00; Val d'Olona 65; Valle Seriana 9; Val Ticino 76; De Angeli 485; Cantoni Costa 332; Lin. Can. Naz. 156; Rossari e Varzi 366; Rotondi 157; Tosi 31; Cotone Merid. 15,50; Co. Manif. 296; Garardo 680; Rossi 2000; Targetti 25; Cascami Seta 254,50; Bernocchi 27; Snia 165,50; Facchetti e C. 39; Ansaldo 25; Ilva 126; Metall. It. 134,50; Monte Amiata 44; Montecatini 116; Dalmine 131; Breda 27,50; Bianchi 34; Isotta Fraschini 13; Fiat 209; Miani Silvestri 6,50; Reggiane 38; Adriatica Elettr. 137; Briomhi 124; Ciga 187,50; Bresciane It. 141; Brovinco 160; Valdarno 115; Alta Italia 41,50; Emiliana 232; Terni d'Adda 365; Adamello 121; Esse 45,85; Edison 614; Id. Postaferrante 300; Sip 35; Tirso 108; Ligure Toscana 200,50; Viscosa 182; Meridi. Elettr. 182,50; Terni 178; Un. Es. Elettr. 15 3/4; Italcable 86,50; Tecnomasio 29; Distill. It. 107; Eridania 275; Industria Zuccheri 920; Raffineria L. L. 417; Italiana Gas 13,50; Mira Lanza 72,50; Petroli d'Italia 23,75; Ardes 131; Fondiaria Rcs. 3,70; Id. 7 % 19,25; Fondi Rustici 10; Beni Stabili 305; Saturnia 20,50; Parm. Baroni 11; Alberghi Venezia 22,50; Italo Am. 23,50; Pirelli It. 693; Pirelli e C. 170,50; Bravital 40; Dell'Acqua 97; Velcita 36. — OBBLIGAZIONI: Venezie 3,50 % 88,30; Cred. Fond. Venezie 5 % 480; Id. 6 % 502,75; Cons. N. dann. terr. 4 % 433; Id. 4,50 % 495; Cred. Miglior. 6 % 500; B. Naz. Lavoro 5,50 % 478,50; B. Tes. Nov. 5 % 1934 100,50; Id. 1940 102,725; Id. 1941 102,80. — CAMBI: Parigi 76,20; Zurigo 378,25; Londra 66,35; Amsterdam 787,50; Madrid 160,50; Bruxelles 272; Berlino 466,50; Praga 58,10; New York, cheque 19,5350.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3 %	56 50	— Sarda 4,50	466 —
Redim. 3½	340 —	— 6 %	000 00
— 3,50 %	420 50	— Trid. 6 %	500 —
— 4,75 %	479 —	— Ven. 3,75	445 —
P. Ven. 3,50	88 30	— 5 %	480 —
— 4,50 1918	98 30	— 6 %	503 75
— 5 % 1916	99 00	Pubbl. at. 6	464 50
Ferr. It. 3 %	308 00	— (a Tel.) 6 %	490 50
Nov. 5 % 1934	100 85	F. Roma 3,50	429 —
— 1940	102 72	— 4 %	455 —
— 1941	102 80	— 4,50 %	479 —
Comm. 5 %	495 —	— 5 %	497 25
— 5,50 %	509 50	— 6 %	507 00
O. Pubbl. 6	469 —	Edil. 6 %	472 —
Dan. Sava	182 —	S. Paolo 3,50	436 —
C. Nav. 6,50	464 25	— 3,75 %	475 —
P. Aust. 4,50	464 50	— 5 %	494 50
— 7 %	580 —	Un. Mil. 4 %	93 20
— Bulg. 7,50	565 —	Merid. 4 %	481 —
— Germ. 7 %	455 —	— 6 %	502 00
— Greco 6 %	381 —	Merid. 5 %	520 —
— Young 5,50	650 —	Nord Mil. 4	406 —
— Pol. 7 %	488 —	— 4,50 %	432 50
— Rum. 7 %	610 —	— 5,50 %	501 —
— S. Paolo 7	4100 —	— 4 %	505 —
— Ungh. 7 %	360 —	Distill. 6 %	501 50
B. N. Lav. 5	450 —	Ed. 6 % 1925	505 —
— 5,50 %	480 50	— 1931	494 —
C. R. Bol. 3,50	434 —	Emil. 6 %	474 —
— 5 %	493 —	Sel. 6 %	460 —
— 6 %	507 50	Forze Idr. 6	447 —
— Mil. 3,50 %	433 —	Trezzo 6 %	460 —
— 4 %	449 —	Adam. 6 %	480 —
— 5 %	498 12	Ram 6 %	445 50
— 6 %	509 —	Ilva 5,50 %	504 —
Terrem. 4 %	432 —	Rinasc. 6 %	393 —
— 5,50 %	493 —	Selt 6 %	490 —
C. Agr. 6 %	500 —	Mer. El. 6 %	461 —
F. Siena 3,50	430 —	Stipel 6 %	474 —
— 4,50 %	475 —	Adriatica 6 %	479 —
— 5 %	495 50	Unes 6 %	430 —
— 6 %	509 —		

GENOVA, 26. — Rend. It. 3,50 % f.m. 81,30; Cons. 5 % f.m. 86,925; id. cont. 86,775; Obbl. Venezie 3,50 % 88,30; B. Tes. Nov. 1934 100,80; id. 1940 102,80; id. 1941 102,85; B. Italia 1660; B. Comm. It. 1048; B. Roma 106; Cred. It. 671; Meridionali 741; Mediterranea 356; Rubattino 161; Lloyd Sabaudo 46; Alta Italia 42; La Polare 40; Snia 165; Montecatini 116; Monte Amiata 45; Ilva 123; Ansaldo 25,50; San Giorgio 179; Fiat 209; Un. Es. Elettr. 15,50; Selt 200; Sip 34,75; Terni 178; Eridania 276; Industrie Zuccheri 910; Raffineria L. L. 417; Distillerie It. 107; Molini A. I. 541; Ardes 130,50; Beni Stabili 305. — CAMBI: Parigi 76,20; Svizzera 378,25; Londra 66,35; Olanda 787; Spagna 160,50; Belgio 271,00; Berlino 466,50; Praga 58,05; Buenos Aires, carta 4,25; New York 19,5350.

ROMA, 26. — Rend. Ital. 3,50 % c. 80,90; Id. f. m. 81,38; Cons. 5 % c. 86,50; Id. fm. 87; Obbl. Ven. 3,50 % 88,30; Buoni Tesoro Nov. 1934 100,825; Id. 1940 102,675; Id. 1941 102,80; Banca Naz. del Lavoro 5,50 % 479; Cons. Cred. Miglior. 6 % 500; B. Italia 1660; Credito Fond. 506; B. Commerciale Italiana 1045; Cr. Italiano 671; B. Roma 106; Ferr. Meridionali 710; Tramways 146,50; Rubattino 149; Snia 163; Metall. Italiana 135; Ilva 124; Montecatini 116; Ansaldo 29; Fiat 209; Terni 178,50; Soc. romana di elettr. 246; Aniene 107,50; Romana Zuccheri 90; Fondi Rustici 9; Immobiliare 617; Beni Stabili 303; Imprese Fond. 106; Risanamento 944; Acqua Marcia 545. — Parigi 76,30; Londra 66,35; Zurigo 378,25; New York 19,52,50.

TRIESTE, 26. — Rend. It. 3,50 f.m. 81,30; Cons. 5 % f.m. 87; Venezie 3,50 % 88,30; Buoni Tes. Nov. 1934 101; Id. 1940 103; Id. 1941 103; Adria 17; Cosulich 19,75; Libera Triestina 32,50; Lloyd 80,50; Assic. Gen. 5110. — CAMBI: Parigi 76,20; Londra 66,35; New York 19,0340; Zurigo 378,50.

Roma, 26. — Media Consolidati e Cambi. Rendita 3,50 % netto 1906, 80,95; 3,50 % netto 1902 78,575; 3 % lordo 56,675; Consolidato 5 % (Littorio ed em. precedenti) 86,625; Buoni Novennali 5 % 100,85; 1940, 102,75; 1941, 102,825; Obbligazioni Venezie 3,50 % 88,30. — Cambi: S. U. America 19,535; Inghilterra 66,35; Francia 76,20; Svizzera 378,25; Argentina pesos carta 4,25; Belgio 271,7; Canadà 16,95; Cecoslovacchia 58,07; Danimarca 334; Germania 466,5; Norvegia 341; Olanda 786,2; Polonia 219; Spagna 160,50; Svezia 362,5.

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 26. — **Borsa Merci.** — Base Torino; Frumento: apertura: marzo 113,50; maggio 114,75; luglio 94,75; chiusura: marzo 113,15; maggio 114,00; luglio 94,65. — Granoturco: apertura: marzo 57,25; maggio 57,90; luglio 58,35; chiusura: maggio 57,40; luglio 57,95. — Base Alessandria: Frumento: apertura: marzo 114; maggio 114,30; luglio 95; chiusura: marzo 114,15; maggio 115,25; luglio 94,75. — Granoturco: chiusura: maggio 57,80; luglio 57,75. — Risi: apertura: febbraio 101,80; maggio 103; chiusura: febbraio 102,15; maggio 103,75.

MILANO, 26. — **Borsa merci.** Frumento: marzo 112,40; maggio 114,05; luglio 94,35. — Granoturco: marzo 56,45; maggio 56,60; luglio 57.

TORINO, 26. — Listino ufficiale dei prezzi dei cereali. Prezzi per quintale all'ingrosso merce stazione Torino. — Frumenti: Piemonte buono mercantile da L. 108 a 111; mercantile da 94 a 105; buono mercantile altre provenienze da 119 a 121; estero manitoba n. 2 Atlantico da 119 a 121. — Granoni: nostrale pignoletto da L. 67 a 69; nostrale comune da 58 a 61; altre provenienze da 60 a 63; Plata giallo e rosso da 64 a 66; Plata cinquantino da 57 a 58. — Risi: vialone da L. 195 a 205; Maratelli da 144 a 147; originario da 110 a 114; camolino originario da 107 a 110; mezza grana da 90 a 93; risina da 78 a 80.

Alessandria, 26. — Grano al Q.le da L. 102 a 106; meliga da 55 a 56; segale da 60 a 65.

Moncalvo, 26. — Frumento al Q.le da L. 106 a 112; segale da 58 a 65; granoturco da 55 a 60.

Novara, 26. — Grano fino al Q.le da L. 107 a 111; id. comune da 99 a 100; meliga da 55 a 56; segale da 77 a 80.

Novi Ligure, 26. — Grano al Q.le da L. 107 a 113; meliga da 56 a 60; segale da 65 a 90.

Racconigi, 26. — Frumento al Q.le da L. 99 a 108; granoturco da 50 a 55; segale da 70 a 76; avena da 50 a 56.

Valenza, 26. — Grano al Q.le da L. 105 a 106; meliga da 54 a 56; segale da 75 a 78.

BESTIAME

Carrù, 26. — Bestiame da macello: sanato piemontese al Mg. da L. 26 a 35; della coscia da 40 a 60; vitello piemontese da 26 a 34; della coscia da 40 a 45; vitellone da 24 a 36; manzo da 18 a 26; vacca da 8 a 15; toro da 23 a 27.

Moncalvo, 26. — Bestiame da macello: buoi 1.a qualità al Mg. da L. 24 a 28; 2.a qualità da 16 a 18; vacche e giovenche da 10 a 18; manzi da 24 a 30; vitelli da 25 a 30; id. della coscia da 40 a 45; maiali da 40 a 44.

Novi Ligure, 26. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 18 a 20; vacche da 800 a 1000 per capo; giovenche di razza da 700 a 900. — Bestiame da macello: tori al Mg. da L. 12 a 16; buoi da 16 a 20; vacche da 12 a 16; vitelli e manzi da 28 a 32; sanati da 35 a 38; maiali da 36 a 40; lattonzoli da 60 a 80 per capo.

Valenza, 26. — Bestiame da lavoro: buoi al Q.le da L. 220 a 240; vacche da 180 a 160; manzi da 240 a 250. — Bestiame da macello: tori al Q.le da L. 190 a 200; buoi da 210 a 220; vacche da 170 a 180; vitelli e manzi da 240 a 260; sanati da 350 a 410; maiali da 350 a 380; lattonzoli da 100 a 105 caduno.

VINI

Alessandria, 26. — Barbera all'Hl. da L. 85 a 110; comune da pasto da 40 a 45; bianco secco da 50 a 60; barberato da 55 a 65; barbera extra da 90 a 120; freisa da 100 a 120; grignolino da 120 a 140; nebbiolo da 140 a 200.

Novi Ligure, 26. — Barbera all'Hl. da L. 150 a 165; comune da pasto da 128 a 140.

Valenza, 26. — Barbera all'Hl. da Lire 100 a 110; comune da pasto da 40 a 75; id. vecchio da 75 a 80; barbera superiore da 105 a 120.

M. MELATO

Le PASTICCHE DEL RE SOLE son le sole per i Re.

MARIA MELATO

POLTRONE e DIVANI
SOLIDI - ELEGANTI
CONVENIENTI
MANIFATTURA
POTERLINI
C. STATUTO 3 - TORINO

ROBIOLA DI MELZO

Comperando la ROBIOLA di MELZO bisogna sempre esigere la marca e la confezione originali.

La ROBIOLA di MELZO è un formaggio dolce, burroso, nutrientissimo.

CREAZIONE E PRODUZIONE ESCLUSIVE DELLA Soc. An. EGIDIO GALBANI - Melzo

"Lo cunto de li cunti" in inglese

Il destino odierno di quello che è stato a ragione definito il più antico, il più ricco e il più artistico fra tutti i libri di fiabe popolari, il *Cunto de li Cunti* o *Pentamerone* di G. B. Basile, rassomiglia un po' al destino delle venerate icone e delle preziose reliquie. La prima stampa, del 1634-36, consiste di alcuni libercoli [illegible] del tipo non a torto denominato «salacchino», la cui carta butterata e mencia, i cui inchiostri patacconi e svaniti, sembrano invocare ad alte grida, piuttosto che le amorose dita di un lettore, il cadavere salnitrato viscido e puzzolente d'una plebea salacca. Così, in umile spoglia, come tante altre cose grandi, nacque il libro di fiabe napoletano. Riapparve alcuni anni fa in una nitida traduzione italiana di Benedetto Croce, nitidamente stampata da Laterza: ma quella non era più che una camicia pulita, fina ma senza pretese, in confronto di questa lussuosissima veste inglese che ora ho davanti, in due volumi in-quarto, stampati all'insegna del Bodley Head dall'editore Lane sullo scorcio del 1932, illustrati da *fac-simili*, corredati di una minuta bibliografia e di una dottissima appendice folkloristica. L'appendice è dovuta in parte all'illustre folklorista americano Stith Thompson, la traduzione al non meno illustre folklorista e orientalista inglese Norman M. Penzer. La reliquia ha finalmente una custodia d'oro, l'icona una cornice splendida; dell'opera del Basile, insomma, potrebbe dirsi quello che egli dice della sua favoleggiata Lucia in uno dei trattenimenti della Giornata Seconda: «La spogliarono di quei poveri stracci, che aveva addosso, e la vestirono di tutto punto: e la sera poi la posero in un letto ricamato di perle e d'oro».

Edizione veramente sontuosa, che evoca piuttosto l'atmosfera di un aulico *Decamerone* che di un dialettale e popolare *Pentamerone*. Perchè, al posto delle elette gentildonne favolatrici, Pampinea Fiammetta Neifile, qui troviamo Zeza sciancata, Cecca storta, Meneca gozzosa, Tolla nasuta, Popa gobba, Antonella bavosa, Ciulla musuta, Paola scerpellata, Ciommetella tignosa e Iacova squarquoia; una vera e propria tregenda di streghe. E' vero che costoro, scelte dal re di Vallepelosa come le migliori della città, essendo le più svelte e linguacciute, favoleggiano nei giardini reali. Ma che giardini reali son questi! Invece d'alberi solenni, una semplice pergola d'uva: il giardino reale si riduce alle proporzioni d'un modesto orto suburbano. E che re son quelli dei «cunti» del Basile! Che cosa inventa uno di essi per distrarre la figlia che non sapeva ridere? Niente di meglio che schizzare con una fontana d'olio le persone che passano dinanzi alla reggia. Trovata allegra, degna di quello che doveva proprio essere un re napoletano, il Re Lazzarone, che per mettere il buonumore addosso alla delicata sua sposa, le toglieva di sotto la sedia facendola cadere. (Il che dimostra che Ferdinando II fu un prodotto inevitabile di quello stesso ambiente che produsse le fiabe del Basile). Un altro re deve abitare in un ben curioso palazzo, se non può fare uno sbadiglio senza irritare due vecchiacce che vivono in un giardino su cui guardano le sue finestre. Un altro se ne sta affacciato alla finestra per trovar marito alla figlia; e v'è un principe che rapisce la sua bella non già su un cavallo alato, ma su un modesto asino, e ve n'è un altro che fa alle sassate coi monelli da strada. Voglio dire, insomma, che per codesti re popolareschi e da burla, sentiti come li sente la pittoresca umanità della plebe napoletana, e trasportati tali e quali nella letteratura da quel [illegible] della volgarità che fu l'accademico Basile, i salacchini secenteschi legati in bisunte pergamene erano assai più adatta cornice di un imponente in-quarto, tutto sciccherie tipografiche: son re da carte da gioco romane, quei re stracciati e male in gambe che Emilio Cecchi definì così bene in un suo saggio, son re di coppe bastoni palanconi coltellacci, che questi bravi inglesi, traduttore ed editore, trattan coi guanti, come fossero i re dalla barba fiorita del gioco di carte francese, diamanti, fiori, cuori, picche.

Non che il traduttore non si sia reso conto del carattere popolarescamente giocoso dell'opera e della necessità di conservarne il sapore. Terzo dei traduttori inglesi, dopo il Taylor (1848) e il Burton (1893), il Penzer è riuscito ad essere assai vicino all'originale, senza per questo far opera aliena al carattere della sua lingua. Del resto l'ambiente di fiera gastronomica in cui si svolgono i racconti del Basile, con quel suo abuso d'immagini tratte da cose mangerecce, era già stato fatto inglese da Robert Browning appunto in una poesia d'impressioni sorrentine, *The Englishman in Italy*, dove melanzane fritte, appetitose e sdrucciolevoli lasagne, forme di provolone, un cesto di pesce tutto tremolante di rosee e grige gelatine e irto di frutti di mare, fichi stillanti dolci rugiade, grappoli d'uva dai pesanti chicchi violetti, e tant'altra grazia di Dio, sfilano dinanzi ai nostri occhi, o meglio sotto i nostri nasi e sui nostri palati, come in una farraginosa natura morta di Luca Giordano, di Ruoppolo o di Recco, o come, proprio, in una pagina del Basile che il Browning non aveva letto, ma il cui spirito dovette respirare nell'aria. Il Penzer si è perfettamente reso conto di tutto ciò, e del resto come potrà avvisare l'originale vivendo a Capri e giovandosi del consiglio di Benedetto Croce che ha scorso la sua versione?

Ma per dare al Basile inglese una veste tipografica degna, cioè al tempo stesso povera e chiassosa, non bastava esser buon traduttore; bisognava essere un raffinato, un Des Esseintes. Ma il Penzer è uno scienziato, un folklorista. Il *Pentamerone* è sì un libro gaiamente barocco, per lui, ma non è tanto napoletano quanto universale: è, prima di tutto, un monumento del folklore. Onde l'edizione monumentale. Basile non ci appare nel suo pittoresco arnese di avventuriero partenopeo bruno e fosco di colorito, smilzo e focoso, tutto muscoli, nervi e ammicchi: ma bensì nella toga solenne di santo padre del folklore.

Con tutto il rispetto che ho per la scienza folkloristica, non mi riesce di dissociare i folkloristi dalle altre massonerie di collezionisti, venerande e meno venerande. Tutti gli scienziati collezionano fatti, d'accordo, ma nel caso dei folkloristi, come in quello degli esperantisti e in quello, molto più in basso, dei filatelici, par che intervenga pure un segreto affettuoso legame che si celebra in banchetti, congressi, distintivi. La mente di queste eccellenti formiche operaie viene ad esser tutta perfusa dalla vocazione speciale. Vedono il mondo sotto specie di folklore: quella specialità che, in altri campi, ne avrebbe fatto dei peccatori in grande stile, incarnatasi in un campo innocente come la ricerca delle fiabe, ne fa dei cittadini modello, intenti a cogliere appetitose briciole di finalonì popolari con quella ingordigia con la quale il destino, inclemente, avrebbe potuto dirigerli verso la cocaina o il tappeto verde. Una miss Cox, invece di seguir le orme di Cleopatra e di avere un nuovo amante ogni notte, ha speso anni a collezionare trecentoquarantacinque versioni diverse della favola di Cenerentola: Miss Cox non ha formulato conclusioni, ma altri folkloristi, soprattutto nel passato, non han mancato di ardimento nel generalizzare. Ogni enciclopedia vi metterà al corrente della teoria indoeuropea di Wilhelm Grimm, della teoria mitologica di Max Müller, del metodo storico-geografico elaborato soprattutto dai folkloristi finlandesi, e del glorioso «FF», simbolo del Grande Oriente folkloristico (*Folklore Fellows, Fédération des Folkloristes, Folkloristische Forscherbund*, ecc.). Basterà appena ricordare che la teoria di Ludwig Laistner che deriva le fiabe dai sogni fu avidamente adottata dai freudiani.

Vediamo per un momento dal punto di vista folkloristico il nono trattenimento della Giornata Seconda del *Cunto de li Cunti*. S'intitola *Il Catenaccio* e l'argomento è questo: una povera ragazza, Lucia, va ad attingere acqua ad una fontana e trova uno schiavo, che la mena a un bellissimo palazzo, dove è trattata da regina. Ma le invidiose sorelle, appreso come tutto il fatto andava, per mezzo d'un'orca, consigliano Lucia a vedere con chi dormisse la notte, e a tal uopo le dànno un lucchetto: aprendolo, Lucia scoprirà l'incanto. Così Lucia scopre un bellissimo giovane, del quale perde la grazia ed è scacciata. Questo lucchetto per così dire sospeso in aria, senza nessuna relazione colla persona di cui rivela il segreto, può persuadere un bambino, ma non un folklorista. Ecco infatti una variante greca, di Milo, dove l'eroina è consigliata da una delle invidiose sorelle a girar la chiave che si trova nell'ombilico dello sposo. Questo particolare basta a classificar senz'altro la fiaba del Basile sotto la sigla C 32.1, che nel linguaggio dei folkloristi (vedi il *Motif-Index of Folk-Literature* dello Stith Thompson) significa: «tabù: spiare uno sposo soprannaturale», un tipo di storia che è noto a tutti nella forma «Amore e Psiche». In una variante di Creta, il nome dello sposo è turco, Zelebi. I greci dovettero dunque apprendere la fiaba dai turchi; ed è dunque una variante turca che dobbiamo cercare per trovare una versione più pura della fiaba del Basile. Codesta variante fu appunto scoperta dal folklorista ungherese Ignaz Kúnos tra gli abitanti turchi dell'isoletta di Ada Kaleh, che, sebbene non sia segnata negli atlanti ordinari, si trova nel Danubio presso Orsova. Così l'eroina apre il lucchetto nell'ombilico dello sposo, vi entra dentro, e vede un grande bazar dove stan preparando il corredo per un nascituro: le dicono che è per il figlio che il Principe dei Serpenti avrà da una mortale. La ragazza ritorna per la stessa strada; il marito, che è il Principe dei Serpenti, si sveglia e la scaccia. Basile apprese la fiaba in una forma corrotta, o a Creta, dove fu dal 1604 al 1607, o più probabilmente a Venezia, dove poteva esser migrata dall'Arcipelago. Questo, in succinto, l'apparato critico dato nell'edizione inglese, che, dunque, per questo rispetto riesce utile anche agli italiani. Pei folkloristi *Il Catenaccio* è il numero C 32.1; pei freudiani, Dio sa cosa, ma certo un affare assai complicato, con chi sa che repressioni in quella povera Lucia! Per il lettore ordinario codesta, come le altre fiabe, apparterrà a quel mondo inclassificabile della pazza fantasia, quella stessa fantasia che ha ispirato certi quadri di Brueghel pieni d'incongrue raffigurazioni, e che ispira tuttora quel sollazzevole numero degli spettacoli cinematografici che va sotto il nome di Topolino. Forse, in un lontano futuro, quando rovisteranno gli archivi dell'epoca nostra, e troveranno i cartoni animati, sorgerà una scuola di topolinisti, a offrire esaurienti spiegazioni più o meno irrazionali capricci di quei *films*.

MARIO PRAZ.

L'ESODO DELLE OPERE D'ARTE

Un capolavoro dell'arte fiamminga scomparso da Torino

Il trittico di Ruggero Van Der Weyden

Nella Mostra d'Arte antica all'Esposizione Nazionale tenutasi in Torino nel 1884, tra i molti cimeli artistici di proprietà privata, allora occasionalmente offerti all'ammirazione del pubblico, figurava un interessante trittico di scuola fiamminga, dipinto su tavola, di ottima conservazione. La finezza e la meticolosità del disegno, insieme alla passionalità espressa nel quadro centrale, con il Crocifisso e con le Marie piangenti, davano sin d'allora ai critici d'arte l'impressione del capolavoro, anzi, nonostante l'anonimo, di un capolavoro di Van der Weyden, sebbene la spessa patina scura depositata dal tempo sulla superficie dipinta, impedisse di valutare adeguatamente lo smagliante effetto originario dei colori. Forse appunto per questo il trittico fiammingo passò inosservato dai più, e a Esposizione finita tornò umile e modesto al luogo d'origine: presumibilmente la dimora di una cospicua famiglia torinese.

Dopo d'allora soltanto pochi conoscitori locali ebbero a conservare il ricordo del prezioso dipinto. Quando, in tempi non lontani, qualche bravo segugio del commercio antiquario, fiorente anche e soprattutto in periodi di crisi, tornava a scovare il trittico fiammingo, rimasto per tanti anni obliato ma non nascosto, e otteneva la cessione dal legittimo proprietario, riusciva abilmente a fargli varcare i confini. Oggi il trittico, liberato, con sapiente lavoro di ripulitura, dalla patina che l'offuscava, restituito al fascino dei suoi vivaci colori, occupa il posto d'onore in una collezione di opere d'arte raccolta in Svizzera, a Zurigo come sembra, da un facoltoso amatore, e come tale viene ora pubblicato col sussidio di ottime riproduzioni fotografiche, e scientificamente illustrato nell'ultimo numero (Gennaio 1933) della rivista antiquaria tedesca Pantheon. Autore dell'importante articolo illustrativo il noto critico d'arte Max J. Friedlaender, considerato oggi la massima autorità mondiale in materia di pittura fiamminga. L'attribuzione che già si faceva del trittico da parte di studiosi italiani, a Ruggero Van der Weyden, è dal Friedlaender accolta e sostenuta con argomenti fortissimi. Nè alcuno userà più ribatterla.

Il trittico si compone dunque di una tavola centrale rettangolare e di due sportelli, ciascuno dei quali è per larghezza qualcosa meno della metà della tavola centrale. La larghezza complessiva dei tre pezzi si misura in m. 1,03; la loro altezza costante è di 73 centimetri. Si tratta quindi, verosimilmente, di un quadro di famiglia, forse destinato a suppellettile di cappella privata. Nello sportello sinistro si disegna, all'interno di un portichetto gotico, il ritratto, intero, di un giovane gentiluomo, dal mento raso, dai capelli neri, corti e ricciuti, inginocchiato e assorto in preghiera, con le dita intrecciate in grembo. Un robone di velluto nero, da cui escono le braccia vestite di maniche di broccato, ricopre la persona fino al ginocchio. Un alto collare a maglia metallica, da cui sembra pendere l'insegna di un ordine cavalleresco, integra, insieme con il grande cappello di feltro, a larga falda, abbandonato al suolo, il costume del personaggio: il quale altri non può essere che il committente del quadro. Uno stemma nobiliare è dipinto inquadrato in una specie di vetrata di finestra in fondo al portichetto. Le caratteristiche dello stemma sono in breve quelle dell'antica famiglia chierese dei conti Villa di Villastellone, del feudo omonimo a pochi chilometri da Torino. Poichè a giudizio del Friedlaender il trittico sarebbe stato eseguito intorno all'anno 1440, non dovrebbe essere neanche difficile rintracciare la consistenza storica del personaggio, in base all'albero genealogico, ben noto, di quella famiglia.

Sullo sportello opposto due personaggi non meno realisticamente rappresentati nel volto e nel ricco costume, sono in atto di avanzare, compresi di pietà e di meraviglia, verso la Croce, seguiti da un terzo personaggio in costume plebeo, portante a spalla una scala a piuoli. Della massima importanza è poi la composizione pittorica della tavola centrale. Sulla Croce, quasi racchiusa all'orizzonte fra i due astri maggiori, il sole e la luna, offuscati e prossimi a sparire sotto una spessa cortina di nubi, sta esanime l'Uomo-Dio. Un drappo bianco, agitato e sostenuto dal vento intorno ai fianchi, sembra accentuare la rigidità cadaverica della figura. Ai piedi della Croce il dramma del dolore umano, portato al colmo della passione e della disperazione. L'augusta Madre, congiungendo in alto le mani imploranti, si abbandona semisvenuta nelle braccia premurose dell'apostolo Giovanni e della Maddalena. Profondamente umano il gesto e l'espressione del volto di questa; della quale il pittore si è intrattenuto ad accentuare i tratti fini e delicati, e a modellare il costume di ricco broccato. Una terza donna piange in disparte, voltando le spalle alla scena, quasi nascondendo gli occhi nel velo; mentre un'altra fedele si protende sospirosa e leva le braccia in un impeto di trasporto verso il Crocifisso.

Nè c'intratterremo qui a rilevare le bellezze del paesaggio dipinto a sfondo delle scene, e sfumante in una molteplicità di piani, con la visione in lontananza delle mura di Gerusalemme, turrite come quelle di una città medioevale. Il trattamento miniaturistico che caratterizza il meraviglioso artista fiammingo, meglio ancora che nei particolari delle figure e dei costume, si coglie nella ricchezza minuziosa degli elementi che compongono il paesaggio, studiato ed elaborato come un'architettura: con le sue rocce nude e i suoi prati erbosi, con gli alberi e gli arbusti dove appaiono analizzati uno per uno i rami e le foglie. Lungo una strada di montagna, la via che mena al Calvario, il pittore si compiace di rappresentare, in proporzioni ridottissime, gruppi di cavalieri coi cavalli al passo, presentati in modo che appaiono e scompaiono ai gomiti della strada in salita, tra le rocce e gli alberi.

I capolavori fiamminghi di Berlino di Francoforte, dell'Escuriale, sono dal critico Friedlaender chiamati a raccolta per illustrare più eloquentemente l'importanza del trittico torinese. Il quale agli occhi del critico si presenta come l'opera-base ed il punto principale di riferimento per ricostruire l'attività del grande colorista fiammingo, vissuto dal 1399 al 1464 e venuto a visitare l'Italia nel 1450, a una data assai posteriore a quella in cui ebbe a dipingere il trittico.

Si ritiene che questo, passato così silenziosamente dall'Italia in territorio svizzero, sia stato pagato al legittimo proprietario mezzo milione circa di lire italiane. Il valore commerciale effettivo oggi attribuibile all'oggetto è però molte volte superiore al prezzo di origine. Specie dopo il giudizio del critico tedesco, intervenuto pubblicamente in qualità di esperto.

La nostra città possedeva dunque veramente, per quanto a insaputa di molti, un capolavoro della pittura fiamminga (oltre a quelli noti della Regia Pinacoteca), e se l'è lasciato sfuggire. Unico ricordo superstite della lunga permanenza del quadro in Torino, le non belle riproduzioni fotografiche inserite nell'Album che accompagna il catalogo della mostra del 1884. Se fossero ancora in vita, i bravi organizzatori di quella Mostra, fremerebbero certo di incontenibile sdegno al vedere come l'opera loro è valsa a preparare, sia pure di lunga mano, il depauperamento artistico di Torino. Fatto tanto più doloroso quanto più suscettibile, a suo tempo, di essere evitato.

Basterà la recente lezione a far aprire in tempo gli occhi per salvare quello che ancora rimane?

POSTA DI PADOVA

La corsa delle carriole ed altri spassosi episodi goliardici - Tinaccio il parassita

PADOVA, gennaio.

(m. c.) — Fra pochi giorni, e precisamente la sera del 4 febbraio, avrà inizio la tradizionale festa delle matricole, simpatico e caratteristico baccanale, dovuto tutti gli anni, con variazioni di programma, alla indiavolata fantasia goliardica del nostro Ateneo. Culminerà, la festa, il giorno dopo, domenica, con la serale immancabile corsa delle carriole, ed infine con la proclamazione del vincitore, nello storico cortile detto del Bò, sotto la meravigliosa loggia del [illegible].

Anche quest'anno l'Università di Padova è frequentata da un gran numero di studenti, venuti da ogni nazione d'Europa: in prevalenza dai paesi slavi e danubiani. E giacchè sono in tema di goliardia patavina, ricorderò che il Comune di Padova, nell'intento di richiamare nel fiorente Studio da tutti gli Stati europei il maggior numero di scolari e di offrire ad essi agevoli condizioni di soggiorno, adottava fino dai primi tempi provvedimenti il cui esito li dimostrò in seguito molto opportuni.

I più antichi statuti della città, all'anno 1253 parlano di denaro dato a prestito agli studenti dal Governo repubblicano; nel 1260 sono dichiarati esenti dai pubblici aggravi quegli scolari o quei forestieri, non più di quattro, i quali si impegnino di prestare agli scolari stessi lire 4000, all'interesse di quattro denari per lira al mese, mentre era autorizzata la [illegible] in ragione di sei denari. Altri privilegi sono concessi agli scolari in questo tempo: non poter essere citati in giudizio e subire pignoramenti se non per debiti contratti a Padova; vietate contro di essi le rappresaglie; concesso l'uso delle armi per difesa personale; riservata al Rettore la facoltà di dirimere le loro controversie e i loro litigi.

Più tardi il Governo della Serenissima delibera che tanto gli scolari quanto i professori, comprese le famiglie, siano esenti dai dazii: «conducere possunt suos libros, suppellectilem, vinum et frumentum, farina, ligna, olea et omnia ad usum necessaria sine vectigalibus».

Anche gli alloggi degli scolari, dato il concorso straordinario di questi nello Studio patavino, furono presto oggetto di cure e di discipline speciali da parte dell'autorità comunale.

Nel 1260, essendo Podestà Marco Querini, il Comune si assunse l'impegno di provvedere le case agli scolari, ad eccezione di alcune: «Comune Padue det hospicia omnia civitatis Padue scolaribus, exceptis domibus portarum et tribus aliis domibus per quindecim quae videbuntur Podestati»; per le abitazioni migliori «pensio non [illegible] librarum quinquaginta denariorum [illegible]». Quanto al fitto delle altre, la decisione circa il prezzo era affidata all'arbitrio di due cittadini e di due scolari. Qualsiasi spesa non strettamente necessaria era a carico del locatario. Alla manutenzione di dette case provvederà la [illegible] dello Studio.

A datare dal 1350 Francesco Novello da Carrara, Signore di Padova, decreta che per l'avvenire tutti i cittadini possono affittare le loro case agli scolari, anche coloro che finora non si fossero dati in nota a questo fine. Cessata l'affittanza, sia in facoltà del locatore di continuare o meno a tenere studenti a pigione. In seguito, divergenze in fatto di locazione derivate anche dalla coabitazione di scolari, inattesi aumenti di pigione o fatti più gravi suggerirono al legislatore tutta una serie di provvedimenti che contemplano i casi più svariati in questa materia.

Qualora più studenti si fossero trovati ad abitare sotto il medesimo tetto, uno doveva rispondere *pro singulis*. E se lo scolaro che alloggiava in camera ammobigliata a mese o ad anno, non avesse disdetta la camera entro gli otto giorni stabiliti, era tenuto a rimanervi per un altro mese o per un altro anno. Ove una questione sorta tra scolari domiciliati nella stessa casa non fosse stata appianata nel termine di quindici giorni, chi aveva dato ragione al litigio doveva andarsene di là, perdendo la pigione di un anno.

I lavori di riparazione dell'alloggio stavano a carico del locatore, il quale era pure tenuto a provvedere le chiavi di casa, a fornire di tondo di lino le finestre delle camere e delle stanze da studio; e, se l'abitazione avesse avuto orto e cortile, a tenere in buon assetto la pergola e la vigna, e a riattare la siepe.

Nel caso che uno scolaro fosse perito per mano omicida e l'uccisore non fosse stato preso, ma constasse che i vicini avessero favorito il delitto, il Rettore dello Studio poteva togliere per dieci anni il permesso ai padroni delle dieci case più vicine al luogo del delitto di affittare a scolari.

Gli scolari che potevano spendere, prendevano in affitto tutta la casa.

Nel 1569 Alessandro d'Este, cugino del Duca Alessandro di Ferrara, occupava tutto il palazzo dei Gioacchini in contrada San Francesco.

Fra gli scolari di tanti paesi, di varie tendenze e differente educazione, c'erano anche i ladruncoli. Giuseppe Antonio Pivani da Cento, una sera del dicembre 1749, terminata ch'ebbe il Morgagni l'anatomia in Bò, [illegible] a casa in via Pontecorvo, trovò nel mezzo della camera il baule aperto da cui gli erano stati trafugati l'orologio d'oro e la borsa di velluto con 50 zecchini. Avrebbe egli mai sospettato di rintracciare la refurtiva dentro il baule di un «abbate da messa», lo scolaro bellunese don Giuseppe Rubbi che abitava nella camera attigua?

La figura del succhione che a Padova va ronzando intorno agli scolari e bazzica nelle loro case [illegible] *Parto supposito*, commedia anonima del sec. XVI. Trattasi di Tinaccio il parassita. Egli s'è fatto amico degli studenti: e sovente va per essi all'osteria a comperare fiaschi di vino. [illegible] Arminio Romano, scolaro [illegible] [illegible]

Non chiederemo come si trovassero, a Padova, quei quattro bresciani ospiti nel 1570 in borgo Capelli, di Elena Terrazana ballerina. Per parecchi anni del '500 l'albergo di certa Anna tedesca, teneva in sospetto il Vescovo e l'Inquisitore a causa delle convenienze, pure tedesche, e dei molti scolari loro compatrioti che vi convivevano [illegible] per il desiderio, dicevano essi, di sentire la propria lingua e di continuare gli usi della propria cucina.

GLI SPORT

I "Littoriali,, della neve e del ghiaccio a Bardonecchia

I Guf di Torino e di Milano primeggiano

Cobianchi Gino di Firenze vince la gara di discesa - Nuovo successo di Trovati nei 5000 metri di pattinaggio - Milano e Genova in finale nel torneo di hockey

Dal nostro inviato speciale

Bardonecchia, 26 notte.

Gran begli sport quelli della neve per chi li fa, ma son troppo la negazione dello spettacolo, proprio al contrario del calcio, per esempio, in cui chi si diverte di più è chi sta a vedere. Non dico che non sia interessante, talvolta anche emozionante assistere al passaggio di uno sciatore in corsa, specie se lanciato a pazza velocità giù per un pendio o sospeso nel vuoto sulla pista di salto; ma queste dimostrazioni di abilità e di audacia son troppo individuali, affidate al giudizio postumo del cronometro e del metro, e non ti danno l'impressione del cozzo di due forze, di due intelligenze, di due volontà che invece ti dà la lotta dei ciclisti per staccarsi in salita, o dei calciatori per impadronirsi del pallone e mandarlo a finire in rete. Sensazioni, queste, più vive, più immediate, più travolgenti, veri bacilli di «tifo». E a noi che dovremmo, oltre che fotografare e colorire il quadro in cui si svolgono le manifestazioni sciistiche, queste ricostruire nel loro sviluppo agonistico e trarne spunti e motivi, ci troviamo al termine della gara a mani vuote, a spirito freddo. Forse proprio in questo sta la bellezza degli sport della neve, gelosi dei loro segreti di fascino, schivi di colpi di grancassa, di sfruttamento parolaio. Ma anche per questo il nostro compito di cronisti e commentatori diventa difficile, se non addirittura impossibile, come quando l'indicatore del tono, della fisonomia, della situazione di gara è la frigida lancetta dell'orologio, che parla solo quando tutto è finito e della competizione ti dà il risultato, non la vita; e tanto più quando, come ieri e oggi, come in quasi tutte le gare dello sci, queste non si offrono che in minima parte alla nostra visione.

L'elogio di Bardonecchia

Non sperate, quindi, ch'io vi faccia una più o meno colorita descrizione della gara in discesa che si è svolta stamane sulle pendici del Colomion; solo questo colosso, i suoi boschi, i suoi piani, i suoi declivi han visto le prodezze dei gareggianti; io mi son dovuto accontentare di appostarmi in un punto di passaggio obbligato e difficile, dove c'era da dar maggior prova di abilità e temerarietà e gli tenaci capitomboli potevano offrire vivace spettacolo; oppure son stato all'arrivo, a fianco del cronometrista, per potergli rubare in anticipo qualche tempo e farmi un'idea di come si svolgeva la competizione.

Per fortuna oggi su Bardonecchia e i suoi monti s'è riaperto l'azzurro e tutto dà luccichii e riflessi di metallo cromato. «E' una meraviglia — mi diceva stamane un collega francese, l'inviato dell'Auto — questa cittadina che non avevo mai sentito nominare; non c'è confronto con tanti altri centri che hanno maggior fama, ma che non la valgono per bellezza di panorama, per comodità di comunicazioni, per rispondenza alle esigenze sportive e tecniche degli sport della neve. E' tutta la mattina che ammiro questo paradiso e ch'ho scoperto i miracoli che avete compiuto per organizzare questi Giuochi; penso il lavoro che vi sarà costato sistemare una pista di ghiaccio come quella dello Stadio Littorio, un trampolino di salto come quello del campo Smith, e in queste opere ho trovato i segni della volontà che ti guida e ti governa. Son venuto in Italia anche per studiare la vostra organizzazione degli sport invernali, specie goliardici e vedo già che avrò molto da imparare».

Franco e simpatico riconoscimento, questo, che ci allieta e ci inorgoglisce, primo frutto dell'iniziativa e del lavoro di chi questi giuochi ha voluto e ha preparato.

La salita al Melezet non era pane per i miei denti di sciatore in erba; ne corro quindi a una altra per farmi portare al punto di arrivo della gara di discesa. Di lì si vedeva l'ultimo tratto del percorso, in piano, che per non pochi concorrenti ha voluto dire l'ultima seria difficoltà, che, giunti come si giungeva allo stremo delle precipitose discese, dal destreggiarsi fra gli alberi, dallo scavalcare le siepi e i muretti, dalle cadute a ripetizione, spinger per altri trecento metri non era cosa più della lena di questo mondo.

I concorrenti dovevano venir giù dalla vetta del Colomion, scendendo milleseicento metri su circa sei chilometri. Il primo tratto era (tutto tra i boschi) in discesa ripidissima, e perciò difficile. Tanto più che il numero dei partecipanti avrebbe reso frequenti anche pericolosi gli accavallamenti ai punti obbligati.

Non c'è, quindi, da rammaricarsi se la metà circa degli iscritti non si è presentata alla partenza. Sfollamento degli elementi trascurabili, che ha favorito la regolarità della gara. La seconda parte era più facile, svolgentesi su prati a più lieve declivio, ma rotta da muretti di sostegno e da siepi diverse. Come ho detto, l'ultimo tratto era in piano.

Uno spettacolo divertente

Le partenze si sono iniziate alle undici, e, seguendosi ogni mezzo minuto, sono terminate alle 11,35. La gara? Era naturalmente, a cronometro, e quindi ognuno l'ha fatta per conto suo; io potrò dire che ho assistito, in un punto dove c'era da fare una voltata secca e da scavalcare un muretto, a una serie di impressionanti acrobazie, di rivoltoni a gambe levate, di tuffi nella neve che m'hanno divertito un mondo per una decina di minuti. Parecchi sci rotti, ma nessuna disgrazia. Poi mi sono riportato all'arrivo e mi sono messo a fare da angelo custode all'amico Chiappella, tutto intento a registrare tempi.

Interessanti assai i primi arrivi: Caroni, partito sesto, riesce a superare proprio nell'ultimo tratto Huber, che lo aveva immediatamente preceduto in partenza. I due torinesi hanno segnato un ottimo tempo, il primo a superarli è il romano Taruffi, che fa più di un minuto in meno di Caroni. C'è chi gli attribuisce già l'alloro di vittoria. Per un po' il tempo di Taruffi regge agli assalti; ma non vive più di sette minuti, cioè fin quando arriva il fiorentino Cobianchi, che fa 48" di meno, cioè 5'21" 1/5. Buoni tempi fanno anche Mario Guarnieri, Facchinetti di Padova, Pugliaro, Bonichi di Torino, Pallini di Roma, Barassi, Dubini e Rosler, di Milano; ma son tutti molto lontani dal minimo di Cobianchi, come vi dirà l'ordine di classifica.

Anche oggi alcuni concorrenti hanno sbagliato il percorso, ma questa volta non debbono dire che «non è colpa», perchè ovunque c'eran bandierine ben visibili e lo sbaglio va certamente attribuito a disattenzione dei concorrenti. Questo è successo, fra gli altri, a Facchinetti e Adriano Guarnieri.

Con questa gara il Guf di Torino rafforza la sua posizione nella classifica per Università. Anche Roma e Padova guadagnano qualche punto, mentre Milano ne perde alcuni in confronto degli altri atenei.

Vi presento Silvia Strukel

Ieri notte, la tirannia del telefono mi ha impedito di parlarvi della vincitrice della gara femminile di fondo, la triestina Silvia Strukel. Ma la figura di questa signorina non [illegible] alla notorietà ma assurta a vera fama nazionale con la vittoria nei Littoriali non perde in ventiquattro ore di attualità e di interesse. Ve la presento quindi anche con un lieve ritardo, ma col beneficio di avere passato un quarto d'ora con lei che è stata così gentile da farmi, con la mamma e l'amica Costantini, una visita all'albergo. Per quanto il costume da sciatrice non sia il migliore per modellare le forme, la Strukel si rivela all'occhio il perfetto tipo della donna sportiva. Alta, slanciata, di struttura snella ed energica nel portamento, mobilissima e mite nello sguardo vivace su cui balla un irrequieto ticchio nervoso, Silvia fa vedere di essere nata e cresciuta nella sana atmosfera dello sport e non vi stupisce quindi di sapere poi che è figlia di sportivi eccellenti e che di molti sport ha fatto pratica con passione.

Si è messa gli sci a undici anni e a quattordici già partecipava a gare diventando campionessa triestina a sedici; e lo è tuttora. Sfido io, come si fa a non diventare campioni quando c'è l'ha insegnato nostro padre (e Carlo Strukel lo è stato come podista, ciclista, alpinista e sciatore) e se ne dà l'esempio il fratello (anche... Carlo II è stato campione triestino di sci; finirà che tutti i campionati sportivi di Trieste saranno monopolio della famiglia Strukel) e una sorellina di undici anni scia già come una maestra. Silvia è anche una enciclopedia nello sport. Ama e pratica la montagna, monta a cavallo, tira di scherma, fa dell'atletica leggera e del nuoto, di cui è specialista nella rana.

Immaginate: salta m. 1,30 in alto e 4,40 in lungo, ha intenzione di tentare il record di nuoto e parteciperà ai Littoriali di Torino. Sportiva quindi in terra e in acqua e domani forse anche in aria, perchè è innamorata dell'aviazione. E' allieva della Scuola industriale ma ho avuto l'impressione che gli studi non l'attraggono e non la preoccupano molto, anche se, dato la sua intelligenza, vi riesce benissimo. Il discorso, dopo tutte queste informazioni ed osservazioni pregiudiziali, è caduto naturalmente sulla gara di ieri.

— Avevo buone speranze ma non avrei giurato su una vittoria. Il percorso, specie verso il finale, era duro; è difficile come piace a me che di fiato ne ho da vendere. Ora basta con le gare. Ho visto questa e quella di Torino e faccio punto. Lunedì si riprende la scuola.

— Non parliamo di questi dolori — salta su a dire l'amica della Strukel, la Costantini [illegible] e battendo i piedi. Altro personaggio interessante questo [illegible] tutto argento vivo e birichineria [illegible]

[illegible]

GIUSEPPE AMBROSINI.

I risultati tecnici

Gara maschile di discesa

1. Cobianchi Gino, del Guf di Firenze, in 5'21" 1/5;
2. Taruffi Piero, Roma, in 5'51";
3. Giarnieri Marco, Padova, in [illegible] 2/5; 4. Pugliaro Guido, Torino, [illegible]; 5. Caroni Lorenzo, Torino, 5'62" [illegible]; 6. Pallini Ferdinando, Roma, [illegible]; 7. Huber Sigfrido, Torino, [illegible]; 8. Malvezzi Paolo, Bologna, [illegible]; 9. Facchinetti Lodovico, Padova, [illegible]; 10. Bonichi Mazzini, Torino, [illegible]; 11. Massone Luigi, Genova, [illegible]; 12. Giacomelli Carlo, Bologna, [illegible]; 13. Dubini Franco, Milano, [illegible]; 14. Rosler Ermanno, Milano, [illegible]; 15. Guarnieri Adriano, Padova, [illegible]; 16. Rebotti [illegible], Torino, [illegible]; 17. Cenni Egone, Torino, [illegible]; 18. Bordoni Franco, Milano, [illegible] 4/5; 19. Ferrari Cesare, Bologna, [illegible] 3/5; 20. Galeone Franco, Milano, [illegible] 3/5; 21. Rolla Enrico, Genova, [illegible] 4/5; 22. Borletti Aldo, Milano, [illegible]; 23. [illegible] Franco, Genova, [illegible] 1/5; 24. Castelli Antonio, Milano, [illegible] 1/5; 25. Dalmasso Luigi, Torino, [illegible] 3/5; 26. Gelli Emilio, Bologna, [illegible]; 27. Massanti Angelo, Pavia, 13'1" 2/5; 25. Bondioli Aldo, Milano, 13'10" 3/5; 29. Maculotti Remigio, Pavia, 13'12" 3/5; 30. Cirasi Vittorio, Bologna, 13'18" 2/5; 31. Scapagnini Gianni, Napoli, 13'26" 3/5; 32. Strazza Enrico, Genova, 13'28" 4/5; 33. Minoli Eugenio, Torino, 13'30" 1/5; 34. Ceresa Paolo, Torino, 13'55" 4/5; 35. Delfico Salvatore, Napoli, 13'56" 1/5; 36. Ricciardi Fernando, Torino, 14'1" 1/5; 37. Barassi Carlo, Milano, 14'1" 1/5; 38. Buoni Giorgio, Torino, 14'3" 2/5; 39. Ramagnino Antonio, Genova, 14'16" 2/5; 40. Barenghi Pietro, Milano, 14'37" 1/5; 41. Capelli Gaetano, Milano, 14'55" 4/5; 42. Rasier Edoardo, Genova, 15'24"; 43. Ceresa Stefano, Torino, 15'35" 3/5; 44. Tremonti Giannantonio, Sassari, 15'54" 3/5; 45. Borello Giulio, Torino, 16'4" 2/5; 46. Oggero Aldo, Torino, 16'25"; 47. Pisano Roberto, Genova, 16'55"; 48. Cagli Umberto, Roma, 17'15" 2/5; 49. Vicentini Luigi, Roma, 17'16" 4/5; 50. Nicolai Bruno, Milano, 17'18" 2/5; 51. Ubertalli Piero, Torino, 17'3[illegible] 1/5; 52. Leva Marcello, Roma, 18'53" 1/5; 53. Giacinti Carlo, Roma, 21'11" 3/5; 54. Peer Paolo, Torino, 23'50"; 55. Pecorella Franco, Genova, 24'20" 4/5; 56. Rasi Mario, Bologna, 30'10" 3/5; 57. Gianini Pietro, Pisa, 44'27" 2/5.

La classifica del concorrente Facchinetti è in sospeso. Fuori classifica Tomasi, in 10'28" 3/5.

Partenti n. 74; arrivati n. 57.

I 5000 m. sul ghiaccio

La tribuna dello Stadio del Littorio è gremita di pubblico quando sulla pista di velocità si allineano, agli ordini del Conte Bonacossa e dell'ing. Ghiglione, i concorrenti alla gara di pattinaggio sulla distanza di 5000 metri. La partenza viene data all'inizio del rettilineo opposto a quello della tribuna. Al via, Decio Trovati prende la testa del gruppo composto di quattordici unità, seguito immediatamente dal torinese Agudio, da Malocchi e dal fratello minore Achille. Gli altri vengono dietro, in fila indiana. Nei primi giri Agudio conserva la seconda posizione, poi viene doppiato dai milanesi Malocchi e Dall'Ovo, ma quasi subito può riportarsi in 3.a posizione.

Al 10.o giro Trovati I, che ha sempre guidato la corsa, ha già doppiato tutti i concorrenti, i più lenti anzi hanno due o tre giri di svantaggio. Il milanese nel suo sforzo è regolarissimo, compie i primi quattro giri sul 38", poi rallenta leggermente il ritmo della sua marcia ed il cronometro segna tempi di 40" e 42". L'ultimo giro è percorso a tutta andatura in 36" e un quinto. Quando Trovati, non eccessivamente affaticato, taglia vincitore il traguardo d'arrivo, i suoi colleghi milanesi lo applaudono freneticamente, stringendosi attorno a lui mentre l'operatore della LUCE riprende la scena. Ad un minuto da lui giunge Malocchi, e pochi secondi dopo si assiste ad una lotta entusiasmante fino sul traguardo fra Dall'Ovo e il torinese Agudio. La spunta il primo per un quinto di secondo. Mezzo metro! Ecco la classifica:

Pattinaggio 5000 metri: 1) Trovati Decio (Milano) in 10'33" 3/5; 2) Malocchi Mario (Milano) 11'32" 4/5; 3) Dalloro Arnaldo (Milano) 11'56" 1/5; 4) Agudio Tomaso (Torino) 11'56" 2/5; 5) Carlamarro Franco (Pavia) 12'3" 2/5; 6) Trovato Achille (Milano) 12'56" 3/5; 7) Rasi Mario (Bologna) 12'57" 4/5; 8) Codognato Franco (Milano) 12'58" 2/5; 9) Medri Giampiero (Milano) 13'; 10) Gillardi Enzo (Torino) 13'23"; 11) Benni Piero (Milano) 13'32" 2/5; 12) Bruno Bruno (Bologna) 14'49" 4/5.

Semifinale di disco sul ghiaccio: Genova batte Bologna 2 a 0; Milano batte Torino 5 a 0. Torino si incontrerà nella giornata di oggi con la squadra di Bologna per la disputa del 3.o e 4.o posto.

Le classifiche

Classifica per Università: 1) Torino, punti 61; 2) Padova 45; 3) Roma 45; 4) Bologna 35; 5) Milano 36; 6) Firenze 24; 7) Genova 20.

Classifica generale dopo le gare di fondo e discesa: 1. Torino, punti 211; 2. Milano, p. 128; 3. Roma, p. 87; 4. Bologna, p. 67; 5. Genova, p. 51; 6. Padova, p. 45; 7. Firenze, p. 24; 8. Parma, punti 54.

Classifica per Università Littoriali sul ghiaccio: gara velocità 5000 metri: 1. Milano, punti 51; 2. Torino, p. 12; 3. Pavia, p. 8; 4. Bologna, p. 7.

Classifica gen. dopo le gare di velocità: 1. Milano, punti 160; 2. Torino, p. 37; 3. Pavia, p. 20; 4. Bologna, p. 9; 5. Roma, p. 2.

Le gare di oggi

Ore 9 (pista di guidoslitta): gara di guidoslitta 1.a serie (1.a e 2.a discesa).

Ore 10 (campo Smith): gara di discesa obbligata.

Ore 11 (campo del Littorio): incontro di disco sul ghiaccio fra la squadra del G.U.F. di Roma e di Padova per il 5.o e 6.o posto.

Ore 14 (campo del Littorio): gara di pattinaggio artistico maschile e femminile (figure obbligatorie).

Ore 14.30 (campo del Littorio): incontro di disco sul ghiaccio tra le squadre del G.U.F. di Bologna e Torino per il terzo e quarto posto.

Ore 15: (campo Smith-Casa dell'acqua): gara femminile di discesa.

I giochi universitari internazionali

La rappresentanza francese

Parigi, 26 notte.

Ieri sera alle 23 è partito da Parigi il primo gruppo dei goliardi designati a rappresentare la Francia ai giochi internazionali studenteschi di Bardonecchia. Si trattava dei pattinatori di velocità Laurent e Perez e dello specialista in bob Charmot accompagnati dal signor Morel dell'U.N. Studenti e dal signor Subouret della F. F. Sports universitari. Lo studente Charmot il quale con Babouin difenderà i colori francesi nella difficile specialità del bob sleigh ha dichiarato che fin da domani al suo giungere in Italia si recherà a ispezionare la pista in modo da compiere qualche serio allenamento per la gara che si svolgerà ai primi di febbraio. Questa prima pattuglia di partenti si è ritrovata questa mattina a Chambery con i fratelli Lafforgue, provenienti da Tolosa, e con gli altri goliardi Couzin, Jamet, Dewulf, Babouin, Gignoux, Lecoulliene, provenienti da Grenoble sotto la direzione del parigino Giovanni Carle, goliardo in medicina ed esterno dell'ospedale di Parigi.

Raggruppati tutti a Chambery hanno ripreso il viaggio alle 11 per giungere a Bardonecchia alle 18. Il resto della delegazione francese che comprenderà 25 atleti e 3 ufficiali partirà domani venerdì alle 20,50 sotto la guida del signor De Rocca Serra dell'Ufficio internazionale degli sports universitari e del signor Krotoff, il noto internazionale di atletismo, che sarà massaggiatore e allenatore della squadra.

Le scuderie italiane a Vincennes

La vittoria di Plucky nel Premio d'Inghilterra

Parigi, 26 notte.

Dodici cavalli hanno preso il via a Vincennes per il Premio d'Inghilterra (40 mila franchi, metri 2350), corsa al trotto internazionale. Le scuderie italiane erano rappresentate da Plucky, allenato da Finn e guidato da Zambonì, dal vecchissimo Lucullus che aveva per «driver» l'ottimo Dieffenbacher. Con un nettissimo distacco Plucky, che partiva generalmente favorito, ha vinto facilmente la corsa dopo aver trottato il chilometro in 1'24" 2/5, mentre Lucullus si è piazzato in quarta posizione.

L'odierna competizione internazionale del Premio d'Inghilterra costituiva un'attrazione di prim'ordine dal punto di vista sportivo con la presenza di molti concorrenti esteri e francesi, che domenica scorsa terminavano quasi tutti in gruppo dietro la vincitrice Amazone B. Malgrado il freddo persistente con una temperatura al disotto dello zero, il fedele pubblico di Vincennes non ha voluto disertare il magnifico spettacolo. Il nostro Plucky, che nella gara di domenica si era classificato quarto, ha di nuovo preceduto nel più regolare dei modi tutti i concorrenti che aveva già regolati nella corsa precedente.

La gara d'oggi è stata splendida. Sin dal segnale di partenza il crak italiano e Dompaire corrono nettamente staccati dinanzi a Fool Flyer e a Mamie Briton, la sola femmina in gara, i quali a loro volta precedevano di poco il resto del plotone ben raggruppato. Nella salita Dompaire sembra dover prendere la meglio, ma Plucky, sul quale il cavallo francese aveva il vantaggio di una mezza lunghezza, riparte a fondo verso l'ultima curva e si assicurava un vantaggio enorme, senza che il suo «driver» dovesse domandargli il minimo sforzo. Heinrich, il campione d'Austria, usciva dal gruppo dei battuti all'ultimo momento e terminava a forte andatura classificandosi terzo davanti al nostro Lucullus, a Dumbar e alla giumenta americana Mamie Briton, un bel soggetto leggerissimo che ha accusato molto sangue e si è comportata benissimo. Senonchè la giumenta americana veniva squalificata per aver oltrepassato il palo al galoppo e non poteva così ottenere 1.2 mila franchi di premio che le sarebbero spettati per il suo quinto posto.

Domenica ventura Net Worth, che non ha partecipato alla corsa odierna, difenderà i colori italiani nel premio «Cornulier» montato da A. Forcinal.

Ecco il dettaglio: premio Inghilterra, corsa internazionale al trotto, su 2350 metri dotata di un premio di 40 mila franchi: 1. Plucky (O. Zamboni) di Egisto Bassi; 2. Dompaire (Van Landeghem) di van Ackere; 3. Heinrich (Reyme) di Faffen; 4. Lucullus (Dieffenbacher) di Lorenzo Baraello; 5. Dumbar; 6. Fool Flyer; 7. Franklin; 8. Falstaff; 9. Echo II; 10. Capricieuse; 11. Fred Kara; 12. Mamie.

Briton arrivato quarto è stato squalificato. Ammontare del premio 22.000 franchi al primo; 10.000 franchi al secondo; 5.000 al terzo; 3.000 al quarto; 2.000 al quinto. Totalizzatore 13,50; 6; 5; 6.50. Tempi impiegati 3'10"; 3'11"; 3'11" 3/5; 3'11" 7/10; 3'12".

Scherma

I campionati juniores della M.V.S.N.

Sebastianelli vincitore nella sciabola

Roma, 26 notte.

Il campionato di sciabola «juniores» fra ufficiali della Milizia ha ottenuto un successo quanto mai lusinghiero. Ad esso hanno partecipato 37 concorrenti. Ecco la classifica finale: 1. Console Sebastianelli di Venezia, con 10 vittorie; 2. Capo manipolo Pucci Della Stella di Voghera, 0 vittorie; 3. C. M. Cardinali di Torino, 8 vittorie; 4. Cent. Vione di Torino, 7 vittorie; 5. C.M. Ferraro di Roma, 7 vittorie; 6. C.M. Allprandi di Crema, 6 vittorie; 7. C.M. Nencione di Livorno, 6 vittorie; 8. C.M. Pradella di Forlì, 5 vittorie; 9. Cent. Zolese di Aosta, 4 vittorie; 10. C.M. Ercole di Alessandria, 3 vittorie; 11. C.M. Longhi di Macerata, 1 vittoria; 12. C.M. Battistella di Torino, 0 vittorie.

Canottaggio

L'attività della Federazione

I campionati italiani a Napoli

La presidenza della R.F.I.C., radunatasi ieri sera ha deliberato di affidare l'organizzazione dei campionati italiani di canottaggio, già precedentemente fissati per la fine di luglio, al comitato partenopeo di Napoli, che li farà disputare a Napoli.

La presidenza ha pure preso in esame l'invito pervenuto dalle federazioni tedesca ed egiziana per l'invio di equipaggi italiani a riunioni di regate a Colonia e ad Alessandria d'Egitto, ma ha rinviato ogni deliberazione ad epoca più opportuna.

Infine la presidenza ha deliberato in via di massima, l'organizzazione di una gara nazionale riservata ai giovani, che si svolgerà probabilmente attraverso prove provinciali o regionali, con una finale che raccolga i vincitori delle eliminatorie. Tale manifestazione si chiamerà Gran Premio dei Giovani.

Ciclismo

Una classifica francese

per la scelta dei concorrenti al «Tour»

Parigi, 26 notte.

Una inchiesta era stata aperta dal giornale L'Auto per conoscere la scelta dei suoi lettori sui 40 migliori corridori su strada del Tour sia nel campo degli «assi» come in quello degli individuali. L'esito dell'inchiesta vien pubblicato oggi. I primi dieci sono: Archambaud, Speicher, Aerts Carlo Pelissier, Ronsse, Di Paco, Stoepel, Sieronsky, Leducq, Camusso. Degli altri italiani Guerra è classificato 11.o Pesenti 13.o, Binda 18.o Barral 21.o Bovet 20.o, Bertoni 33.o. Il primo degli individuali è Ferrand; segue il nostro Mealli Bulla; il vecchio Pancera figura 14.o, il piemontese Viarengo 28.o il varesino Zanzi 31.o, Luigi Marchisio 32.o, Michele Orecchia 39.o.

Pallacanestro

GUF Torino - GUF Genova

Domani, sabato, alle ore 17,30, nella palestra Littoria, avrà luogo la partita di pallacanestro tra le squadre dei Guf di Torino e di Genova. L'incontro si presenta apertissimo, tanto più che la squadra torinese non potrà contare su Legnani e Campia. Ecco la formazione del Guf Torino: Grassi T., Colombo S., Bernabò, Heritaka, Mascheroni, Conti e Tedeschi.

Pugilato

Bertazzolo incontrerà Zaetta

Gli organizzatori milanesi del Piccolo Ring hanno potuto concludere l'incontro tra Bertazzolo, ritornato al pugilato, ed il giovane peso massimo Salvatore Zaetta. L'incontro avrà luogo a Milano il 7 o il 10 febbraio.

L'attività internazionale dei calciatori azzurri

Roma, 26 notte.

La stagione calcistica internazionale 1933-34 avrà inizio il 1° settembre e saranno giuocati in essa tre soli incontri internazionali. Questo per guadagnare le tre o quattro domeniche necessarie allo svolgimento del campionato del mondo. Il campionato italiano, che durante il campionato del mondo verrà sospeso, terminerà al solito verso i primi di luglio. Nei mesi di febbraio, aprile, maggio la squadra italiana dovrà disputare i seguenti incontri: 12 febbraio, Belgio-Italia a Bruxelles; 2 aprile, Svizzera-Italia a Ginevra; 7 maggio, Italia-Cecoslovacchia a Firenze; 13 maggio, Italia-Inghilterra a Roma.

Per lavori di S. E. Arpinati, l'ing. Graziani, vice-presidente della F.I.G.C., partirà domani per Mosca, dove rimarrà una ventina di giorni per esaminare da vicino le recenti costruzioni sportive di Mosca e Leningrado. Al ritorno dell'ing. Graziani, il Duce esaminerà il progetto per il costruendo stadio olimpionico e subito avranno inizio i lavori. Lo stadio sorgerà sicuramente nella zona Parioli-Acquacetosa e nei suoi pressi verrà anche edificato il villaggio olimpionico.

I programma del corso allenatori

Roma, 26 notte.

La F.I.G.C. ha deciso, come annunciato, l'istituzione della scuola degli allenatori di calcio. Le materie d'insegnamento saranno le seguenti: igiene dello sport (pronto soccorso, anatomia, sviluppo del corpo umano e fisiologia); organizzazione calcistica (tesseramento, statuti e regolamenti federali italiani ed esteri); pedagogia e cultura generale (nozioni di storia, geografia, scienze); ginnastica e allenamento invernale, atletica leggera; costruzione e manutenzione dei campi sportivi. E' ovvio aggiungere che la parte dominante del corso sarà costituita dalla pratica sul campo, che si dividerà in tecnica e tattica del giuoco.

Gli allievi funzioneranno anche come insegnanti in squadre minori. Il corpo insegnante sarà composto da abili tecnici o da professori sportivi. Le lezioni di igiene dello sport verranno impartite da medici della FIMS; quelle di arbitraggio, molte dall'avv. Mauro e le altre dai suoi incaricati; quelle di organizzazione calcistica dal maestro Zanetti; quelle di pedagogia e cultura generale da noti professori appartenenti ad Istituti scolastici di Roma; quelle di ginnastica e allenamento invernale dal cav. Corrias; quelle di atletica leggera dal cap. Cestoli e dal dott. Zauli; quelle riguardanti la costruzione e la manutenzione dei campi dall'ing. Graziani e dall'ing. Argenti; quelle di tattica di gioco dal comm. Pozzo; quelle di tecnica verranno impartite da un noto allenatore di nazionalità estera, non ancora prescelto. Vi saranno anche delle conferenze di Ugo Meisl, di Fischer o di altri.

La FIGC non ha creduto opportuno di addossarsi la responsabilità degli allievi promossi; essa si incaricherà, invece, di raccomandarli per l'assunzione alle dipendenti società. La sistemazione dei nuovi allenatori può però ritenersi sicura in quanto la Federazione non rilascerà il permesso di fare da allenatore se non ai suoi licenziati. A coloro che esercitano già la professione di allenatori, la tessera non verrà ritirata.

Le deliberazioni del D. D. S.

I reclami del Torino e del Genova respinti - I recuperi della prossima settimana

Milano, 26 notte.

Il Direttorio Divisioni Superiori della F.I.G.C., riunitosi in data 26 gennaio 1933, ha stabilito quanto segue:

Reclami respinti. - Visto il parere tecnico del C.I.T.A. relativo ai reclami sporti dal Genova, dalla Lazio, dal Torino, dal Cagliari, dall'A. C. Messina, dal Ravenna, dal Grosseto, dalla Biellese, della Portuense, dalla Sampierdarenese e dal Trento, si respingono i reclami stessi, incamerandone le tasse relative e si omologano le gare secondo i risultati noti in precedenza.

Gare del 25 gennaio. - Le gare Pro Vercelli-Fiorentina e Pro Patria-Torino, non disputatesi per la neve, saranno giuocate nella prossima settimana in giornata feriale da precisarsi in relazione alle necessità della F.I.G.C. per gli allenamenti della squadra nazionale.

Punizioni. - Per il contegno scorretto del pubblico nei confronti dell'arbitro della gara Comense-Spezia, si infligge all'A. C. Comense la multa di lire mille. Per il contegno poco corretto del pubblico nei confronti dell'arbitro e della squadra ospitata durante la gara Vado-Doria, si ammonisce il Vado F. C. Per il contegno scorretto del pubblico nei confronti dell'arbitro durante la gara Pistoiese-Atalanta, si infligge la multa di lire 500 all'U. S. Pistoiese.

Squalifiche per due gare effettive di campionato. - Ghiglione dell'Imperia, Romboli dell'Empoli, Bazzanti del Montevarchi.

Per una gara effettiva di campionato. - Tomic del Grion, Biasotto del Vigevanesi, Scaltriti del Brescia, Smalzarini della Cremonese, Micu dello Spezia, Baiardi della Pro Vercelli, Dell'Acqua dell'Abbiatense, Secc del Trento, Zen del Rovido, Mazzola del Vado, Poggeri dell'Arezzo.

Ammonizioni. - Barale dell'Alessandria, Pratto del Genova, Levratto dell'Ambrosiana, Biasig del Grosseto, Franzoni della Carrarese.

Giuocatori non espulsi dal campo. - Squalifiche per due gare effettive di campionato: Bertini della Pistoiese. Per una gara effettiva di campionato: Nicolai della Pistoiese, Baloncieri della Comense. Ammonizione: Rivolo Raffaele della Fiorentina, Baroi della Pistoiese.

Juventus e Torino in allenamento

Approfittando della finalmente cessata caduta della neve, la Juventus ha compiuto ieri il suo settimanale allenamento sul campo piccolo, sgombrato rapidamente dal bianco mantello che lo ricopriva. E' stata giocata una ripresa di 60' contro una squadra di riserve e di allievi. Non sono scesi in campo Ferrari e Bertolini, sostituiti nei loro ruoli rispettivamente da Munerati e Varglien II. Domenica rientrerà in squadra Bertolini e la compagine giocherà contro il Genova nella seguente formazione: Combi; Rosetta e Calligaris; Varglien I, Monti e Bertolini; Sernagiotto, Borel II, Vecchina, Ferrari e Orsi. Cesarini continuerà a rimanere assente, poichè si trova sempre ad Acqui per la cura dei fanghi.

Il Torino, ha, invece, rinunciato all'allenamento sul campo e si è limitato ad un leggero lavoro compiuto in palestra. I granata giocheranno ad Alessandria nella solita formazione: Maina; Monti e Martin II; Prato, Giudicelli e Janni; Castellani, Libonatti, Buzoni, Rossetti e Silano.

La formazione del Genova

Genova, 26 notte.

Per la partita di domenica a Torino contro la Juventus il Genova schiererà la formazione seguente: Deprà; Gilardoni e Pratto; Prisoni, Godigna e Chiesanova; Stabile, Esposto, Gandaglia, Marzoni e Ferrari.

Intensa attività sciistica per domenica

sui campi di neve delle vallate piemontesi

Forse in nessuna altra giornata di questa stagione sciatoria, come in quella di domenica prossima, si avrà tanta attività nei centri alpini piemontesi.

Mentre a Bardonecchia si concluderanno i Littoriali della neve ed avranno inizio i Giuochi universitari internazionali, la pittoresca conca del Colomion sarà anche mèta e teatro di una importante manifestazione autosciatoria. Il R.A.C.I. torinese ha, infatti, organizzato un autoraduno sciatorio consistente, come annunciato giorni addietro, in una marcia di regolarità in automobile dallo Stadium di Torino a Bardonecchia e, poscia, in una gara in sci a pattuglie formate dagli equipaggi delle autovetture (tre sciatori), su un percorso di circa 6 km. Grande favore ha incontrato questa manifestazione non soltanto fra gli appassionati torinesi, ma anche fra quelli delle altre provincie del Piemonte e della Liguria, tanto che si prevede un intervento numerosissimo di concorrenti. Tra le squadre iscritte già figurano quelle torinesi del Circolo Fascista Bancari, una del G. S. «Fiat», una della S.A.F. una dell'«Uget», ed altre ancora dello Sci Club Torino. Le partenze da Torino avverranno probabilmente tra le 8 e le 9,30 del mattino, e gli arrivi a Bardonecchia sono previsti tra le 11,30 e le 12. La prova sciatoria avrà luogo tra le 12 e le 13.

La gara sciistica, che, per valore di premi ed interesse agonistico, sarà pure domenica assai importante, è quella per la Coppa Provincia di Aosta, che avrà il suo svolgimento sulle nevi di Courmayeur. Questa prova è per squadre di quattro sciatori e libera a tutte le società federate alla F.I.S. Comporta una ricchissima dotazione di premi, forse la più alta, come valore, di tutte le competizioni nazionali. Data l'abbondanza della neve, la competizione potrà avere uno svolgimento regolare e il percorso di circa 25 km. avrà, con tutta probabilità, il suo tracciato nella pittoresca Val Ferret, con partenza ed arrivo a Courmayeur. La coppa in palio è riservata alla società a cui apparterrà la prima squadra classificata, e verrà assegnata definitivamente a quella società o sci club che l'avrà vinta per tre anni consecutivi. Ecco pertanto l'elenco delle squadre iscritte a tutto ieri sera: Sci Club Val Camonica, Ponte di Legno; Sci Club Valtellina, Bormio; Sci Club Valvigezzo, Craveggia; Sci Club Alta Pusteria, San Candido; Scuola Alpina di Predazzo; Società Pietro Micca, Biella (1.a squadra); Società Pietro Micca, Biella (2.a squadra); Società Dopolavoro FIAT, Torino (sez. Sci); Sci Club Valchiusellese, Traversella; Sci Club Monte Rosa, Gressoney; Sci Club Monte Cervino, Valtournanche (1.a squadra); Sci Club Monte Cervino, Valtournanche (2.a squadra); Sci Club Monte Bianco, Courmayeur (1.a squadra); Sci Club Monte Bianco, Courmayeur (2.a squadra); Sci Club Grivola, Cogne (1.a squadra); Sci Club Grivola, Cogne (2.a squadra); Sci Club Crammont, Pré St-Didier (1.a squadra); Sci Club Crammont, Pré St-Didier (2.a squadra); Sci Club Valsavaranche, Valsavaranche; Sci Club Ceresole Reale, Ceresole Reale.

A Courmayeur, data l'eccezionale manifestazione, si prevede un gran concorso di pubblico, e, per l'occasione, si svolgeranno pure manifestazioni folkloristiche ed altri festeggiamenti.

Altre competizioni, di minore importanza però, si effettueranno domenica nelle Valli di Lanzo, e precisamente ad Usseglio, per la disputa dei campionati valligiani locali. Questi comprenderanno una prova di fondo su un percorso di 18 Km. circa ed una prova di salto, con classifiche parziali per ogni gara e quella finale combinata di fondo e salto per il titolo di campione assoluto. E' in palio la Coppa Brunero per lo sci club cui apparterrà il vincitore, oltre a numerosi altri premi per le classifiche parziali.

Nel cuneese si avranno pure molte gare, e, mentre a Vinadio verrà fatta disputare la Coppa Valle Stura, prova di fondo su un percorso di 15 Km. libera a tutti gli affiliati alla F.I.S. ed a cui probabilmente parteciperanno alcuni torinesi, a Sampeyre si svolgerà la gara per la Coppa Città di Saluzzo. Nelle nevi dell'alta Valle del Po, in quel di Crissolo, avverrà, poi, la disputa della Coppa Crissolo, prova di fondo per squadre di tre sciatori.

Infine, al colle del Sestrières, si effettuerà, pure domenica, la gara nazionale di discesa per la Coppa Principe di Piemonte, organizzata dagli Sci Club Milano e Sestrières. L'ambita coppa in palio è stata donata nel 1928 da S. A. R. il Principe di Piemonte; è challenge triennale e viene aggiudicata definitivamente a quella società, a cui apparterranno i tre concorrenti meglio classificati in ogni prova, che l'avrà vinta tre volte anche non consecutive. Nelle passate quattro edizioni la coppa venne vinta rispettivamente dallo Sci Club Ponte di Legno, Sci Club Val Formazza, Sci Club Val Gandino, e dallo Sci Club Pralève.

Ad Alagna avrà poi luogo un grande raduno folcloristico di tutti i Dopolavori della provincia di Vercelli. Tutti i principali comuni della Valsesia interverranno alla festa con rappresentanze musicali e sportive e coi caratteristici tradizionali costumi locali. Alle ore 11, il Segretario federale di Vercelli, comm. Gazzotti, passerà in rivista tutte le forze intervenute alla suggestiva celebrazione della Giornata della Neve.

I campionati della Valle dell'Elvo

Biella, 26 notte.

La sottosezione di Graglia della «Pietro Micca» farà disputare, domenica 29 i campionati sciistici, maschile e femminile, della Valle dell'Elvo. Il campionato maschile consisterà in una gara di fondo, individuale, su percorso non inferiore ai 15 Km. e dislivello massimo di m. 600. Verrà aggiudicata la «Coppa Mombarone» alla società a cui appartiene il primo classificato. Il campionato femminile consisterà in una gara individuale di mezzo fondo, su percorso non superiore ai 5 Km. con un dislivello di 200 metri. Alla prima classificata verrà aggiudicata la «Coppa Vittino». Le gare sono riservate a sciatori e sciatrici residenti in Valle dell'Elvo.

Atletica leggera

Gli atleti e le categorie

Roma, 26 notte.

La F.I.D.A.L. ha proceduto all'assegnazione nelle categorie fuori serie e prima categoria degli atleti tesserati a tutto il 1932. Alla categoria fuori serie sono stati assegnati i seguenti atleti: D'Agostino, Degli Esposti, Gaia, Giovenzana, Mazzocchi, Mignani, Poggioli, Ponzoni, Salviati, Tavernari, Tugnoli, Vanzulli, Natale, Pretti, Zandri, Carlini, Carpi, Castelli, Davoli, De Negri, Franceschini, Valente, Beccali, Bertini, Broglia, Cerati, Facelli, Frigerio, Lamblasi, Maregatti, Mosca, Pavesi, Rivolta, Toetti, Turba, Zemi, Bertelini, Cecconi, Cortopassi, Giacomelli, Guglielmo, Innocenti, Leppi, Maffei, Torre, Valle, Agosti, Caldana, Domenicali, Furia, Paccioni, Palmano, Palmieri, Pigal, Pivo, Tommasi A., Tommasi V., Cumar, Spadaio, Tabai.

Alla prima categoria sono stati assegnati i seguenti atleti piemontesi: Abate, Aloi, Bai, Baldi, Bassignana, Bausola, Berbotto, Biatin, Borgogna, Borrini, Castelli, Cattaneo, Comelli, Cominola, Costa, Crespi, Curtoni, De Ambrogio, Dappiani, Dusio M., Durio C., Falcione, Falchero, Ferrero, Fortina, Frola, Funtia, Gandini, Gatti, Gilardi, Gorsitta, Guerci, Iraldi, Lombo, Loca, Novelli, Lucchesi, Marchionni, Mori, Mollini, Mora Paris, Pellini, Peola, Pozzi, Orgero, Rabagino, Re, Rena, Riccardi, Rivalta, Robino, Roccati, Santi, Scarpa, Seavini, Stucchi, Tasgian, Vianello, Viano, Vivenza.

Ogni cucchiaiata porta salute

Ogni cucchiaiata di Emulsione SCOTT contiene vitamine che proteggono la salute e promuovono lo sviluppo fisico, gli ipofosfiti, che formano salde ossa e nutrono i nervi, un alimento concentrato che irrobustisce tutto l'organismo. Essa è un tonico completo suppletivo alla dieta normale, vera salvaguardia contro la predisposizione alle malattie infettive, la debolezza, il deperimento e i disturbi degli organi respiratori.

Emulsione SCOTT

GIRO 33 R

ITALASPIRINA

NON È GENUINA SE NON PORTA LA MARCA STELLA

ITALASPIRINA *è un prodotto italiano*
ITALASPIRINA *è di provata e sicura efficacia*
ITALASPIRINA *contro raffreddori ed influenze*
ITALASPIRINA *contro nevralgie e reumatismi*
ITALASPIRINA *contro artriti acute e croniche*
ITALASPIRINA *contro cefalee e tonsilliti*
ITALASPIRINA *si trova in tutte le buone Farmacie*

CONCESS. ESCLUS. [illegible] SCHIAPPARELLI - TORINO

PIEMONTE RURALE

Terra di risaia

VERCELLI, gennaio.

Nel passaggio da capoluogo di circondario a sede di provincia, che, lo si è visto, storicamente altro non fu che un ritorno a funzioni già per due volte ed in epoche diverse esercitate, Vercelli possedeva parecchie delle prerogative dei centri maggiori, dovute non solo alla sua storia antica e recente, ma soprattutto al genere della sua economia. Dall'essere il naturale punto di convergenza e di distribuzione degli interessi delle risaie, la città trasse i succhi vitali di una floridezza che nei periodi esenti da crisi non poteva non influire sulle sue peculiari condizioni interne.

La faticosa ascesa

Gli agricoltori, ricchi o anche semplicemente agiati, sentivano l'orgoglio della loro terra. La risaia in Italia non si era formata senza gravi difficoltà. Dal principio del Cinquecento alla soglia del nostro secolo, è tutto un susseguirsi di ostacoli che essa ha dovuto superare prima di riuscire a imporsi. Editti, bandi e grida si sono moltiplicati allo scopo di infrenarne la diffusione disordinata, di stabilirne le distanze dai luoghi abitati e di fissare le norme relative alla colatura delle acque, che sino dal 1660 si voleva fossero correnti e che erano invece destinate a ristagnare ancora per secoli, determinando miasmi nocivi ai coltivatori ed in taluni casi dannosi anche alla salute pubblica.

Estremamente caratteristica fu l'esplosione di malcontento avvenuta tra la fine del Settecento e il principio dell'Ottocento, quando con i vecchi regimi feudali e assolutisti cadde pure la legislazione che infrenava l'abuso delle colture e cercava di imprimere a queste un indirizzo che, sotto certi aspetti costituiva una sorprendente anticipazione delle realizzazioni odierne. Poichè sembrava che ogni proprietario il quale disponesse di qualche ettaro di terreno fosse invasato dalla mania di trasformarlo in risaia portando gli argini dei campi fin sotto le mura delle città, sorde lamentele per il pericolo di infezioni ed epidemie malariche si levarono da ogni parte. Un profluvio di scritti vivacissimi — era l'epoca declamatoria degli opuscoli e dei *pamphlets* — fu fatto circolare da economisti, sanitari e dilettanti a tutela della salute pubblica minacciata. Lo storico Denina non esita ad affermare che le risaie, mentre « distruggono la popolazione e molto più ne impediscono l'accrescimento » (dal che si constata con piacere come l'ottimo abate settecentesco si preoccupasse sino da allora delle sorti demografiche del suo paese), « estinguono l'industria, l'attività, la bravura ». Secondo lui la risaia, « togliendo all'aria una parte della sua elasticità », rendeva « gli abitanti stupidi e gli uomini di genio più rari ». Una autentica decadenza della razza. A sua volta un medico anonimo, nel 1815, levata la voce in nome dell'igiene contro la risaia « che guasta il sangue, determina febbri intermittenti, idropisie e una pallidezza cadaverica », le attribuisce pure « la vera, positiva cagione della carestia dei viveri, sotto cui si geme » — un secolo dopo si gemerà invece per i troppi viveri e i troppi prodotti d'ogni natura lanciati sui mercati —, si lagna « degli enormi eccessi di dissolutezza e di libertinaggio che si commettono a causa della risaia » e che « zelanti parroci sono costretti (il che sembra veramente un po' eccessivo) a mirare coi i propri occhi », concludendo col far colpa alla risaia di danneggiare anche le piante « per la velenosa rugiada » di cui essa è la sorgente.

Ma l'opinione che dai campi acquitrinosi della coltura risiera si levassero miasmi deleteri, generatori di malaria, era inveterata e forse risaliva alle origini della introduzione del riso nelle nostre campagne; gli stessi editti che cercavano di disciplinare le risaie nella misura consentita dai tempi, sono una eloquente testimonianza delle preoccupazioni nutrite dagli stessi governi. Il riso aveva conquistato le « piazze »; un triste destino voleva però che la sua coltivazione riuscisse fatale a coloro che in essa si cimentavano. Nel 1780 il francese Tissot, definendo il clima delle risaie « malsano all'eccesso », dirà del risicoltore vercellese: « Nel contado di Vercelli, un uomo a quarant'anni è già decrepito ». E non c'è da stentare a crederlo se ancora qualche anno fa un letterato nostrano, evidentemente rimasto sotto l'influsso tramandato da quella lontana e dolorosa realtà — viaggiatore solitario, forse immalinconito dalla noia dell'attesa d'un treno — alludendo con chiara trasparenza a Vercelli, non vi scorgeva, quanto a uomini, che faccie gialle, male incorniciate da capelli rossigni, e quanto a donne, visi senza espressione, brutti, decisamente brutti.

Vercelli alla testa della produzione

Doveva tuttavia spuntare il giorno in cui questa condanna senza appello della risaia sarebbe dileguata sotto il soffio potente e purificatore dei nuovi tempi. L'irrigazione razionale e l'applicazione della meccanica alla tecnica agraria, avrebbero finito per vincere la secolare battaglia. Molte risaie, sorte in terreni inondati, non tardarono infatti a scomparire, mentre altre restrinsero il loro raggio di azione; onde si può affermare che la grande risaia italiana, escluse le piccole zone sparse in varie regioni del nord, si stende oggi nella vasta plaga delimitata, per un lato, dall'anfiteatro morenico di Ivrea e dal corso inferiore della Dora Baltea, per l'altro, dal Ticino. Ma ovunque la salubrità ha ripreso il suo dominio. Spianate e irrigate con acqua in moto continuo, oggi le risaie sono completamente redente.

In questa lotta titanica, Vercelli, nello sforzo concorde tra lavoratori e proprietari terrieri determinato, insieme con altre radicali provvidenze, dall'avvento del Regime fascista, si è mantenuta decisamente alla testa. La sua produzione nel 1932 ha raggiunto il 48 per cento di tutto il quantitativo nazionale, che ha di poco superato i sei milioni e mezzo di quintali, seguita da Pavia col 30 per cento e da Novara col diciotto. Non c'è naturalmente bisogno di dire che nessun lavoratore del contado è ora decrepito a quarant'anni e che non si vedono in giro faccie da cinesi o capelli stinti dal rosso originario. Quivi è oggi soltanto un popolo di lavoratori forti, perfettamente consci dell'importanza del contributo arrecato con le risaie all'economia nazionale e che, come vedremo, essi cercheranno ancora di aumentare; in seno al quale una gioventù fiorente e animosa tempra il proprio vigore nelle gare sportive e in tutti gli esercizi fisici; che infine nelle sue donne esprime il fascino di una grazia innata, tutta locale, testimonianza viva della gentilezza tramandata dalle lontane generazioni.

Si spiega così il fenomeno interiore di una città che, ridotta dagli eventi politici a centro di menomato rilievo, ha saputo dare a se stessa una ricchezza di istituzioni nel campo della coltura, della tecnica risiera e dei mercati, da restarne ammirati. Già conosciamo quali testimonianze del genio architettonico e della pietà cristiana abbia lasciato il dominio medioevale dei vescovi: le chiese vercellesi, numerose e quasi tutte antiche, rappresentano uno fra i più cospicui patrimoni artistici e per se medesimi e per i dipinti di grande valore che racchiudono. Accanto alle chiese è da ricordare di volo l'Archivio Capitolare, di cui basterà dire che contiene fra gli altri il « Codice dei Vangeli », di pugno di Sant'Eusebio (quarto secolo dopo Cristo), il Codice detto « Incomparabile » contenente San Gerolamo, « De viris illustribus », e le « Ritrattazioni » di Sant'Agostino. Altri codici di inestimabile pregio annovera inoltre l'Archivio storico del Comune, che fa parte della Biblioteca municipale, fornita a sua volta di circa centomila volumi e alla quale il Podestà conte Tournon intende dare una moderna sede propria, fuori del Palazzo di Città. Ancora è da accennare all'esistenza dei due musei, Borgogna e Leone, intestati a due cittadini vercellesi, che dopo aver consumato gli ultimi anni della loro vita a contendersi rabbiosamente tele e altro materiale di raccolta, alla loro morte legarono ogni cosa alla città. Per incarico del Comune, il prof. Viale, direttore dei Musei di Torino, sta procedendo al riordinamento dei due musei, unificando le raccolte: i dipinti andranno al Borgogna, i cui saloni hanno maggiore capacità; il resto del materiale del Borgogna andrà ad integrare le raccolte del Leone. Ne risulteranno due complessi non indegni di figurare nelle grandi città, specialmente per la parte pittorica che racchiude un numero esteso di capolavori antichi e moderni.

Tutti questi documenti di una vita culturale che sembra risentire ancora l'influenza dello Studio del Medioevo, sono stati integrati dalla creazione degli strumenti adatti a sorvegliare e indirizzare dal punto di vista tecnico la produzione e la lavorazione industriale del riso e a convogliarne il commercio: la Stazione sperimentale di risicoltura e delle colture irrigue e il Casino di commercio, che è la Borsa risi vercellese. Anteriormente, il conte Camillo Benso di Cavour aveva dato vita all'Associazione d'irrigazione dell'Agro all'Ovest della Sesia, mentre sul principio del Novecento sorgeva l'Associazione fra gli agricoltori del Vercellese, che si trasformerà in seguito in Federazione fascista, ma che intanto dagli inizi alla Marcia su Roma, sarà a capo di tutto il movimento risiero della plaga, concorrendo alla nascita e allo sviluppo di altri Enti dei pari notevoli. Della Stazione sperimentale si sarà esaurita la illustrazione quando si sarà definito quello che realmente è: una gloria non solo di Vercelli, ma della Nazione. La Borsa risi, nei giorni di mercato — martedì e venerdì, con l'appendice della domenica — imprime alla città il suo massimo e pittoresco movimento. L'imponenza dell'Ovest-Sesia completa il quadro, sul quale, con un'attrezzatura di prim'ordine, riverbera la luce della solidità economica della città e dell'Agro, la Cassa di Risparmio.

FRANCESCO ODDONE.

Il monumento al Duca d'Aosta

e la tutela degli artisti

La lettera inviata al nostro Direttore dallo scultore Arturo Martini, a proposito del concorso per il monumento al Duca d'Aosta, ed il nostro commento alle fiere parole dell'artista, hanno provocato da parte del Maresciallo Gaetano Giardino una nobilissima lettera (ieri pubblicata) intorno all'immagine che l'arte deve dare, per i posteri, del glorioso Comandante della Terza Armata. Quell'immagine, quella figura morale — ha scritto magistralmente il Maresciallo — « per fortunato destino trova espressione esatta, sempre una, sempre uguale, in tutti i giorni dei 42 mesi di guerra, nella *figura fisica* del Duca, eternata in chi sa quante migliaia di fotografie, che la fissarono proprio nell'esercizio giornaliero della sua mirabile azione morale tra i suoi fanti. Perchè dunque si dovrebbe contraffare quella figura? ».

La domanda del senatore Giardino, il quale sostiene che il Duca deve essere effigiato in piedi, ed anche nel bronzo, per l'eternità, Fante tra i suoi Fanti, si riferisce ad una delle norme del concorso — concorso che ora sembra debba essere annullato — la quale precisava che il monumento doveva essere *equestre*.

Troppo alta e spirituale è la ragione addotta dal Maresciallo Giardino perchè noi possiamo, non diciamo combatteria, ma nemmeno avvolgeria d'un qualsiasi dubbio. Resta però un fatto — un fatto spiacevole e doloroso —: che centoventi artisti, fra i quali una ventina dei più valenti d'Italia, concorrenti all'assegnazione del monumento, vedranno adesso la loro fatica irrimediabilmente sciupata se, come è probabile, la tesi del Giardino prevarrà contro la precisa norma stabilita dal concorso.

Ecco il punto sul quale vogliamo richiamare la comune attenzione. Si bandisce un concorso per un'opera d'arte. Centoventi *lavoratori* (sottolineamo la parola) che vivono non soltanto di ideale o di chiacchiere, ma del frutto della loro quotidiana fatica, si dànno anima e corpo a questo nuovo impegno animati da un'ambizione nobilissima, rifiutano magari altre commissioni, si chiudono negli studi a meditare e a tentare, s'avvolgono insomma in quell'atmosfera suggestiva e stremante ch'è propizia a quella suprema cosa ch'è la creazione. Lavorano fiduciosi, certi di essere su ogni punto salvaguardati, persuasi che se falliranno alla prova dovranno imputare la sconfitta soltanto a difetto di ingegno o a un venir meno improvviso di forze. Inviano i loro bozzetti. Cominciano a circolare voci contradditorie. A una cert'ora, ecco che una voce sopra le altre si accredita: il concorso va a monte. Perchè? E chi lo sa? Pare che un punto capitale del concorso — quello che concerne l'essenza stessa rappresentativa del monumento — più non soddisfi, e che tutto sia da ricominciare. Così, per uno sbaglio, una svista, una decisione presa senz'esser stata debitamente ponderata, o che so io, mesi e mesi di speranza e di tensione nervosa, mesi e mesi di quella sacrosanta cosa ch'è il lavoro umano si disperdono in tanta nebbia, in un risultato nullo ed avvilente.

Esuliamo da qualsiasi appunto a questa o a quella persona. Nemmeno vogliamo specificatamente insistere su questo determinato concorso pel monumento al Duca d'Aosta, che (quantunque il fatto questa volta, per l'altezza dell'intenzione, rivesta particolare gravità) non è che uno dei tanti concorsi che si risolvono negativamente. L'altro giorno abbiamo segnalato l'affronto che si fa a tutta quanta la scultura italiana. Oggi poniamo un'altra domanda.

E la domanda è: con quale categoria di altri lavoratori — medici, ingegneri, avvocati, commercianti, ragionieri, tappezzieri o calzolai — ci si comporterebbe così a cuor leggero? A quale altro lavoratore, che non sia un artista, si oserebbe dire: « Bene. Io ti ho invitato, sia pure a tuo rischio e pericolo, a dar prova della tua capacità per uno specificato scopo. Adesso ho cambiato idea. Buongiorno ». Questo lavoratore — avvocato, medico, ingegnere — non si appellerebbe immediatamente alla sua dignità professionale per far valere un suo diritto offeso? Non procederebbe con quei mezzi che la legge gli concede a sua tutela? Non invierebbe comunque la sua parcella per le ore di lavoro perdute?

Ma l'artista, no. Sull'artista, pittore o scultore, poeta o romanziere, pesa ancora l'umiliante eredità del tempo in cui era dal più al meno un mantenuto, si chiamasse Dante, Annibal Caro, o Torquato Tasso. Novanta casi su cento, si muore di fame. Viene un po' di lavoro? Benedetto chi lo offre; e se poi questo offerente al buon momento si tira indietro, pazienza, pazienza, trangugiamo, mostriamo un volto ugualmente sorridente, chè — per carità — quel signore non abbia a scontentarsi per una prossima eventuale occasione.

E' incredibile. Viene il Fascismo; ed il Fascismo dà finalmente all'artista una sua ben definita figura morale e professionale. Il Duce mirabilmente combatte e vince anche quest'altra sua superba battaglia, di imporre alla fiaccona e sprezzante mentalità borghese il concetto che l'arte è funzione di utilità pubblica. Ma il disagio continua, le ultime barriere stentano a cadere: il caso odierno informi.

Una dichiarazione di Antonio Maraini, Commissario per il Sindacato Nazionale delle Belle Arti, certifica che nessuna colpa può essere fatta risalire al Sindacato per il modo come il concorso pel monumento al Duca d'Aosta si è svolto. Il Sindacato, dal giorno nel quale il Maraini è stato chiamato ad assumere la direzione, non è mai stato consultato in proposito dal Comitato promotore del monumento. Benissimo, ma ciò non basta.

Ed ecco qui è il nostro punto di vista e la nostra proposta. Dal momento che, grazie al Duce, esistono in Italia dei Sindacati artistici, conviene stabilire una buona volta *per legge* che nessun pubblico concorso artistico possa essere bandito senza prima interpellare il relativo Sindacato, senza sottoporgli le norme del concorso, senza insomma che il Sindacato stesso tuteli tutti i diritti dei concorrenti, ed insieme la dignità dell'arte. Questo ha da essere un compito squisitamente sindacale; e forse più urgente e più importante che allestire mostre su mostre, di cui il pubblico è arcistufo, e che, tolte le riduzioni ferroviarie, nove volte su dieci non approdano neppure a far vendere un quadro.

mar. ber.

TEATRI E CONCERTI

« Il crepuscolo degli Dei » al « Regio »

« Montare » un'opera di Wagner, e specialmente una fra le meno facili, è pur sempre una grossa faccenda. Alle intrinseche e insecuribili difficoltà dell'interpretazione, quelle che, da sole, bastano a rinnovare le preoccupazioni dei dirigenti dei teatri a repertorio, s'accompagnano nei nostri teatri le difficoltà, quasi materiali, che derivano dalla forma della nostra costituzione teatrale, la quale non vive di ininterrotte tradizioni e consuetudini. Inscenare, per esempio, dopo soltanto cinque anni, al *Regio*, *Il crepuscolo degli dei*, è come ricominciar tutto da capo: per gli strumentisti, che non avevano più avuto agio di suonar l'opera, senza contare gli elementi recentemente aggregati all'orchestra; per i coristi, per i quali dovrebbero ripetersi le medesime osservazioni, notando, in più, l'inesperienza scenica; nuovi i cantanti, nuovo il concertatore, nuovo l'inscenatore. Non è da meravigliare se in tali contingenze le sole e più urgenti difficoltà materiali costituiscano tale un impaccio e tale una preoccupazione da assorbire tutta la attività dei dirigenti. Ed è naturale che, superate alquante difficoltà, il concertatore e l'inscenatore, il maestro von Schillings e il dottor Lert, abbiano potuto dichiararsi soddisfatti, e non soltanto per cortesia di ospiti, dello zelo delle masse e dei risultati conseguiti. « Bravi, bravi », andava dicendo all'orchestra il suo direttore, fra un atto e l'altro delle prove. Anche il Lert, come i lettori sanno, ha veduto trasformarsi sotto il suo vigile sguardo la troppa rigidezza mimica dei gruppi scenici in opportune movenze, e ha lodato la prontezza di alcuni atteggiamenti. L'osservazione di tanto lavoro, sempre ricominciato da capo, sempre improvvisato, e del risultato in pochissimi giorni conseguito, fa pensare agli alti, compiuti, artistici risultati che si potrebbero raggiungere, attraverso la ininterrotta esercitazione e preparazione delle masse, guidate assiduamente da artisti competenti, sì da non disperdere il lavoro compiuto e da valorizzare le possibilità delle masse stesse. Il che si dice a proposito di un'opera di Wagner, ma non per essa sola, chè ogni aspetto ed elemento teatrale si gioverebbe della continuità e dell'organizzazione degli sforzi, degli studi, per toccare in ogni caso un più nobile grado d'esecuzione.

Esposta così la situazione, riferiti gli apprezzamenti dei dirigenti e responsabili, accertato, come fu evidente, iersera, lo zelo di tutti coloro che parteciparono allo spettacolo, poco è da aggiungere a ciò che più volte fu scritto intorno alla valentia del maestro Max von Schillings, che riuscì a una concertazione dell'orchestra e del complesso tale da rendere chiara l'audizione, (con una saggia distribuzione sonora, che rese percepibile l'espressione verbale), sicura, efficace l'esecuzione, seppure non squisitamente poetica e intimamente fervida: intorno al dottor Lert, dei cui pensieri interpretativi i lettori sono ampiamente informati; intorno al valoroso gruppo dei cantanti, tutti ben noti al pubblico torinese: l'eccellente Anny Helm, di cui il temperamento musicale, nel pieno senso del concetto, comprendente cioè tutti gli elementi e i requisiti necessarii a realizzare le arti commiste nel dramma musicale, diede nuova prova di alta vigoria; il tenore Isidoro Fagoaga, che è attualmente considerato il migliore Siegfried, dalla voce squillante ed energica; la signora Nadia Kovaceva, che fu una delicata e appassionata Gutruna; un gruppo di stimati cantanti teneva le altre parti, il Di Lelio, ottimo Hagen, che ha voce potente, calda, e declamazione chiara, incisiva, l'Andreoli, come Gunther, il Rakowski, come Alberico; Waltraute era la signora Gottardi; Carmen Tornari, Giovanna Nicola, Natalia Nicolini cantarono da Norne e da Figlie del Reno. E tutti, isolatamente, o collettivamente, (i cori erano stati istruiti dal maestro Erminero), diedero il meglio delle loro qualità, per la buona riuscita dello spettacolo, cui Leandro Cavalieri aveva provveduto le scene.

Parecchie volte, alla fine degli atti, il von Schillings e i cantanti furono chiamati alla ribalta dai fervidi applausi del numeroso pubblico.

a. d. c.

La direzione del Teatro Regio comunica:

« La seconda rappresentazione del *Crepuscolo degli Dei* è stabilita per domani, sabato, alle ore 20,30, in turno di abbonamento pari, e la vendita dei posti, a prezzi normali, comincierà questa mattina, venerdì, alle ore 10, alla segreteria del Teatro.

« Come fu già annunciato, domenica, alle ore 15, in spettacolo diurno a prezzi popolari, sarà data l'ultima definitiva rappresentazione della *Luisa Miller*, diretta da Franco Paolantonio e con gli interpreti consueti ».

« L'Annuncio a Maria » rappresentato a Milano

Milano, 26 notte.

(beu.) Un pubblico aristocratico ed eletto ha gremito questa sera il Teatro *Manzoni*, dove Beryl e Gualtiero Tumiati hanno inscenato per la prima volta in Italia, « *L'Annuncio fatto a Maria* » di Paolo Claudel. Poema mistico; anzi « mistero » come lo definisce l'autore; opera di poesia e di religiosità alla quale bisogna accostarsi come si sono accostati tutti i pubblici del mondo — « *L'Annuncio* » ebbe versioni in sette od otto lingue — in uno stato d'assoluta e forse raffinata spiritualità.

Se l'*Otage* è tra i drammi del Claudel il più teatrale, l'« *Annuncio* » è il più personale e significativo della sua arte che ha sempre oscillato tra l'umano e il divino, trasfigurando creature e vicende e innalzando la realtà fino alla contemplazione, al simbolismo, alla liturgia. Molto si è discusso su di esso e non solo gli iniziati sono edotti dei lunghi dibattiti che s'ebbero nel mondo cattolico tra coloro che celebravano in Claudel il letterato cristiano, conformista e puro, e tra quanti, viceversa, volevano rintracciare nella sua ebbrezza religiosa le pollle di una sensualità estatica ed eretica. E' di un anno fa la discussione sul fiorentino *Frontespizio*, provocata dal Bargellini, quando insorsero a strenua difesa di Claudel un fedele come Silvio d'Amico — fedelissimo e versatissimo claudeliano — ed uno studioso come Francesco Casnati che allo scrittore di Francia dedicò studi appassionati e ricercati e che fu dell'« *Annuncio* » il traduttore migliore.

Già, come aveva fatto per altre opere — *La Ville* e *Tête d'Or* — anche pel suo capolavoro, il Claudel diede mano a varie revisioni; difatti l'*Annuncio* ha avuto la sua matrice in quella *Jeune fille Violaine* che porta la data di manoscritto del 1892 e che fu riveduta nel 1900. Quella edizione era collocata nei tempi di Luigi Filippo, in un ambiente borghese: il vecchio Anne partiva per l'America per affari; Pierre de Craon era un architetto di acquedotti ed il miracolo di Violaine, la resurrezione cioè della bimba della sorella Mara, urtava contro una sensibilità a noi più vicina, meno aderente ad una visione di cielo. Nell'« *Annuncio* », tutto, azione e personaggi, è sprofondato nel medioevo, senza designazioni precise e solo v'è l'eco di un frammento storico quando si rievoca Giovanna d'Arco che accompagna a Reims Carlo VII; poi il vecchio Anne parte invece per Gerusalemme ad affondare le mani nella fossa dell'eterna pietà, quella sulla quale fu piantata la Croce: Pierre è trasformato nel lebbroso costruttore di templi ed il miracolo di Violaine — lebbrosa anch'essa pel bacio di bontà che ha offerto al mistico costruttore malato — riceve una luce di santificazione più persuasiva.

Le significazioni che si attingono da questo dramma, attorno al quale si sono prodigate le ermeneutiche di varii scrittori, sono, certo, di una comprensione scabrosa. Giustamente avverte il nostro Casnati che la bellezza dell'« *Annuncio* », il suo pregio, stanno particolarmente in quella specie di impenetrabilità « arcana » che lo avvolge che « tocca il cuore senza che si comprenda bene come, che lascia riverenti ed inquieti ». Che cosa vuole essere il sublime martirio di Violaine, la giovinetta innamorata che rinuncia a tutto per un bacio di pietà, rinuncia all'amore ed alla vita, e si santifica nella mortificazione? Come a Maria, l'Arcangelo ha voluto annunciare la divina missione del Dio che si incarna, forse che in Violaine esiste il simbolo di una missione di dolore che ella accetta per la redenzione degli uomini schiavi delle cupidigie terrestri? O forse ella si dona al sacrificio per la purificazione di quei templi scismatici, quando la Chiesa era insinuata dai miscredenti regali? Ad ogni modo, in Violaine rimane una figurazione poetica che brillerà sempre di una luce propria, tanto è lirica e celestiale, pure nel difficile complesso delle sue significazioni.

La sostanza teatrale, a riferirla, si sbriciola: Pierre de Craon per un bacio di compassione che riceve, infetta di lebbra la soavissima Violaine, promessa sposa di Giacomo Hury, amato in segreto da Mara (la perfida sorella dell'angelica giovinetta), che per gelosia o vendetta rivela a Giacomo la tragica verità: Giacomo non può credere che quel bacio sia stato puro; una dedizione deve essere avvenuta. Ma Violaine si sacrifica; ella sola porterà il peso di quella che fu una colpa di conforto; ridonerà a Giacomo la sua libertà perchè possa sposare la sorella Mara e si allontanerà tra il disprezzo di tutti, macerandosi nel suo dolore di cui ha l'orgoglio. Violaine si santifica e quando Mara accorre da lei col cadaverino della sua dellolatia, ecco che la Santa fa resuscitare la morticina, con una abnegazione sublime. E non importa se poi ella muore tra il fango; Violaine è l'espressione dell'eterna bontà di Dio.

Per la sua realizzazione il dramma ha dovuto subire non poche, ma inevitabili, mutilazioni. C'era il pericolo di una staticità e Gualtiero Tumiati ha saputo con intelligenza annullarlo, senza deformare i motivi più tipici e profondi del poema. Il Tumiati non s'è tenuta per sè, quale attore, una gran parte; si è adattato a quella del vecchio Anne; però, assieme alla signora sua, la pittrice Beryl, ha curato la messa in scena con schietto ed ammirevole spirito di artista. Solamente il fatto, del resto, ch'egli abbia pensato di offrire anche agli italiani, una rappresentazione come questa, che esce, del tutto, dal cerchio e dalla sfera degli spettacoli comuni, è cosa che va a suo grande ed eccezionale titolo di onore.

Successo festosissimo: due applausi alla fine del prologo, quattro chiamate dopo il primo atto, cinque dopo il secondo e il terzo, sette, entusiastiche, alla chiusa del quarto.

Il concerto Failoni al Teatro di Torino

Questa sera al Teatro di Torino avrà luogo l'annunciato quarto concerto della stagione sinfonica organizzata dall'*Eiar*, diretto dal maestro Sergio Failoni.

Il programma di stasera comprende: l'*ouverture Anacreonte* di Cerubini; la sinfonia *Dal nuovo mondo* di Dvorak; il *Don Chisciotte* di R. Strauss, l'*ouverture Leonora n. 3*, di Beethoven.

Ricordiamo che allo scopo di rendere più accessibile a chiunque l'assegnazione dei posti, la direzione dell'*Eiar* ha fissato nuovi prezzi, pur continuando a praticare le riduzioni in vigore per tutti gli abbonati alle radioaudizioni e per i soci della Pro Cultura femminile, del GUM e dell'Associazione donne professioniste ed artiste.

CONCERTO RANCEA: Il concerto Rancea alla Pro Cultura femminile che doveva aver luogo sabato è rinviato per malattia del concertista.

AL VITTORIO, con *Quella* di C. G. Viola e con un teatro affollato, ha preso congedo la Compagnia di Emma Gramatica. Tutti gli attori, e specialmente l'insigne capocomica, furono salutati con calorose ovazioni.

AL CHIARELLA ha dato ieri sera la sua ultima recita la Compagnia di Kiki Palmer, con la *Ballerina del re*. Anche la giovane e volonterosa attrice ebbe dal pubblico vivi e commossi applausi di commiato.

AL ROSSINI questa sera la Compagnia « Stabile di Torino » replica per la diciassettesima volta *Dopo Villafranca*, di G. Drovetti, e la recita avviene in onore dei volontari garibaldini residenti a Torino, e alla presenza di S. A. R. la Principessa Maria Adelaide di Savoia-Genova.

Il premio Bagutta assegnato a Leonida Rèpaci

Milano, 26 notte.

Il sesto premio Bagutta è stato questa sera assegnato a Leonida Rèpaci, pel romanzo: *I Fratelli Rupe*, edito dal Ceschina, nei primi mesi dello scorso anno.

Il vincitore, dopo la proclamazione, lo si dovette ricercare per tutta Milano: e scovato per miracolo, lo si dovette trasportare per forza nella fumosa taverna del vecchio Pepori, e qui po' trionfalmente accordato dalle tradizionali urla di giubilo: Ghe-re-ghe-ghez! Al fumo si aggiunse altro fumo, quello del magnesio dei numerosi fotografi. Si diceva spesso che Bagutta è morta e sepolta: che la sua gloria era stata ormai oscurata: tuttavia, ogni anno, alla data fatidica del Premio, eccolo rianimarsi e trovare la freschezza e la combattività dei primi tempi. Del resto, Bagutta tiene disperatamente al suo primato, ad essere riconosciuta come la genitrice di tutti i premi più o meno letterari, che sono germogliati. L'anno scorso i giudici si dedicarono una lapide di carta, celebrando l'idea del protopremio. Quest'anno fecero addirittura dipingere una mastodontica « Lupa Virile », ornata di innumerevoli mammelle, da ognuna delle quali un pupo sgangherato, segnato col nome dei premi che in ogni parte d'Italia sono filiati, succhia il latte dell'iniziativa primogenita; così leggi il premio Accademia, la *Stampa*, il *Carlino*, Viareggio, Sanremo, Galante, e via dicendo. E' una vanità su cui Bagutta insiste e che in ordine cronologico è legittima.

Questa sera, tra i giudici, un posto era vuoto: quello di Tomaso Niccodemi immaturamente scomparso mesi or sono. E furono opportune e commoventi le parole di Riccardo Bacchelli, il presidente onorario della commissione giudicatrice, che dominando subito la convivale gazzarra, suscitò sentimenti di nostalgia e di rimpianto. Al figlio di Niccodemi, che sta per vedere la luce senza conoscere il padre, sarà assegnato un ricordo, secondo le possibilità economiche dell'anno venturo. Dopo la parentesi commemorativa, i giudici, tra una fetta di prosciutto e un piatto di tortellini, danno la stura alle prime diatribe: scomposte e scompostissime questa volta, senza prevenzioni o gazzette e senza accordi preliminari. Ora sono gli olimpici auroolati dai cirri azzurrognoli della pasta asciutta: Bacchelli, Vergani, Monelli, Franci, Scarpa, Steffenini, Bonelli, Vellani-Marchi. Come sempre, il più loquace è Vergani, il più tranquillo Bacchelli, il più solenne Franci, il più taciturno Gino Scarpa. Cominciano con le discussioni sommesse, mentre attorno alla tavola degli spettatori (ed erano, tra questi, i più noti artisti e giornalisti e scrittori di Milano) si accendono sorrisi e sprazzi di una vivacità irruente.

La prima votazione ha veduto in lizza: Barisoni con *Cacciatori si nasce*, ha due voti; Arturo Loria con *Scuola di ballo*, Ugoini con *Il nido di falasco*, Geremicca con *Amore mattutino*, Ugo Gallo con *Nino*, Leonida Rèpaci con *I Fratelli Rupe*, Dino Terra con *Profonda notte*. Il panorama è complicato; ben si comprende che i giudici aumanano e che ognuno ha il suo candidato da sostenere a ogni costo.

Alla terza votazione Barisoni e Ugoini con due voti sono sopravvanzati da Rèpaci che ne ha conquistati tre mentre spariscono dalla ruota delle probabilità tutti gli altri.

All'ultima votazione ritorna in campo Arturo Loria a scombussolare le previsioni; cinque preferenze sono per Rèpaci e tre per Loria. Bisogna addivenire ad un accordo, altrimenti non si conclude. Ed ecco tutti i giudici alzarsi di scatto e scandire un nome: Rèpaci. L'unanimità è raggiunta, il sesto premio Bagutta è consumato. Tentando e canonicale Bacchelli cinge le insegne, la verde e larga sciarpa del rafurero e fa la proclamazione.

ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Assicurazione a "Termine fisso," combinata con l'Assicurazione di un capitale e di una rendita

Al fini dell'assicurazione a « Termine fisso » semplice, l'accennata forma garantisce all'assicurato o alle persone da lui designate, un capitale per una epoca prefissata, con l'aggiunta però di altro capitale e di una rendita temporanea a favore dei beneficiari, nel caso che l'assicurato venga a mancare prima della scadenza del contratto.

L'assicurazione a

"Termine fisso combinato,"

quindi, oltre a soddisfare, ad esempio, al bisogno di fornire, ad epoca determinata, una persona cara, della somma necessaria per la costituzione di una dote, per l'avviamento ad una professione, per estinguere un debito ipotecario ecc., provvede anche a soccorrere immediatamente la famiglia superstite, fino alla scadenza del contratto, alla quale epoca, in ogni caso, viene effettuato il pagamento del capitale assicurato.

Esempio pratico

Un commerciante dell'età di 30 anni intende assicurare ad un suo figlio, che attualmente è in giovane età, un capitale di L. 50.000, perchè questi possa, fra 20 anni, sviluppare in proprio l'azienda paterna.

Poichè però intende che parte del suo risparmio sia utilizzato anche in caso di sua morte, a SOSTEGNO DI TUTTA LA SUA FAMIGLIA, stipula con l'Istituto Nazionale un contratto a TERMINE FISSO COMBINATO. In tal modo egli è sicuro:

a) che dopo 20 anni, sia egli in vita o no, suo figlio percepirà dall'Istituto la somma di L. 50.000;

b) che inoltre, in caso di sua morte durante il periodo di durata del contratto, l'Istituto corrisponderà immediatamente agli aventi diritto la somma di L. 5000, somma che potrà servire alle spese più contingenti;

c) che per di più, dalla sua morte fino alla scadenza del contratto, l'Istituto corrisponderà agli aventi diritto una rendita annua di L. 5000, pagabili anticipatamente a ciascun anniversario della polizza a partire da quello immediatamente successivo alla morte e fino alla scadenza del contratto, epoca in cui sarà, come sopra accennato, pagato l'intero capitale assicurato di L. 50.000.

Il premio annuo che – nel caso contemplato – il commerciante dovrà pagare, al massimo per 20 anni o sino alla sua morte, sarà di L. 2392,50.

Per informazioni e schiarimenti rivolgersi alle Agenzie Generali dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

GLI ASSICURATI PARTECIPANO AGLI UTILI DELL'AZIENDA SOTTO FORMA DI PROGRESSIVO AUMENTO DEL CAPITALE STABILITO IN POLIZZA.

NON VI E' LIMITE AL PREZZO

che si può pagare per acquisire

UN NUOVO CLIENTE ABITUALE

CRONACA CITTADINA

LA CELEBRAZIONE DELL'ANNO SANTO

L'ostensione della SS. Sindone concessa dal Re

La *Rivista Diocesana* che esce oggi, pubblica la seguente lettera di monsignor Fossati ai sacerdoti e ai fedeli della Diocesi:

« In capo a questo stesso numero della « Rivista Diocesana » sono pubblicati il discorso del Santo Padre in risposta agli auguri natalizi del Sacro Collegio, e la Bolla d'indizione dell'Anno Santo straordinario a ricordo del XIX Centenario della Redenzione del genere umano. Riserbandomi di trattare nel prossimo mese di questo argomento della massima importanza, quale è il Giubileo straordinario concesso per commemorare i grandi misteri della nostra Redenzione, non posso tardare di annunciarvi un avvenimento, che riempirà l'anima vostra di tanta consolazione.

« Appena la radio diffuse pel mondo l'augusta parola del Santo Padre, che invitava tutti i cattolici a commemorare il centenario dell'istituzione della SS. Eucarestia, della Passione e Morte, della SS. Risurrezione ed Ascensione di N. S. al Cielo, della Discesa dello Spirito Santo e della fondazione della Chiesa, il pensiero andò spontaneo all'insigne Reliquia della SS. Sindone che Torino ha la fortuna di possedere, e nacque il desiderio di una nuova Ostensione. Il 9 corrente mese esposi questa intenzione al Santo Padre, ed Egli non solo approvò, ma aggiunse esser suo desiderio che nell'Anno Santo fossero venerate in modo particolarissimo le Sante Reliquie della Passione.

« Mi feci quindi animo per chiedere a Sua Maestà il Re il permesso di una nuova Ostensione: mi accolse benevolmente mercoledì 11, e, udita la mia richiesta, apprezzò il significato specialissimo della ricorrenza centenaria che per la prima volta veniva commemorata, e promise di prendere in considerazione la domanda, che rispondeva a un desiderio ben giusto ed universale. Oggi mi faceva comunicare il Suo Augusto assenso all'Ostensione eccezionale della SS. Sindone.

« Nel darvi questa consolante notizia io son sicuro di interpretare i vostri sentimenti coll'esprimere a Sua Maestà il nostro amato Sovrano la comune gratitudine per la grazia accordataci. Non posso ancora precisare la data ed i particolari della nuova Ostensione, essendo in corso accordi col Ministero della Real Casa e colle Autorità locali perchè l'avvenimento abbia a svolgersi con quella serenità e quel raccoglimento che la preziosità della Reliquia e la ricorrenza dell'Anno Santo richiedono. Preparate intanto gli animi vostri a godere i frutti spirituali di questo segnalato favore, onde si possano raggiungere gli scopi che il Santo Padre si è proposto nell'invitare i cattolici di tutto il mondo a celebrare il XIX Centenario della Redenzione. Ho fiducia che anche da altre nazioni abbiano a convenire pellegrini per prostrarsi davanti alla SS. Sindone a pregare insieme con noi, perchè per i meriti del Sangue di Gesù e di tanti suoi dolori, di cui la Sindone è eloquente testimonio, Dio Padre abbia a concedere all'umanità la pace che da anni sospira, e quell'accordo tra i popoli che è condizione essenziale per il ritorno alla normale convivenza ».

La lettera si chiude con la rituale benedizione.

La Mostra della Moda
Fervore di preparazione

Come risponderanno le altre città - Grandi e piccole sartorie - Gli artigiani

Intorno alla Mostra della Moda, che, come i lettori sanno, verrà inaugurata al Palazzo del Giornale al Valentino fra meno di tre mesi, va crescendo in tutta Italia l'attenzione delle categorie ad essa direttamente o indirettamente interessate. In seguito alle notizie fornite ultimamente sulla singolare e importante manifestazione torinese, da quasi tutta la stampa italiana sono giunte, e vanno giungendo con ritmo progressivamente intensificato, richieste di ulteriori informazioni da ogni parte della Penisola. E il fatto è doppiamente confortante per gli organizzatori, in quanto assai vivo e sollecito interessamento è dimostrato tanto dalle grandi come dalle medie e piccole industrie.

Si può già dire, infatti, che accanto ai più rinomati e importanti laboratori parteciperanno alla Mostra qualche centinaio di piccole sartorie, le quali intendono scendere coraggiosamente in lizza per dimostrare che anch'esse sanno realizzare prodotti di genialità e di eleganza. Abbiamo detto altra volta che anche l'Artigianato prenderà viva parte alla manifestazione. Ora, questo risveglio, questo spirito di creazione e di competizione anche da parte delle piccole attività, è veramente consolante, in quanto dimostra che si va creando e diffondendo fra noi quella che potremmo chiamare l'« atmosfera della moda ». La Mostra, adunque, funziona come un lievito che galvanizzando le capacità creative della nostra gente può riportarci al livello del passato, quando il nostro Paese dettava a tutto il mondo — e l'ultimo glorioso insegnamento venne da Venezia — le leggi del bel vestire.

La Mostra sarà adunque un magnifico « rendez-vous » delle nostre Case di confezione, maggiori e minori, che gareggieranno nel presentare i modelli più originali ed eleganti. Risulta che gli studi (la moda è una scienza ed un'arte insieme) già fervono un po' dovunque. Stando al « si dice », giacchè i preparativi si svolgono in grande mistero, risulta, ad esempio, che Milano e Roma si sono già messe all'opera col massimo impegno; e che Torino sta pure per entrare nel campo delle realizzazioni della sua ben nota capacità e versatilità. Certo si è che alla Mostra ammireremo modelli di altissimo valore e interesse, molti dei quali ispirati ad una grande originalità. Sarà questo il risultato della auchevole e simpatica, ma in pari tempo accesa, competizione fra città e città, fra laboratorio e laboratorio, fra « studio » e « studio »; risultato al quale si connetterà il progredire e il raffinarsi del gusto e della finezza italiani anche in questo campo.

Ma non solamente le Case di confezione; anche le industrie legate o intonate a quella dell'abbigliamento faranno della Mostra, della quale hanno giustamente interpretate le finalità, una mirabile rassegna dei loro prodotti. Sete, lane, cotoni, maglierie, cappelli, scarpe, calze, cravatte, ecc., figureranno in copia in numerosi «stands»; e saranno il meglio dei prodotti delle nostre manifatture. Ed anche qui, coi perfezionamenti della tecnica, ammireremo novità ed originalità, giacchè si assicura che non pochi industriali vogliono presentarsi con cose non mai viste...

Procedono intanto attivamente, da parte della Commissione tecnica, gli studi per l'organizzazione della Mostra, e fra essi sono compresi quelli di un adeguato allestimento del Palazzo del Giornale, dove essa avrà la sua sede. All'entusiasmo suscitato ovunque per questa manifestazione, col fiorire di tanta attività e belle iniziative, fa riscontro, per un naturale fenomeno di riverbero, l'entusiasmo di coloro che sono preposti all'organizzazione della manifestazione stessa. Anche qui si preparano cose in grande stile. Ancora nulla si può dire al riguardo di preciso, ma già fin d'ora possiamo fare assegnamento su una originalità e grandiosità a tutta prova. Si parla, fra l'altro, di iniziative a carattere sia pubblicitario che industriale, le quali sarebbero destinate a fare epoca.

Attendiamo adunque. Ma certo si è che ad ogni giorno che passa cresce la curiosità intorno a questa manifestazione, unica finora per l'Italia, in cui Torino ancora una volta va cimentando ulteriormente la sua tenace volontà di progresso e di benessere, per la propria gloria e per quella dell'Italia.

Il Comitato di presidenza del Consiglio Provinciale dell'Economia

Presieduto da S. E. il Prefetto Presidente Ricci e con l'intervento della totalità dei suoi membri si è riunito ieri il Comitato di Presidenza del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa per deliberare essenzialmente in merito ad erogazioni a favore di vari Enti svolgenti interessanti attività economiche nella Provincia.

Nei riguardi del turismo il Comitato di Presidenza, che già in applicazione della Legge istitutiva dei Comitati Provinciali Turistici aveva richiesto un concorso per il finanziamento dell'istituendo Comitato nella nostra Provincia, agli Enti e Amministrazioni interessate all'incremento delle attività turistiche nella nostra zona, ha deliberato per parte sua l'erogazione di un contributo straordinario di L. 30.000 per la costituzione dei mezzi atti a garantire la funzione efficente del Comitato in parola, assumendosi inoltre il carico del personale d'ufficio nonchè la destinazione gratuita dei locali occorrenti. Ancora in materia turistica il Comitato di Presidenza ha deciso un concorso finanziario di L. 10.000 nelle spese incontrate dal Comune di Bardonecchia per rendere quella zona degna e confortevole sede di interessanti manifestazioni sportive nazionali ed internazionali, organizzate nella vallata ove attualmente già si stanno svolgendo i Littoriali della neve, cui faranno seguito i Giochi universitari internazionali.

A favore del Comitato per le Manifestazioni Torinesi del 1933 il Comitato di Presidenza ha deliberato un contributo di L. 30.000, mentre ha concesso un concorso di L. 1000 per facilitare la partecipazione degli artigiani di Torino alla Triennale di Milano, in cui sono, come è noto, rappresentate tutte le molteplici forme delle arti applicate, nazionali ed internazionali.

Il Comitato di Presidenza ha deliberato in seguito l'assegnazione di medaglie d'oro e d'argento a favore dei partecipanti a varie manifestazioni, fra cui la Fiera Enologica che si terrà in Torino nel prossimo febbraio, la Grande Gara Internazionale di Tiro a Segno che avrà luogo in primavera nella nostra Città e la Fiera Campionaria di Tripoli che sta organizzando la sua VII rassegna.

Ratifiche diverse di provvedimenti presidenziali assunti in via d'urgenza vennero poi effettuate dal Comitato di Presidenza, che ha in ultimo assunto alcune deliberazioni di carattere interno amministrativo.

Mille buoni per latte ai poveri della « Carità del Sabato »

La Latteria Moderna, avente sede in corso Stupinigi 43, per continuare le nobili tradizioni del compianto suo fondatore, rag. P. Scolari, ha voluto inviare alla « Carità del Sabato », perchè siano distribuiti fra i poveri de *La Stampa* 500 buoni per il prelievo di mezzo litro di latte.

Parimenti l'Amministrazione della Latteria Cooperativa Anonima fra i produttori di fondi rustici nei dintorni di Torino, avente sede in via Porta Palatina 29 ha inviato pure essa 500 buoni da mezzo litro di latte. A nome dei beneficati ringraziamo le due Società per il contributo generoso, che è stato particolarmente gradito da coloro, ai quali i buoni sono stati distribuiti.

La morte della madre dell'on. Gemelli

Un gravissimo lutto ha colpito il camerata on. Bruno Gemelli, medaglia d'oro al valor militare, console generale di Sua Maestà a Rosario Santa Fè, con la morte della mamma, signora Emilia Gemelli nata Merlin. La sciagura è avvenuta quasi improvvisamente, dopo brevissima dolorosa malattia, che la povera signora aveva sopportato con grande forza d'animo e cristiana rassegnazione.

Al marito grand'uff. Medico, ai figli ed in particolare all'on. Bruno Gemelli, assente dalla Patria per i doveri del suo alto ufficio, inviamo le nostre vive condoglianze.

L'anniversario di Rochemolles

Il maggiore Piccato del 3.o Alpini, lo stesso che comandava il battaglione Fenestrelle il 26-27 gennaio del 1931, deporrà oggi alle grange Prieureux, un fascio di fiori sulla targa che la Regina d'Italia ideò a ricordo ed esaltazione dei valorosi ufficiali e soldati del « Fenestrelle » che in quei giorni furono vittime delle valanghe. La targa murata alle « grange » porta i nomi dei primi capitani: Attilio Carrera e Carlo Emanuele Lajolo di Cossano, ten. Carlo Vigliani, sergenti Nino Luzi e Pietro Luigi Azzario, caporali Ernesto Battista Lantelme e Vincenzo Tassisto e i soldati Agostino Alume, Andrea Boasso, Felice Bo, Emilio Carrera, Giovanni Pietro Chiantore, Giovanni Cisero, Giacinto Gardois, Pietro Giuseppe Gerard, Cesare Enrico Jayme, Serafino Manzon, Alfonso Massaglia, Francesco Remondino, Carmelo Rosingana e Sisto Giuseppe Ruffino. Nella semplice cerimonia a cui parteciperanno ufficiali e soldati del 3.o Alpini, cogli eroici caduti saranno ricordati anche il capitano Molinari e lo sciatore Mezzalama che dopo essersi prodigati nell'opera di soccorso, trovarono più tardi, anch'essi tragica fine sulle Alpi.

Bollettino demografico di Torino

26 Gennaio 1933 - Anno XI

NASCITE	17
MORTI	30

I Direttori dell'Alimentazione

Presso la sede dei Sindacati dell'Industria ha avuto luogo l'assemblea di tutti i direttori delle sezioni dei Sindacati dell'Alimentazione. Erano presenti il segretario della Federazione Nazionale cav. Virginio Galbiati ed il capo-sezione dott. Berni. Ha preso per primo la parola il segretario generale dell'Unione, Tullio Cianetti, il quale dopo aver portato a nome dei convenuti un cordiale saluto al Segretario della Federazione è passato ad esaminare brevemente le questioni più importanti che attualmente interessano le varie categorie e ha annunciato che prossimamente sarà tenuta l'assemblea generale. Il cav. Galbiati dopo aver ricambiato ai presenti il suo saluto ha dato le disposizioni per l'annunciata assemblea generale.

IL 5 FEBBRAIO A LIMONE

Domani saranno sorteggiati i doni fra i primi mille iscritti

Forse in nessun'altra gita popolare si è avuta una così grandiosa dotazione di premi, di doni e di facilitazioni come quella realizzata per il nostro eccezionale convegno di Limone.

Doni per tutti, premi e trofei per tutte le competizioni! E poi, una prelibata colazione gratuita, in treno, un servizio di vettovagliamento comprendente ogni sorta di ben di Dio per poche lire! Ecco come si prospetta una delle parti allettevoli della nostra prima grande manifestazione dopolavoristica invernale, mentre, già completato il primo treno, si sta esaurendo il secondo, e già si pensa alla formazione di un terzo. E sono questi i soli convogli piemontesi, ai quali occorre aggiungere quelli dei gitanti genovesi.

Già abbiamo dato un elenco completo dei doni e dei premi, coi nominativi delle rinomate ditte che gentilmente li hanno offerti; domani ne daremo un altro, perchè ancora altri regali ci sono pervenuti.

Un primo sorteggio di doni lo faremo già domani, *per il primo migliaio di iscritti presso i nostri sportelli, ed i numeri estratti verranno annunciati domenica. Venendo ai nostri uffici per cambiare lo scontrino provvisorio con la tessera definitiva di partecipazione al convegno, i fortunati possessori degli scontrini sorteggiati potranno già ricevere il regalo.*

Un interesse ancora maggiore si concentra sul veramente eccezionale ed abbondantissimo servizio di vettovagliamento. **Un cestino con 200 grammi di pane, un quarto di pollo arrosto, una porzione di formaggio, una di frutta, un dolce, il vermut, ed altre cosette sorprendenti; quindi ancora una succulenta e abbondante porzione di cappelletti in brodo, con relativa ciotola in alluminio, cucchiaio e piatto, ed infine un cotechino caldo di gran marca.** *Tutto questo diluvio di roba buona i partecipanti lo potranno avere prenotandosi con poche lire all'atto dell'iscrizione alla gita. Coloro che già si sono iscritti al convegno, senza prenotarsi al cestino, hanno ancora facoltà di ottenere questo magnifico pranzo, versando la relativa quota di L. 5,30 nel mentre provvederanno al cambio dello scontrino provvisorio con la tessera definitiva.*

Intanto, come abbiamo detto, anche il secondo treno va esaurendo rapidamente i suoi posti. Raccomandiamo perciò a tutti i soci dei Gruppi dopolavoristici e delle Società sportive di iscriversi immancabilmente entro oggi presso le loro sedi, mentre ricordiamo ai dirigenti delle Società stesse che entro questa sera, od al più tardi entro domani mattina, dovranno ritornarci i moduli per le prenotazioni a suo tempo rimessi, con le relative iscrizioni.

Le tessere definitive *del convegno, a coloro che si sono iscritti ai nostri sportelli,* **verranno consegnate con l'artistico distintivo a partire dalle ore 9 di domenica mattina.** *Le Società le consegneranno direttamente, presso le loro sedi, nei primi giorni della settimana prossima; nel caso che gli iscritti le desiderassero prima, potranno passare a La Stampa nella giornata di lunedì, cioè prima che ne venga fatta la spedizione alle Società.*

In merito ai partecipanti residenti fuori Torino *e al loro numeroso intervento, si è pensato a tutto, affinchè possano usufruire di ogni agevolazione. Oltre alla riduzione ferroviaria del 70 per cento per raggiungere il capolinea di partenza dei treni speciali, cioè Torino o Savona, per coloro che dovranno giungere a Torino nella serata del sabato, è stato organizzato un servizio di pernottamento presso ottimi alberghi cittadini, in camere ad uno o più letti, ed a prezzi veramente popolari. Gli interessati, o le Società per essi, dovranno darcene la più sollecita comunicazione.*

Per i residenti nell'Astigiano e nell'Alessandrino, *come per i chieresi, è stato stabilito che tutti i treni speciali effettuino la fermata alla stazione di Trofarello, sia nell'andata che nel ritorno, sicchè non dovranno venire sino a Torino per prendere il treno che li conduca a destinazione.*

Per ogni argomento, tutti, specie coloro che abitano lontano, possono chiedere informazioni a La Stampa; ed i non iscritti possono rimettersi senz'altro la quota di iscrizione alla gita, poichè ricevendo la tessera avranno con essa tutte le necessarie istruzioni.

Molti partecipanti, specie fra coloro che dovranno usufruire del treno giallo in partenza da Torino alle 5,45, ci chiedono se potranno assistere alla Messa. Li rassicuriamo notificando loro che nelle chiese di Limone verranno celebrate Messe alle 9 ed alle 10, per cui potranno agevolmente assistervi, giungendo detto treno a destinazione poco dopo le 8.

Rammentiamo pertanto ancora che **le iscrizioni presso le Società e Gruppi dopolavoristici si chiudono stasera, e da domani mattina dovranno essere effettuate esclusivamente presso « La Stampa »,** *per il Piemonte, e presso la Delegazione Regionale ligure della F. I. E., piazza F. Corridoni, Genova, per la Liguria.*

I nostri sportelli *per il ritiro delle iscrizioni al convegno e prenotazioni al pranzo* **sono aperti dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19, nonchè dalle 21 alle 23.**

Voci del pubblico

Nella zona del Mauriziano

Riceviamo:

« Signor Direttore, noi che abitiamo in corso Re Umberto nelle adiacenze dell'Ospedale Mauriziano e cioè oltre l'incrocio di via Magellano, non possiamo già chiamarci privilegiati dalla sorte, se per sorte si intende i pubblici servizi specialmente tramviari. Tutte le più sgangherate carcasse corrono infatti sulla linea N. 8, e alle dolcezze — in questa stagione — d'aver porte che su queste carrozze non chiudono, motori che danno sobbalzi epilettici ogni volta che la vettura si mette in moto, finestrini attraverso i quali l'aria fischia ch'è un piacere, si aggiunge l'estrema *rarefazione* (tolte poche ore della giornata) del servizio di questa linea. Su questi tram, o si è pigiati come acciughe fra le 11 e mezzo e le 12 e mezzo, e fra le 19 e le 20, oppure si viaggia con disperante lentezza. Se poi, di sera, qualcuno si illude di giungere al centro in tempo per un impegno qualsiasi, ha da guardare e riguardare bene l'orologio: chè se per caso perde una corsa, prima che la prossima carrozza giunga, ha tempo di farsi una passeggiata nel dintorni, e di vedere che le vetture — ad esempio — della linea N. 9 si susseguono invece regolari e rapide.

« Non insisto sull'assurdo che tutto il tratto del corso Re Umberto dopo l'incrocio di via Magellano (tratto ormai popolatissimo e modernamente costruito) sia ancor privo d'una linea tramviaria, mentre logicamente il N. 8, invece di portarsi per via Magellano in corso Stupinigi a duplicare il servizio del N. 11, dovrebbe proseguire per corso Re Umberto fino al capolinea, in modo da servire adeguatamente questa zona, troppo abbandonata a sè. Preferisco questa volta segnalarle un altro caso curioso che potrebbe far pensare che questo rione del Mauriziano debba essere adeguato ad una specie di Siberia. Qui dove la confluenza di via Lamarmora con corso Re Umberto ha creato un provvido allargamento del corso, sono sorti due bei piazzaletti alberati, con numerose panche, a guisa di giardinetti. Questi giardini, quantunque ancora sprovvisti di aiuole, sono una provvidenza pei bambini, che con le loro mamme o le loro balie anche d'inverno, nelle ore di sole, possono sostarvi.

« Siamo adesso in giornate di neve, ed anche qui naturalmente si provvede a sgomberare strade e corsi. Ma gli spazzini, o le persone associate per questo servizio, pensano che sia evidentemente molto più comodo venire a vuotare i carri colmi di neve raccolta, invece che nei tombini o nei più lontani prati della periferia, su questi piazzaletti. Crescono così dei cumuli, a guisa di piccoli *ice-bergs*, che col gelo notturno — anche quando il sereno è tornato e la neve dappertutto se n'è andata — durano per settimane intere. Non è la prima volta che ciò accade. Io ne ho già dato avviso in Municipio, ma pare che la cosa sia difficile a risolversi. Ora io domando: per qual ragione si viene a scaricare la neve su questi piazzali, e non si fa altrettanto, poniamo, in piazza Solferino e in piazza Statuto? Soltanto perchè invece d'essere al centro, se ne è qui distanti millecinquecento o duemila metri? Perchè dobbiamo goderci questa ghiacciaia (che aumenta il freddo della stagione) finchè il sole, adagio adagio, s'incarica di discioglierla? Non mi sembra questo un trattamento adeguato ad un rione civilissimo ».

Via San Donato al buio

La via San Donato è piombata improvvisamente ieri sera nelle tenebre e vi è rimasta per tutta la notte. Per cause non accertate, si sono verificati guasti ai cavi che alimentano le lampade della via e non è stato possibile ripararli durante la notte.

Per contrasto le strade laterali e quelle che alla via San Donato confluiscono hanno conservato la consueta illuminazione ciò che rendeva ancor più buia la grande arteria che si diparte da piazza Statuto e sbocca al Martinetto.

NEVE MALIGNA

Gli uccelletti e le briciole

L'ultima nevicata è stata, diremo, più maligna delle precedenti. Si tratta di una neve asciutta asciutta, caduta su strade pure asciutte, e che quindi vi si è fermata tutta quanta, con l'intenzione di non andarsene tanto facilmente. Lo sanno infatti gli spalatori, che devono faticare assai più delle altre volte. Sulle strade, e specie sui corsi asfaltati e lisci, le ruote delle automobili hanno compresso la neve, la quale è diventata uno strato sottile ma compatto, così aderente a terra, che bisogna romperlo a colpi energici. Molte sono le automobili che viaggiano con le catene alle gomme posteriori, per non scivolare su quel tappeto duro e liscio; il che coopera a dare alla città un aspetto un poco alpestre. E forse ne soffriranno anche le finanze comunali, giacchè è difficile che questa neve, a spazzarla dalle nostre strade, costi soltanto 60-70 mila lire per centimetro di altezza, che rappresentano il costo di spazzatura per l'altra neve, ma più... malleabile e soffice.

Neve maligna, adunque, per la città, anche se per gli sciatori e per tutti gli amanti degli sport « bianchi » e della montagna, possa essere stata generosa e provvida: e maligna anche per una particolare categoria di creature, gli uccelletti, che non sono propriamente da considerarsi abitanti della città.

E' la Società protettrice degli animali che dà l'allarme. « In vista della forte nevicata — essa comunica — per cui gli uccelletti non troveranno in questi giorni da cibarsi, si raccomanda alle persone generose e sensibili di gettar loro le briciole, perchè possano sfamarsi ».

Nella categoria dei menzionati uccelletti non vanno compresi, come è naturale, i piccioni torraioli che con le loro numerose famiglie rallegrano tutte le piazze e piazzette del centro cittadino. Questi piccioni non soffrono la fame per il cattivo tempo. Sono dei privilegiati. Hanno ormai, fra i torinesi, tanti amici che si preoccupano della loro sorte e che, con qualsiasi tempo, si recano immancabilmente a gettar loro il becchime. Prototipo di questi volonterosi è il vecchietto ben noto sotto l'amabile appellativo di « papà dei piccioni ». Benchè povero in canna, egli trova modo, con l'aiuto di altri generosi, di fornire il pasto quotidiano ai suoi protetti, che sono più specialmente i piccioni di piazza Carignano, i quali egli conosce a uno a uno e dai quali si fa obbedire, chiamandoli per nome. L'altro giorno, mentre gettava il becchime, il poveraccio è stato preso da deliquio ed ha dovuto essere soccorso. Ma non appena si fu rimesso tornò ai suoi piccioni.

Non i piccioni, adunque, ma i passerotti, i cardellini, i fringuelli e simili, sono le vittime della nevicata. Per capacitarsene, bisogna recarsi alla periferia. E' qui che si radunano le povere bestiole, quando la neve le sloggia dalla campagna all'interno, ove per solito vivono. Quando campi e piante, coperti di neve, più nulla possono loro offrire, i piccoli volatili emigrano verso la città, il loro istinto avvertendoli che qui è meno difficile trovare cibo.

Meno difficile, ma non facile. Con nevicate come questa, che seppelliscono per lungo tempo cortili e strade, non è certo agevole cercarsi il becchime. E difatti, gli abitanti della periferia segnalano che numerosissimi uccelletti, raggruppati in nutriti « voli » stazionano sugli alberi, con quel desolato cinguettio e con quell'irrequietezza che sono i segni della fame...

Il segretario della Società protettrice degli animali, capitano cav. Lucente, che abita appunto alla periferia, ha fatto un esperimento. Nei pressi di casa sua ha liberato dalla neve un breve spazio di terreno, e vi ha sparso delle briciole. Due, tre passerotti, sono scesi a beccare, ingordi e silenziosi; ma poi, calmata la fame più grossa, con un allegro, festoso cinguettio hanno lanciato la buona nuova, hanno richiamato i compagni, così che in breve la piccola oasi di cuccagna si è gremita... Ed ora una miriade di uccellini attende, alle ore giuste, il lancio delle briciole. L'appello della Società protettrice degli animali mira a che questo esempio sia largamente imitato, specie appunto alla periferia.

Un panettiere ha risposto all'appello, telefonando alla « Protettrice », che metteva a sua disposizione un paio di chili di briciole di pane. Il buon panettiere, anzi, ha aggiunto: « Non sarebbe il caso di organizzare la raccolta delle briciole nelle botteghe dei panettieri, briciole che in genere vanno perdute nell'immondezzaio? ». L'idea è parsa ottima al cav. Lucente che ha ricevuto la telefonata, e quanto prima la direzione organizzerà la detta raccolta. Ciò vuol dire che anche gli uccelletti, come i piccioni, avranno il becchime assicurato, anche in caso di cattivo tempo, avranno gli amici affezionati che penseranno a loro...

Intanto, per mezzo nostro, la Società Protettrice degli animali invita i panettieri a comunicarle (Galleria Nazionale, scala F, telef. 47-132) se dispongono di briciole perchè essa provvederà a farle ritirare.

Collocamento di mano d'opera

Cercansi: un trecciatore di 1.a categoria per costruzione — un sabbiatore — 2 tornitori per macchine elettriche — 2 pulitori — un piallatore 1.a categoria — un fresatore di 1.a categoria — 3 aiuti fabbri anni 16-19 — un tallonista anni 23-26 — un aiuto tallonista anni 18-19 — apprendista tallonista anni 16-17 — 2 donne anni 16-17 roberte — 5 filatrici lana — lingeriste provette — 2 tessitrici Jacquard anni [illegible].

Per gli addetti al commercio:

Cercansi: una aiuto commessa, pratica merceria (18-22 anni) — una donna tuttofare latteria (25-35 anni, urgente) — un apprendista macellaio (13-14 anni) — un primo pasticcere provvisorio — un aiutante pasticcere per fuori provincia [illegible] vitto, alloggio — 3 camerieri di caffè e ristorante (provvisorio) — un apprendista di caffè.

1.o Battaglione Ciclisti 2.a Compagnia. — Stasera adunata obbligatoria alle 21 alla scuola V. Troya.

Ospedale infantile Regina Margherita. — L'assemblea generale dei soci avrà luogo nella sede dell'Istituto il giorno 12 febbraio p. v. alle ore 10-11 in prima e seconda convocazione, per la nomina di tre consiglieri, tre revisori effettivi e due supplenti.

Volontari di guerra. — Il presidente comunica che, sino a nuovo avviso, la sede sociale è aperta agli associati il mercoledì ed il venerdì sera dalle ore 21 in poi.

1.a Compagnia, 1.o Battaglione GG. FF. Ciclisti. — Questa sera alle ore 21 adunanza allo stadium per ordini e comunicazioni.

Corso istruzione ufficiali in congedo. — Domenica 29 corr. il corso A. partirà per Bardonecchia alle 6,40. Adunata stazione Porta Nuova ore 6,15 presso biglietteria militare. Ritorno a Torino per le ore 20. Colazione libera dieci. Sospesa la speciale lezione per gli ufficiali addetti alle sezioni campali.

Cade sui binari della tranvia di Rivoli ed è stritolato dal convoglio

Una mortale sciagura è avvenuta nelle prime ore del pomeriggio di ieri in corso Francia. La causa della disgrazia va forse imputata alle condizioni della strada, resa viscida ed eccezionalmente sdrucciolevole dalla neve e dal ghiaccio. Il convoglio n. 28 della ferrovia Torino-Rivoli, partito da quest'ultima città alle ore 13,1, procedendo regolarmente nella sua marcia, raggiungeva alle ore 13,16 il cavalcavia che, in territorio del comune di Collegno, supera la ferrovia di Modane. A questo punto il conduttore, Giuseppe Cavallazza di Lorenzo, vedeva sorgere innanzi a sè, a pochi passi, la figura di un uomo che fino allora gli era stata nascosta dalla curva della strada in salita. Lo sconosciuto, che camminava a lato dei binari, ad un tratto faceva un movimento, come se fosse scivolato. Si abbatteva quindi sui binari ad appena qualche metro dal locomotore che stava giungendo. Malgrado ogni suo sforzo il manovratore non riusciva ad arrestare il pesante convoglio, e lo sciagurato rimaneva travolto e sfracellato sotto le ruote. Alcuni viaggiatori che avevano preso posto sulla piattaforma anteriore avevano essi pure assistito alla terribile sciagura. Anche gli altri viaggiatori, al brusco arrestarsi del treno ed alle grida di raccapriccio, intuivano che qualcosa di grave doveva essere succeduto. Tutti si precipitavano sulla strada, ma tosto avevano la sensazione che nulla era ormai possibile fare in pro' del disgraziato. Pietosamente i miseri resti venivano tolti dai binari e adagiati presso la linea ferroviaria sulla scarpata.

Prima ancora che il convoglio riprendesse la marcia giungevano dalla stazione di Grugliasco i carabinieri, i quali provvedevano ai primi accertamenti. Come si è accennato, pare debba escludersi ogni responsabilità da parte del guidatore. Così affermano pure quanti ebbero occasione di essere testimoni oculari della disgrazia. Da alcune carte ritrovate addosso alla vittima pare si tratti di certo Achille Deangelis, parrucchiere, abitante in corso Cairoli 32.

Un alloggio svaligiato

In via Nizza n. 50, abitano i coniugi Maria e Giuseppe Audisio, proprietari di una piccola officina meccanica in via Madama Cristina. Essi sono soliti al mattino verso le nove lasciare la loro abitazione per recarsi al lavoro; fino all'ora del pranzo non fanno ritorno. I ladri che dovevano essere perfettamente al corrente delle abitudini degli Audisio riuscivano ieri mattina ad introdursi in casa loro con molta facilità. L'alloggio infatti dà su un balcone verso il cortile e la porta degli Audisio è vicina al gabinetto che si trova sul ballatoio. I ladri aprendo la porta di questo sono rimasti celati agli sguardi dei coinquilini e dopo di aver rotto un vetro hanno fatto scattare la serratura dall'interno. Entrati, i ladri, avevano campo pienamente libero. Rovistati tutti i cassetti, aperti gli armadi, sono riusciti a raccogliere un piccolo bottino del valore di circa duemila lire composto delle più svariate cose, una catena d'oro, alcune centinaia di lire, biancheria, fazzoletti, scarpe, ecc.

Insomma hanno svaligiato completamente l'alloggio lasciando solo ciò che era difficile da trasportare. La Maria Audisio, tornata a casa verso il mezzogiorno per preparare il pranzo aveva la dolorosa sorpresa di constatare il furto. Interrogati i vicini e la portinaia nessuno era in grado di fornire delle indicazioni. Recatisi a sporgere denuncia al locale Commissariato di via Nizza, il commissario cav. Baucheri incaricava il brigadiere Dionisio di iniziare le indagini che proseguono attivissime.

Misteriosa refurtiva

Una pattuglia di agenti di P. S., appartenenti alla Squadra Mobile, alcuni giorni addietro percorreva una strada della periferia, quando avvistava un individuo che procedeva lentamente, oberato dal carico di due voluminosi fagotti. Gli agenti stavano per avvicinarlo, allo scopo di chiedergli notizie intorno alla provenienza dei due involti, quando lo sconosciuto, vedutosi pedinato, abbandonava il carico e si dava velocemente alla fuga, rendendosi irreperibile. Portati negli Uffici della Questura, i fagotti risultavano contenere una giubba di pelle nera foderata in pelo di cammello, due spolverini e una tuta per autista, un tappeto scendiletto e uno scialle di lana. Malgrado le ricerche finora fatte questi oggetti, dei quali è evidente la provenienza furtiva, non hanno ancora trovato il legittimo proprietario, essi restano pertanto a disposizione negli Uffici di piazza S. Carlo.

STATO CIVILE

26 gennaio 1933 - Anno XI

NASCITE: 17, Maschi 11, femmine 6.

MORTI: 30. Valle Maddalena ved. Morteus, d'anni 73, di Nurse Canavese, casalinga, via Ospedale, 9 — Merlin Emilia mar. Gemelli, id. 66, di Vescovana, agiata, Sacchi, 42 — Meynardi Teresa ved. Oriembina, id. 65, di Rivoli, esercente, corso Inghilterra, 39 — Zucchini Umberto di Battista, di mesi 4, di Torino, strada Val S. Martino, 84 — Vallero Giuseppe fu Francesco, d'anni 67, di Saluzzo Canavese, pensionato, via Ormea, 126 — Del Guerra Angelo fu Emilio, id. 56, di Pisa, impiegato, via Reyvaila, 63 — Lorenzati Bartolomeo fu Claudio, id. 79, di Crissolo, negoziante, corso Orbassano, 24 — Sarmiento Giuseppina mar. Ferrero, id. 24, di Torino, operaia, via Bergolio, 66 — Cornaglia Rosa mar. Amriotti, id. 48, di Alessandria, casalinga, corso Galileo Ferraris, 131 — Viglinai Carlo fu Giovanni, id. 79, di Torino, tipografo, via XX Settembre, 14 — Mattino Rosa ved. Dellotti, id. 88, di Livorno Ferraris, casalinga, via Mongrando, 51 — Santa Giuseppe fu Michele, id. 35, di Torino, aiutante, via Corte d'Appello, 7 — Morandi Carlo fu Giuseppe, id. 65, di Milano, direttore teatro Balbo, via Ospedale, 40 — Perrelli Caterina mar. Barreri, id. 43, di Onciou, contadina, via Leyni, 58 — Garnone Luigia ved. Pardechini, id. 86, di Saluzzo, casalinga, via Lagrange, 15 — Solferini Domenico, id. 80, di Vie, contadino — Bernocco Vittorina mar. Marengo, id. 33, di Cherasco, casalinga — Borsellino Giacomo fu Pietro, id. 45, di Torino, muratore — Bassi Marcella fu Stefano, id. 42, di Feletto Canavese, cameriera — Favano Domenica mar. Mosso, id. 46, di Savona, casalinga — Pejra Giovanni di Luigi, id. 64, di Moncalieri, meccanico — Deuaro Salvatore fu Gioachino, id. 57, di Vittoria, meccanico — Bellesi Tommaso, id. 60, di Torino, operaio — Richiero Luigi di Battista, id. 30, di Francia, operaio — Massia Rodolfo fu Giuseppe, id. 68, di Torino, aiutante — Carta Angelo fu Martino, id. 72, di Torino, calderaio — Burniotti Bartolomeo fu Pietro, id. 20, di Torino, legatore — Ceresani Ernesto, id. 6, di Collegno — Pace Maria ved. Pace, id. 78, di Fontanile, casalinga.

Seguendo la Cronaca

TAPPEZZERIE IN CARTA

nel più vasto assortimento, sono vendute a prezzi realmente economici direttamente al consumatore dalla Fabbrica di via M. Cristina 125 ang. corso Dante. - T. 61-860. Trams: 7,2,18,15,21.

ARRIVI DI COTILLONS NUMEROSI, NUOVI, ORIGINALI ai GRANDI MAGAZZINI BIANCHI

Ai Grandi Magazzini di via Viotti è giunto in questi giorni il più brillante assortimento di cotillons. Prima di fare spese in questi articoli recatevi da « Bianchi » a vedere le novità e a chiedere i prezzi.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Stagione lirica). — Riposo.
VITTORIO EMANUELE — Riposo.
ALFIERI (Compagnia Ruggero Ruggeri). — Ore 21,15: « Quella vecchia canaglia » di Nozière.
CHIARELLA — Riposo.
TEATRO DI TORINO (Stagione sinfonica). — Ore 21: Quarto Concerto Sinfonico, diretto dal Maestro Sergio Failoni.
BALBO (Compagnia Maria Casaleggio). — Ore 21,15: « Guarda il che t'arrabbi » di Testa e Chiappa (novità).
ROSSINI (Compagnia « La Stabile di Torino »). — Ore 21,15: « Dopo Villafranca » di Giovanni Drovetti.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.
GARDEN-DANZE: Ore 21: Serata elegante.
IL FARO (via Pietro Delpiano, 14). — 10-12, 16-19,30: Mostra del pittore Attilio Cavallini. Bar, tè, bridge. Ingresso libero.

I divertimenti

VITTORIO EMANUELE
Domani:
SPADARO - EDMONDE GUY

l'elegantissimo aristocratico artista del « varietà » e la celebre « vedette » internazionale, nuova per Torino;

Harry Flemming

con la sua celebre orchestra di jazz, il famoso emulo di Jack Hilton;

Betty Campson

la più graziosa « vedette » e la più suggestiva delle « Folies Bergères » di Parigi. Inoltre una ricca scelta di « numeri » europei di prim'ordine, che contribuiscono a formare, sotto la sigla « *Spadaro-Edmonde Guy* », uno dei più ricchi spettacoli d'eccezione, che vide ovunque teatri gremitissimi.

Domani 28, dalle ore 15 prime rappresentazioni al POLITEAMA CHIARELLA

del grandioso magnifico film

« La battaglia dall'Astico al Piave »

(1915 - 1918)

evocazione ed esaltazione delle mirabili gesta degli umili e gloriosi fanti che colorarono di rosso, con il loro sangue, le acque impetuose del Piave; delle leggendarie imprese dei rudi ed eroici alpini, che con il tepore dei loro corpi immolati per la Patria sciolsero le nevi perenni delle più alte e vertiginose montagne; della furiosa irruenza dei baldi e forti artiglieri, che seppero infondere ai loro tremendi cannoni l'impeto irresistibile del loro entusiasmo e della loro fede.

Oggi allo STATUTO
il più grande evento cinematografico
GRETA GARBO

in unione a Ramon Novarro, interpreterà il sorprendente film

« MATA HARI »

la romanzesca ricostruzione della supertragica vita di colei che fu la più terribile e fatale spia di guerra.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: Tragedia della miniera di Pabst.
VITTORIA: « Amore Firmato », Lilian Harvey.
ITALA: Contessa di Heidelberga. B. Helm.
SPLENDOR: Ragazze in uniforme (2, 3, 4, 6).
IDEAL: « Il Principe d'Arcadia ». L. Maid.
ALPI: « Due cuori e un'automobile ».
STATUTO: « Mata Hari » con Greta Garbo.
CORSO: Incantatrice. Marie Dressler.
PRINCIPE: La telefonista e Varietà.
SAVOIA: Figlia dell'India. R. Novarro.
TORINESE: L'armata azzurra. Gran film.
VINZAGLIO: Cortigiana con Greta Garbo.
GAFFEI: Dono del mattino. Var. Sorceau.
AMBROSIO: « Il delitto di Clara Deane ».

MATA HARI, LA TRAGICA SPIA il film più potente e suggestivo dell'annata da oggi allo STATUTO con GRETA GARBO

meravigliosa protagonista. Quando si aggiunga che magnifico protagonista maschile è Ramon Novarro e che questa è tra le sue interpretazioni più maschie e ardenti, sembrerebbe di aver detto tutto. In realtà il film è congegnato in modo da formare uno stupendo romanzo d'appendice, avendo gli autori abilmente lavorato di fantasia sulle vicende così complicate e sinistre della tragica spia olandese fucilata a Vincennes. Tutto quanto è possibile racchiudere in un'azione cinematografica, di passione, di avidità, di tradimento, di amor di patria, di sacrificio, di vendetta, di terrore, di colpi di scena a getto continuo, *Mata Hari* racchiude e svolge in un'atmosfera incandescente di sensualità, di crimine, di esaltazione, che si conclude con l'eco degli spari che abbattono colei che venne elevata a simbolo del più audace tradimento, la più traditrice di tutte. *Greta Garbo* in questo personaggio ardente, vero, di vita vissuta, ha dato la più vasta misura delle sue possibilità artistiche e della metallica duttilità del suo temperamento.

GRANDE SUCCESSO della graziosa ANNABELLA e del famoso comico BISCOT al CINEMA ALPI

nel brillantissimo film: *Due cuori e un'automobile*, una delle più indovinate creazioni comiche dell'annata. Comicità signorile, viva e scoppiettante lungo tutta l'azione. Una grazia, e uno dei più rari divertimenti.

Oggi première all'AMBROSIO « IL DELITTO DI CLARA DEANE »

E' un film Paramount interpretato da *Wynne Gibson*, nel quale vi è tutto lo strazio della più dolorosa rinuncia all'affetto di un cuore che sa soffrire e tacere nell'abnegazione più sublime.

« Il vincitore » con Kate Von Nagy

Grandioso film al *Nazionale*, Lire 2.

Ore 15: « Grand Hôtel » al CINEPALAZZO

con Greta Garbo - Joan Crawford John Barrymore - Lyonel Barrymore Lewis Stone - Wallace Beery

E. I. A. R. - Radio Torino
Il programma d'oggi

Ore 8: Lezione di ginnastica (prof. M. Dettai) — 8,15, 12,45, 16,30, 18,35, 19, 20, 23: Giornale radio — 11,15, 12,46: Dischi — 13-14,15: Radio orchestra n. 4 — 13,30: Borsa di Torino — 13,30-13,45: Dischi — 16: Trasmissione dalla Regia Accademia di S. Cecilia: Concerto di musica da camera del maestro Ernest Bloch - Nell'intervallo: giornale radio.

Ore 18,45: Com. del Consorzi agrari e del Dopolavoro — 19,10-20: Dischi — 19,35: Com. Soc. Geografica — 20,15: Dischi — 20,30: Conversazione sportiva - Dischi — 21: Concerto sinfonico diretto dal maestro Sergio Failoni - Musiche di: Cherubini, Dvorak, R. Strauss e Beethoven - Nell'intervallo: Riccardo Bacchelli: Commento e dizione di due canti di G. Leopardi.

Roma-Napoli: ore 20,45: concerto variato; 21,30: « Il generalissimo », commedia in un atto di F. Molnar — **Bolzano:** 21: « Carmen », di G. Bizet — **Palermo:** 20,45: concerto sinfonico — **Bari:** 20,30: musica teatrale — **Vienna - Graz:** 20: concerto dedicato a Mozart — **Praga, Bratislavia, Brno, Morawska-Ostrava:** 19,30: « Il diavolo e Caterina », opera in 3 atti di Dvorak — **Radio-Parigi:** 21: Schumann, Ciaikovski, Lalo, Ravel, Albeniz — **Tolosa:** 20,30: alle 1,30, concerto variato — **Kalisburg:** 21,40: concerto di Chopin — **Lussemburgo:** 20: concerto (Weber, Lanner, Delibes, Strauss, ecc.) — **Monaco di Baviera:** 21: « I fratelli », azione in un atto di Goethe — **Londra R.:** 22,10: « Sheherazade » di Rimski e Korsakof — **Varsavia:** 20,15: concerto con soli vari — **Madrid:** « Tristano e Isotta » di Wagner (riduzione).

ULTIME NOTIZIE

IL DISARMO

La tesi di von Schleicher

«Nessuna differenza tra vinti e vincitori»

Ginevra, 26 notte.

I «Big-four» e i «Big-five» torneranno a riunirsi a Ginevra? La cosa è possibile e già conturba i sonni degli «Small», dei rappresentanti cioè di alcune fra le piccole Potenze che, come la rana esopiana, gonfiano le gote quando vento di tempesta comincia a soffiare sulle rive del Lemano. Si tratti di protestare contro il presunto contrabbando di armi in Austria e in Ungheria o si vogliano ostacolare i contatti fra le Grandi Potenze, l'Ufficio permanente della Piccola Intesa uscito dalle riunioni decembrine di Belgrado, è pronto ad alzare l'indice. Ma stavolta la bufera può scoppiare sul serio e quindi Sir John Simon, senza preoccuparsi troppo delle strida di questi minori, ha seguitato a tirar dritto nella sua strada e a cercare, se è possibile, di provocare una riunione fra i rappresentanti delle quattro Grandi Potenze europee (Italia, Inghilterra, Germania e Francia) a cui potrebbe aggiungersi l'America. Nulla di positivo può tuttavia ancora dirsi, nonostante la graziosità con cui Pierre Cot, il nuovo Sottosegretario agli Esteri francese, che è evidentemente preoccupato di farsi degli amici, risponde su tutto a tutti.

La decisione dipende d'altronde anche da un fatto extra ginevrino: la crisi da cui è minacciato il Gabinetto Boncour, e che non permette nemmeno la riunione della Commissione Generale del disarmo prima di giovedì prossimo 2 di febbraio.

Comunque, la Germania ha ormai fissato nettamente il suo atteggiamento di fronte al piano francese di sicurezza. Il generale von Schleicher ha inviato alla rivista tedesca «Völkerbund», che si pubblica a Ginevra, un messaggio che è una netta precisazione di punti di vista sul disarmo. Tale messaggio comparirà domattina. In esso è detto che «l'eguaglianza di diritto in materia di difesa nazionale è stata accordata alla Germania con la dichiarazione delle cinque Potenze fatta l'11 dicembre 1932. Noi ritorniamo adesso alla Conferenza allo scopo di ottenere che una Convenzione sul disarmo, la quale crei, mediante il disarmo degli Stati potentemente armati, una sicurezza generale identica per tutti, sia conclusa nel più breve tempo possibile. La Germania ha mostrato la via che conduce a tal fine nel piano di disarmo da essa presentato il 18 febbraio 1932. Saremmo tuttavia disposti a dare il nostro appoggio a qualunque altra misura di disarmo che permetta di accelerare la conclusione di una Convenzione che dia soddisfazione alle nostre rivendicazioni di principii. La realizzazione della uguaglianza di diritto in nostro favore dipenderà anch'essa dalla questione di conoscere in qual modo la Conferenza metterà in pratica il disarmo generale. Infatti, il principio dell'eguaglianza di diritto esige che tutti i risultati della Conferenza, senza restrizioni, siano egualmente valevoli per noi. Non potrà più essere questione di una discriminazione fra vincitori e vinti della guerra mondiale. Noi non firmeremo mai una Convenzione che non terrà conto di tale principio. La creazione della sicurezza generale mediante il disarmo generale costituisce la condizione preliminare del ristabilimento della fiducia e della restaurazione di condizioni stabili d'ordine politico ed economico nel mondo. E' alla Conferenza che incombe la pesante responsabilità di vigilare affinchè tale scopo sia rapidamente raggiunto».

La dichiarazione di von Schleicher, conosciuta a tarda sera a Ginevra, non ha mancato di suscitare molti commenti. Si fa notare fra l'altro che in essa il principio dell'eguaglianza di diritto viene sviluppato nel senso che la Germania rifiuta ogni discriminazione fra vincitori e vinti. Con tale affermazione von Schleicher, come già fece per quella sull'eguaglianza di diritto, pone decisamente la Germania su una nuova via. Se nella Convenzione del disarmo non si avrà l'attuazione pratica del principio della riduzione e della limitazione degli armamenti, la Germania si riterrà in diritto di riarmare. Infatti — ha affermato von Schleicher — non può essere più questione di discriminazione fra vincitori e vinti dopo il riconoscimento dell'11 dicembre 1932.

La dichiarazione di Schleicher, date le notizie che corrono oggi sulla possibile caduta del suo Gabinetto, poteva non assumere una grande importanza. Ma, in nottata, si è conosciuto che tale articolo è scomparso, ed è quindi certo che questo è il punto di vista che verrà sostenuto a Ginevra giovedì prossimo. D'altra parte, qualunque fosse stato il governo tedesco, è probabile che la linea di condotta della Wilhelmstrasse non sarebbe mutata. Una partecipazione social-nazionalista al governo avrebbe potuto anzi accentuare le dichiarazioni odierne.

Ben poco da dire c'è sui possibili sviluppi del conflitto cino-giapponese. Domattina si riunirà nuovamente il comitato di redazione incaricato di preparare le raccomandazioni che l'Assemblea dovrà presentare alla Cina e al Giappone. La presenza di Sir John Simon in tale comitato lascia presumere che questi voglia cercare di risolvere la questione [illegible] Si tratta [illegible] conclusioni [illegible] raccomandazioni [illegible] parti in [illegible] nuove con[illegible]. La [illegible] Manciu-Kuo è [illegible] la Società delle Nazioni [illegible] l'utilità [illegible] riconosci[illegible] indipendente. Tutta la discussione verrà quindi su tali raccomandazioni.

Le altre due parti del rapporto, di cui per primi abbiamo dato il testo, sono state infatti già elaborate e, tranne qualche modifica di forma, corrispondono a quanto è stato già trasmesso.

Galsworthy sempre in grave stato

Londra, 26 notte.

Le condizioni del famoso romanziere John Galsworthy, che da qualche giorno è gravemente ammalato, non presentano alcun miglioramento.

La morte del generale dei Lazzaristi

Parigi, 26 notte.

Il superiore Generale della Congregazione della missione detta dei Lazzaristi François Verdier è morto oggi all'età di 77 anni.

Al Consiglio della Lega

I conflitti Columbia-Perù e Persia-Inghilterra

Ginevra, 26 notte.

Nel corso di due lunghe sedute che hanno occupato la mattinata e il pomeriggio di oggi, il Consiglio si è occupato dei due più recenti e acuti conflitti verificatisi fra Stati membri della Società delle Nazioni: il conflitto fra la Columbia e il Perù, a proposito del possesso del porto fluviale di Leticia, e quello fra l'Inghilterra e la Persia a proposito della concessione petrolifera alla Anglo Oil Company.

Sul primo argomento il Consiglio non ha preso nessuna decisione definitiva, limitandosi a incaricare il presidente — che è, come è noto, il delegato italiano S. E. Aloisi — di inviare dei telegrammi ai governi dei due Stati per attirare la loro attenzione sulla necessità di rispettare scrupolosamente gli obblighi loro derivanti dai trattati internazionali. Il telegramma al Perù è redatto in una forma particolarmente rigorosa, dato che in esso si invita il governo di Lima ad astenersi da qualsiasi atto di forza sul territorio columbiano.

Nel pomeriggio il Consiglio si è occupato, come si è detto, della questione insorta fra la Persia e l'Inghilterra a proposito della nota concessione petrolifera. Sir John Simon, che rappresentava l'Inghilterra, ha parlato con molto calore, sostenendo che la soppressione decisa dal Governo persiano dell'accordo del 1901 è la conseguenza di un atto unilaterale. La Persia non soltanto non ha fatto uso della clausola di arbitrato iscritta nella concessione, ma ha fatto ratificare la sua decisione dal Parlamento persiano, in modo da impedire alla compagnia inglese di interporre appello dinanzi ai Tribunali del Paese, dato che per essi una decisione ratificata dal Parlamento ha valore legale definitivo. La situazione così creata dal Governo persiano è tale da portare a una rottura delle relazioni fra i due Paesi.

Il delegato persiano Davar ha dichiarato, dal canto suo, che le cifre fornite dal rappresentante britannico non corrispondono alla realtà e che di fatto il suo paese è stato defraudato di somme considerevoli; non solo, ma nel primo decennio della concessione la Compagnia ha pagato ciò che doveva con un ritardo inammissibile. In ogni modo non si tratta di una questione fra il governo britannico e il governo persiano, ma unicamente fra il governo persiano e l'Anglo Oil Company.

Il Consiglio ha quindi deciso di aggiornare il proseguimento della discussione, data l'opportunità di dare l'occasione alle due parti di abboccarsi in vista di una soluzione amichevole.

Alla Camera francese

Chéron difende i suoi progetti

Parigi, 26 notte.

La discussione finanziaria alla Camera si è aperta questa mattina in una atmosfera resa leggermente migliore dalla decisione presa la notte scorsa dai radicali e socialisti di mantenere ad ogni costo il fronte unico e di fare di tutto per trovare un terreno d'intesa con il Ministero.

Chéron, pigliando la parola dopo reiterati interventi di deputati dell'opposizione e dopo il discorso del relatore Lamoureux, ha cercato di cavarsi d'impaccio rintuzzando accuratamente i tentativi di applausi che partivano al suo indirizzo dai banchi della minoranza, e facendo viceversa del proprio meglio per strappare, senza cedere troppo terreno, l'applauso alla maggioranza.

L'Arcivescovo di Zagabria condanna la lotta anticattolica del regime belgradese

Belgrado, 26 notte.

Si apprende che l'Arcivescovo dott. Bauer, presidente della Conferenza dei Vescovi cattolici, ha comunicato una lettera di risposta agli articoli sferrati dalla stampa del regime e della organizzazione dei Sokol contro il clero cattolico jugoslavo.

Dopo aver molto energicamente condannato siffatti attacchi egli tiene a precisare alcuni fatti. Anzitutto la pastorale non aveva alcuna relazione colle varie dichiarazioni politiche dei capi dei partiti di opposizione, e a conferma di ciò aggiunge che essa era stata già preparata nel 1931, ma che egli stesso ne aveva aggiornata la pubblicazione perchè aveva ricevuto formale promessa che la questione del Sokol — in relazione con la religione cattolica — sarebbe stata regolata.

Non essendo stata mantenuta questa promessa la Conferenza dei Vescovi decise il 17 dicembre scorso di dare corso alla pubblicazione della pastorale. Passando quindi a parlare dell'accusa mossa che siano stati i Gesuiti gli autori della pastorale, l'Arcivescovo afferma trattarsi di un pretesto escogitato per espellere dalla Jugoslavia i Gesuiti. Inoltre aggiunge di aver avuto notizia che a Belgrado qualcuno proponeva che si preparasse una legge per la espulsione dei Gesuiti.

L'Arcivescovo dichiara infine che i Vescovi prendono su loro tutta la responsabilità della pastorale stessa, che non aveva altra finalità che quella di carattere religioso.

La pastorale dei Vescovi cattolici ha provocato intanto in Jugoslavia una viva reazione a carattere antireligioso. Il sen. Milan Popovic ha preso occasione per dirigere ai ministri della Giustizia e dell'Educazione fisica una interpellanza in cui si asserisce che la detta pastorale deve essere considerata come una tendenziosa espressione del programma nazionale, e come una denigrazione del vero significato del sokolismo jugoslavo. D'altra parte si tenta in ogni modo di rafforzare il movimento sokolista, e i giornali vorrebbero far credere che numerose iscrizioni sarebbero pervenute in questi giorni alle organizzazioni sokoliste di Belgrado in segno di protesta contro gli attacchi dell'Episcopato cattolico.

Il varo del sommergibile «Sirena»

Trieste, 26 notte.

Stamane, al cantiere di Monfalcone, è stato varato il sommergibile «Sirena», primo della classe di sei sommergibili dello stesso tipo ordinati dalla Regia Marina italiana.

Sono intervenuti alla cerimonia il prefetto, il generale del Genio navale ing. Bernardis, progettista del sommergibile, il consigliere delegato dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico, gr. uff. Augusto Cosulich, e uno stuolo di ufficiali della Regia Marina, dell'Aeronautica e della Milizia. Il sommergibile «Sirena» ha una lunghezza massima di metri 61, larghezza massima 6,70, dislocamento 640 tonnellate.

La Banca Litoranea

La relazione del commissario

Viareggio, 26 notte.

Il rag. Mallagliati, recentemente nominato vice-Podestà di Viareggio, e che fu prescelto dal Tribunale di Lucca quale commissario giudiziale nella procedura di concordato preventivo, richiesto il 30 settembre scorso, dalla Banca Litoranea (con sede centrale a Viareggio e [illegible] a Forte dei Marmi, a Camaiore e a Stiava), ha presentato oggi la sua relazione, in base alla quale viene proposto il pagamento del 40 per cento ai correntisti, e del cento per cento ai creditori privilegiati.

Dalla ampia e dettagliata relazione, si rileva come, nel periodo che va dal 1920 — data di creazione dell'Istituto — al 1927, la Banca abbia perduto circa 6 milioni in seguito a dissesti di enti della zona e di industrie sovvenzionate dalla Banca stessa.

Intanto i depositi, che nel primo periodo erano saliti a circa 9 milioni, consentendo alla Litoranea di esporsi per fidi fino a 12 milioni, alla fine del 1926 si erano ridotti a non più di un milione.

Nel secondo tempo, che ha inizio col 1927, la Litoranea passava sotto il controllo di altro Istituto di Credito, suo creditore di risconto; ma la sua sorte non migliorava, chè i depositi si sono andati sempre più affievolendo.

La gestione commissariale ha preservato l'Istituto da più gravi guai, permettendo operazioni di rinnovo delle cambiali scontate largamente ai piccoli e medi commercianti, permettendo loro decurtazioni minime in modo da eliminare il disagio e la preoccupazione di molti, che in Viareggio e negli altri centri della Versilia non avrebbero potuto estinguere per intero il loro debito.

Le risultanze finali sono le seguenti: il passivo è di 6.111.639,60; l'attivo di 3.235.671,25; il deficit di 2.826.168,40. I correntisti sono oltre 350 per un importo complessivo di 451.827,78 lire.

Fabbrica clandestina di acquavite nascosta in una parete

Brescia, 26 notte.

Carabinieri ed agenti di Finanza, entrati di sorpresa nell'abitazione di certo Andrea Linetti, in frazione Montepiano, dopo pazienti ricerche vi hanno scoperto una fabbrica clandestina di acquavite, in pieno funzionamento. Infatti, l'alambicco, di capacità di circa un ettolitro, col tubo di raccordo a serpentina di rame, erano ben nascosti in una parete della stanza da letto del Linetti.

Intensificate le ricerche, in un altro nascondiglio sono state scoperte due damigiane contenenti vino da distillare e la poca acquavite che aveva potuto essere ricavata prima della scoperta da parte della Finanza. Il Linetti, arrestato ha confessato che l'alambicco era di proprietà del [illegible] Umberto Bettinzoli, di 28 anni, e che la distillazione veniva eseguita in piena società, col concorso del vent. Andrea Bonometti. Di conseguenza anche costoro sono stati, poco dopo, arrestati.

Caccia la moglie di casa rovesciandole addosso un mastello d'acqua

Biella, 26 notte.

Tale Serafino Pozzo, di 40 anni, nativo di Torino e residente a Occhieppo Superiore, da qualche tempo si è messo a maltrattare sua moglie, Delfina Giusell, pure quarantenne, di Modena.

L'altra sera, in un impeto d'ira, l'ha presa per un braccio e l'ha gettata fuori di casa. E poichè la poveretta si era addossata alla porta e supplicava che la lasciasse rientrare, chè là fuori, con 10 gradi sotto zero e soffiando la tramontana, moriva di freddo, il marito, più furente che mai, ha riempito un mastello d'acqua, lo ha portato al piano superiore e, aperta una finestra, glielo ha rovesciato addosso.

Alcuni vicini si sono affrettati a dare ricovero alla poveretta. Il fatto è stato denunciato ai carabinieri che hanno deferito il Pozzo all'Autorità per maltrattamenti continuati alla consorte.

LA NEVE

Sessanta centimetri a Cuneo

Cuneo, 26 notte.

La neve caduta in città, raggiunge i 60 centimetri. Circa duecento operai, per conto del Comune, stanno spalando dalle arterie cittadine più importanti. Nessun incidente grave fortunatamente è da lamentare. La temperatura ha raggiunto i 4,7 gradi sotto zero.

Le comunicazioni tranviarie Cuneo-Dronero e Cuneo-Busca, ieri sospese a causa della neve ghiacciata sui binari, sono state regolarmente riprese. Le comunicazioni ferroviarie non hanno invece subìto interruzioni.

Giunge notizia che il passo della Bossola (Murazzano) è completamente ostruito; colà la neve ha raggiunto un metro di spessore. Pure ad Entraque ed a Sant'Anna di Valdieri la neve raggiunge un metro d'altezza.

Valigia piena di brillanti restituita da un autista alla proprietaria

Roma, 26 notte.

Un encomiabile atto di onestà è stato compiuto da un ultimo [illegible] l'autista pubblico Giuseppe Romani. Il Romani era di posteggio alla Stazione Termini: all'arrivo dell'espresso Parigi-Roma, è salita sulla sua vettura una elegante signorina straniera che era accompagnata da altre persone.

All'autista è stato dato ordine di recarsi in via Giulia. Depositati i passeggeri, il Romani si è diretto verso l'autorimessa; prima di allontanarsi dall'autorimessa egli ha voluto dare uno sguardo nell'interno della vettura; ha scorto così, su un lato del sedile, una valigia di cuoio. Convinto che la valigia stessa era di proprietà del signore che aveva condotti poco prima in via Giulia, è tornato subito sui suoi passi. Egli ha avuto così la conferma che la signorina che era salita poco prima sul suo tassì era la proprietaria della valigia. Si trattava di miss Enrice Nathan, di nazionalità inglese, ospite a Roma dell'ex-ambasciatore d'Inghilterra, Rennell Rodd, grande ammiratore dell'Italia.

Il Romani ha saputo ancora da un cameriere di casa Rodd, che la valigia conteneva rilevanti valori. L'onesto autista, non essendo in casa la signorina Nathan, si è rimesso al volante della sua macchina e si è diretto verso la più vicina caserma dei carabinieri, ove ha consegnato la preziosa valigia. Un maresciallo dei carabinieri si è recato insieme al Romani all'abitazione del senator Rodd ove è avvenuta la riconsegna della valigia alla signorina, la quale, constatato che tutti i preziosi erano intatti e completi (si trattava di diverse collezioni di brillanti, di due anelli con pietre di considerevole valore, di cinque paia di orecchini, e di alcuni orologi d'oro e platino, per il valore complessivo di circa 100 mila lire) — che nel frattempo aveva denunciato alla questura la scomparsa della preziosa valigia, ha rivolto all'autista Romani parole di vivo compiacimento e ringraziamento e gli ha offerto una mancia in contanti.

Le direttive di S. E. Starace per la grande Mostra del pioppo

Roma, 26 notte.

Il Segretario del Partito S. E. Starace, nella sua qualità di Presidente del Comitato nazionale forestale, ha riunito nel Palazzo Littorio i Presidenti delle Confederazioni degli agricoltori e dell'Industria, della Federazioni carta, legno e artigianato, i rappresentanti dei Ministeri dei Lavori Pubblici, dell'Agricoltura e Foreste e delle Finanze (Demanio generale dello Stato), il vice Presidente della prima sezione ed il Direttorio della seconda sezione del Comitato forestale, ed ha segnato le direttive per l'organizzazione della grande Mostra del pioppo alla Fiera di Milano (12-27 aprile prossimo).

Una prossima riunione per la scelta e la ripartizione dello spazio fra i partecipanti alla Mostra avrà luogo a Milano alla Fiera, mercoledì 8 febbraio prossimo nel padiglione della Confederazione agricoltori, gentilmente offerto per la manifestazione dall'on. Tassinari al Comitato nazionale forestale.

La morte di una eroica impiegata postale

Venezia, 26 notte.

E' morta, oggi, un'eroica impiegata postale la quale, durante la guerra, ha reso servigi molto segnalati alle nostre truppe. Si chiamava Angelina Miceneo Caccotto e risiedeva nella frazione di Caorle.

Nel periodo in cui le truppe nemiche invasero il paese, essa era ricevitrice postale e riuscì a portar via la cassa, e, poi, sprezzando il pericolo della fucilazione, potè mantenersi in continuo contatto con le nostre truppe, fino a che il territorio non fu invaso. Le fu anche conferita la medaglia d'argento al valor civile.

CRONACA

I giovani e il Fascismo

In una conferenza del prof. Canepa

Nell'anfiteatro della R. Università, per iniziativa dell'Istituto Fascista di Cultura, il prof. Eugenio Canepa, presidente del Comitato provinciale dell'O. N. B., davanti ad un folto e distinto pubblico, ha tenuto ieri sera una conferenza sul tema: «Il problema dei giovani ed il Fascismo». Erano presenti il senatore Vittorio Cian, presidente dell'Istituto, il Magnifico Rettore Silvio Pivano, il Provveditore agli Studi comm. Mondino e i membri della Presidenza dell'O. N. B.

L'oratore, salutato da calorosi applausi, ha svolto brillantemente l'interessantissimo tema, tenendo avvinta l'attenzione dell'uditorio fino al termine della conferenza. Egli ha iniziato il suo dire rilevando come l'educazione giovanile sia uno dei problemi fondamentali per la potenza di un popolo e la vita di una nazione. La vita della nazione anzi — ha precisato l'oratore — è rappresentata da un ciclo ininterrotto di generazioni. Ne consegue quindi la necessità di preparare le nuove generazioni a mantenere le posizioni conquistate dalla vecchia generazione, ed è noto quanto maggiori siano le difficoltà di mantenere una posizione che conquistarla. E' una preoccupazione di tutti i popoli il trapasso di generazioni. Occorre quindi preparare gregari e capi ad affrontare tutte le difficoltà e le responsabilità imposte da una grande nazione, ricca di storia millenaria come l'Italia. Soltanto nel 1926 — osserva l'oratore — l'Italia creò la base granitica dell'istruzione e dell'educazione dei giovani. Il 1926, a dirla con le parole del Duce, fu «un anno fecondo nel campo legislativo perchè in quell'anno vennero promulgate alcune leggi fondamentali». Fra queste appunto fra di esse la legge per l'educazione giovanile.

L'Opera Nazionale Balilla, che unisce, sotto il segno di Roma, la Chiesa, la famiglia e la scuola, rappresenta la più perfetta, armoniosa istituzione creata con spirito unicamente italiano per preparare fisicamente e intellettualmente i giovani alle battaglie di domani. A questo punto l'oratore fa un rapido ed eloquente confronto tra la situazione, nel campo giovanile, dell'immediato dopoguerra e quella di oggi. Egli termina il suo dire ricordando come l'educazione dei giovani, che sta tanto a cuore al Duce, fosse caldamente e ansiosamente raccomandata dal compianto Arnaldo Mussolini, in una sua lettera a S. E. Corrado Ricci, e come l'Opera Nazionale Balilla, estenda il suo compito fino a chiamare a sè anche il bimbo abbandonato alla strada.

Alla fine dell'appassionato discorso il prof. Canepa è stato vivamente e insistentemente applaudito e complimentato dalle personalità presenti.

Al Dopolavoro «A. Manzoni»

Ieri sera in via Principe Amedeo 20 ove si trova la sede del Gruppo Culturale Dopolavoro «Alessandro Manzoni» ha avuto inizio il primo anno di attività culturale. Da ieri fino al 20 aprile quasi tutti i giovedì sera saranno tenute delle lezioni di vario genere da noti e stimati oratori. Il corso è stato iniziato con la prima conferenza del ciclo ariostesco. Il prof. Domenico Bulferetti, che terrà dette conferenze, ha parlato sul tema «La donna i cavalier...» ed i tempi dell'Ariosto» riscuotendo largo messe di applausi.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

26 gennaio 1933-XI

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Roma	5	2	[illegible]	mosso
Milano	0	— 3	coperto	
Genova	4	1	sereno	l. mosso
Venezia	2	— 1	coperto	mosso
Firenze	3	— 3	[illegible]	
Ancona	6	— 1	coperto	agitato
Bologna	[illegible]	— 5	»	
Napoli	10	4	»	l. mosso
Taranto	[illegible]	4	»	»
Palermo	14	7	»	»
Catania	12	6	[illegible]	mosso
Cagliari	[illegible]	5	coperto	l. mosso
Tripoli	20	7	[illegible]	
Messina	13	8	coperto	calmo
Trieste	— 1	— 5	»	agitato
Trento	— 4	— 5	neve	
Fiume	4	— 3	[illegible]	mosso
Bari	9	3	»	l. mosso
S. Remo	6	3	[illegible]	calmo
Bengasi	17	6	sereno	l. mosso
Rodi	14	11	[illegible]	[illegible]

Temperatura di Torino

Dal R. Osservatorio di Pino:
Minima notte dal 25 al 26 — 5,0
Massima del giorno 26 — 1,0
In città (Stazione Martina):
Minima notte dal 25 al 26 — 2,7
Massima del giorno 26 + 0,4
Press. bar. (ore 9): 745 - Vario.

Previsioni

Roma, 26 notte.

Lieve tendenza a peggioramento del tempo. Cielo generalmente nuvoloso. Precipitazioni sparse e nebbia in Val Padana; altre precipitazioni anche lungo la dorsale appenninica e sulle regioni meridionali. Venti intorno greco e deboli o moderati in Val Padana, quasi forti o forti sull'alto Adriatico e sull'alto e medio Tirreno, quasi forti sulla Sardegna, moderati con raffiche sullo Jonio. Sul medio e basso Adriatico correnti quasi forti settentrionali. Altrove quasi forti intorno levante. Temperatura pressochè invariata. Mosso lo Jonio. Generalmente agitati gli altri mari.

La morte di Virginio Ramperti

Milano, 26 notte.

E' deceduto ieri nella sua abitazione di corso Roma 46, il giornalista Virginio Ramperti, zio del nostro collaboratore Marco Ramperti.

Ambrosiano di vecchio stampo, spirito arguto e bonario, il Ramperti fu un apprezzato scrittore di teatro e un rievocatore appassionato della vecchia Milano. Il compianto collega, che in questi ultimi tempi, in seguito all'aggravarsi del suo male, era giunto quasi alla cecità, aveva 84 anni.

A Marco Ramperti le vive condoglianze della Stampa.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

Chiusura del giorno 26 gennaio 1933-XI

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7%	100 5/8	
I. Pubbl. It. 7% 1947	d. 95 3/4	l. 96 3/4
Id. id. 1937	d. 97	l. 100
P. Milano 6,50% 1952	d. 89 3/4	l. 90
Id. Roma id.	d. 91 5/8	l. 91 3/4
Fiat 7% 1946 (s. w.)	d. 94 3/4	l. 96 5/8
Id.	d. 74	l. 74 3/4

AZIONI

	25	26
Italian Superpower	1 1/2	1 1/2
American Can	61 1/4ex	60 5/8
American Rad. Stand. S.	5 3/4	5 5/8
American Tel. Tel.	105 3/4	105 5/8
Consolidated Gas	58 3/4	58 3/4
Eastman Kodak C. of N. J.	80 1/2	80
General Electric	18 1/4	18
Intern. Harvester Co.	22 1/4	22 1/4
Johns Manville Corp.	21 1/4	20 1/2
General Motors	15 7/8	15 5/8
Kennecott Copper	9 3/4	9 1/4
Montgomery Ward	13 7/8	14 1/4
National Distill.	20	20 3/4
New York Central R.	19 1/2	19 7/8
North American Co.	28	28 1/8
Procter Gamble Comp.	25 1/4ex	25 1/2
Radio Corporation	4 3/4	4 3/4
Standard Brands Inc.	14 7/8	14 3/4
Standard Oil of N. Jersey	30 1/2	30 1/2
Texas Gulf Sulphur	24 1/8	24
United Corporation	7	6 7/8
United States Steel	29 3/8	29 1/2
Union Carbide Co.	26 3/4	26 3/4

New York, 26. — Chiusura cambi: Roma 5,11,50; Londra 3,39; Parigi 3,90,31; Berlino 23,75; Bruxelles 13,88,80; Berlino 23,80; Madrid 8,20; Amsterdam 40,19; Copenaghen 17,05; Stoccolma 18,43; Oslo 17,41; Buenos Aires pesos carta 25,75; Rio Janeiro 7,50; Montreal su Londra 3,92,37; Buenos Aires su New York pesos oro 171.

Parigi, 26. — La borsa ha ripreso oggi la sua abituale fisionomia e il mercato ha funzionato normalmente [illegible] Se non che la situazione è stata debole [illegible] ha vissuto [illegible] fine mese [illegible] Nella seconda [illegible] Nella seconda [illegible] le rendite [illegible] la sessione [illegible] Londra [illegible] dei titoli [illegible] franchi [illegible] il dollaro si mantiene fermo [illegible] la lira italiana [illegible] terminata a 133,90.

Parigi, 26. — Chiusura cambi: Italia 130,90; Londra 87,04; New York 25,62,50; Belgio 356; Spagna 210; Svizzera 493,50; Olanda 1030; Norvegia 447; Svezia 470; Praga 75,60.

Londra, 26. — Quantunque il movimento dei prezzi abbia oggi dato segni di irregolarità, la giornata borsistica è stata più attiva e nella sezione [illegible] titoli statali inglesi [illegible] Nella sezione industriale [illegible] delle industrie della birra, a causa dei [illegible] elettorali del partito di De Valera in Irlanda [illegible] 43,8, 46,5; [illegible] 11,9.

Londra, 26. — Chiusura cambi: Italia 66,40; New York 3,39,43; Francia 86,97; Germania 14,26; Spagna 41,45; Amsterdam 8,44,75; Belgio 24,40; Svizzera 17,56; Copenaghen 19,98; Stoccolma 18,41; Oslo 19,50; Helsingfors 226,50; Praga 114,56; Budapest 26; Belgrado 261,50; Sofia 475; Bucarest 575; Costantinopoli 708; Atene 590; Austria 29,75; Varsavia 30,25; Buenos Aires pesos oro 41,61; [illegible] Rio Janeiro 5,50; Yokohama [illegible]

Berlino, 26. — Chiusura cambi: Italia 21,54; Francia 16,45; Svizzera 81,40; Vienna [illegible]; Londra 14,26; Amsterdam 169,40; New York 4,21,50; Praga 12,47.

Vienna, 26. — Chiusura cambi: Italia 36,97; New York 7,09,20; Parigi 27,67; Svizzera 137,50; Jugoslavia 126,16; Berlino [illegible]; Amsterdam 285; Praga 20,93,75; Budapest 124,295; Varsavia 79,31; Londra 24,06; Belgio 98,46.

Mercato dei cotoni

New York, 26. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza poco stabile; Middling 6,20; Futuri:

	25	26		25	26
Febbraio	6,12	6,04	Agosto	6,47	6,45
Marzo	6,15	6,09	Settemb.	6,53	6,49
Id.	—	6,10	Ottobre	6,55	6,54
Aprile	6,21	6,15	Id.	6,60	6,53
Maggio	6,27	6,22	Novemb.	6,63	6,58
Id.	6,29	6,23	Dicemb.	6,73	6,69
Giugno	6,34	6,28	Genn. 34	6,74	6,75
Luglio	6,41	6,35			

New Orleans, 26. — Disponibili: Middling 6,07. Futuri:

	25	26		25	26
Marzo	6,15	6,07	Ottobre	6,57	6,51
Maggio	6,28	6,20	Id.	6,58	6,52
Luglio	6,39	6,33	Dicemb.	6,69	6,62
Id.	6,40	6,34	Genn. 34	6,71	6,68

Liverpool, 26. — Chiusura cotoni disponibili. Ufficiale. American Middling 6,16; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 7,22; Id. Upper 6,63; M. G. Surrey F. G. 5,01; Id. Broach 4,77; American Sind Punjab 4,63; M. G. Bengal 4,18; Id. superfine 4,36; Id. Scinde 4,18; Id. superfine 4,36. Importazioni della giornata balle 5000.

Liverpool, 26. — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri Americani:

	25	26		25	26
Gennaio	4,82	4,92	Ottobre	5,03	5,02
Febbraio	4,92	4,92	Novemb.	5,01	5,03
Marzo	4,93	4,94	Dicemb.	5,05	5,06
Aprile	4,95	4,94	Genn. 34	5,06	5,07
Maggio	4,94	4,96	Marzo	5,08	5,10
Giugno	4,96	4,97	Maggio	5,10	5,12
Luglio	4,96	4,98	Luglio	5,12	5,14
Agosto	4,97	4,99	Ottobre	5,14	5,16
Settemb.	4,98	5,00			

Futuri Egiziani: tendenza calma, sostenuta. Sakels Fully Good Fair:

	25	26		25	26
Gennaio	6,94	6,94	Ottobre	7,22	7,21
Marzo	6,97	6,97	Novemb.	7,27	7,25
Maggio	7,06	7,08	Genn. 34	7,36	7,33
Luglio	7,14	7,12			

Upper F. G. F.:

	25	26		25	26
Gennaio	6,40	6,48	Ottobre	6,36	6,36
Marzo	6,45	6,45	Novemb.	6,32	6,32
Maggio	6,48	6,43	Genn. 34	6,30	6,30
Luglio	6,39	6,39			

Indiani, tendenza calma, sostenuta.

	25	26		25	26
Gennaio	4,82	4,84	Luglio	4,73	4,75
Marzo	4,76	4,77	Ottobre	4,73	4,75
Maggio	4,73	4,75			

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Stamane, alle 6,30, munito dei Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari il

Comm. Giuseppe Gallina

Ne danno l'annuncio doloroso i figli: **Gallina**; **Roberto** colla moglie **Maria Garello** e figlia; **Lucia** col marito **Vittorio Quarà** e figlio; **Giulia** col marito **Michele Maggiore** e figli; **Amedeo**; le cognate, il cognato, i parenti tutti, e la fedele **Teresa**.

I funerali avranno luogo sabato 28 corr., alle ore 9 partendo dall'abitazione dell'Estinto.

Chieri, 26 Gennaio 1933-XI. 11457

Impiegati e Maestranze del Cotonificio **R. A. Figli di Gius. Gallina**, Stabilimenti di Chieri e Buttigliera d'Asti, partecipano con dolore la perdita del

Comm. Giuseppe Gallina

Padre amatissimo dei Titolari.

Chieri, 26 Gennaio 1933-XI. 11456

La Ditta **Stella**, **Serrano** e **Caselli** partecipa con vivo dolore la morte avvenuta ieri del

Comm. Giuseppe Gallina

zio del comproprietario Sig. Caselli Pietro (A

Santamente come visse, munita dei SS. Sacramenti, mancò all'affetto dei suoi cari

Maria Sardo nata Tosco

La piangono angosciati dandone il triste annunzio: il marito **Francesco**; i figli **Maria**; **Nino**; **Emilia** col marito **Riccardo Vottero** e figlia **Matilde**; il fratello, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 28 corr., alle ore 11,30, partendo da piazza Montebello, 23.

Si dispensa dalle visite e si d'ora si ringraziano le gentili persone che si uniranno al dolore della famiglia.

Torino, 26 Gennaio 1933. Castellano - Tel. 41-382 - Primo Stab. Ital.

La Ditta **Vottero Riccardo** partecipa con vivo dolore il decesso della Signora

Maria Sardo nata Tosco

suocera del Signor **Riccardo Vottero** Comproprietario della Ditta.

(Castellano - Tel. 41-382 - Primo Stab. Ital.)

Amabilia Minoretti unitamente ai parenti, annunzia la morte del suo adorato marito 11463

Carlo Morandi

La sepoltura avrà luogo oggi a ore 16,30, partendo da via S. Massimo, 31.

La **S. A. Imprese Teatrali** e la Ditta **G. A. F.lli Chiarella** annunziano la morte di 11454

Carlo Morandi

loro affezionato collaboratore e Direttore del Teatro Balbo. La Direzione.

Dopo lunghe penose sofferenze, sopportate con cristiana rassegnazione, mancava ai suoi cari

Sacco Giovanni

Angosciati dal dolore, ne danno partecipazione la madre [illegible] Teresa, gli figli **Natale Sacco** e consorte, **Saverio Dina** ved. **Sacco** con la figlia **Giovanna**, Comm. **Cesare Rossi** e famiglia, i parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 27 corr., alle ore 14,30, partendo dall'abitazione Strada Lucento, 2.

Si ringraziano fin d'ora tutti coloro che prenderanno parte al mesto accompagnamento.

Genta - Tel. 46-010 - Primo Stab. Pompe Fun.

Serenamente confortato dalla Santa Fede, mancava all'affetto dei suoi cari

Genta Giuseppe fu MICHELE

Ne danno il doloroso annunzio: la mamma **Pozzolo Teresa** ved. **Genta**, la sorella **Mariuccia**, gli zii, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 27 corr., alle ore 10,30, partendo da via Corte d'Appello, 7. Si ringraziano sin d'ora le gentili persone che vorranno intervenire alla mesta funzione.

(Stab. «Nazionale» Pompe Fun. Tel. 53-409)

Mercoledì, alle 19, munito dei Conforti Religiosi, mancava improvvisamente ai suoi cari

Cavaglià Romolo Secondo

d'anni 46

Grande Invalido di Guerra

Ne danno il triste annunzio: la moglie **Pollo Santina**, le figlie **Onorina** e **Carla**, il padre **Giovanni**, il fratello **Pietro** colla moglie e figli, la sorella **Maria**, la suocera, i cognati, zii e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato, alle ore 10. Serve la presente di partecipazione e ringraziamento. 11469

Cigliano, 27 Gennaio 1933-XI

Serenamente mancava all'affetto dei suoi cari in età di anni 79

Vigliani Carlo

Ne danno il triste annunzio i figli, generi, nuora, nipoti e parenti tutti.

Si ringraziano fin d'ora quanti vorranno intervenire ai funerali che avranno luogo sabato 28 corr., alle ore 9, partendo da via Venti Settembre, 14.

(Stab. «Nazionale» Pompe Fun. Tel. 53-409)

[illegible] una bella dedita alla sua [illegible] conforto dai Carismi di N. S. [illegible] si è spenta in pochi giorni di

[illegible] Palmira Pedio

Affranti il [illegible] porto ne danno [illegible] marito **Ernesto** [illegible] generi, nipoti e [illegible]

I funerali avranno [illegible] ore 14,30, partendo [illegible]

Non si accettano fiori [illegible] dalle visite.

Chivasso, 26 Gennaio [illegible]

Commossa per le unanimi imponenti manifestazioni tributate alla memoria di

Corradino Sella

la famiglia ringrazia S. A. R. il Duca degli Abruzzi, S. E. Angelo Manaresi, S. E. il Prefetto di Vercelli, il Senatore Rossini, il Segretario Federale del P.N.F., l'on. Olmo, l'on. di Mirafiori, il Preside dell'Amministrazione Provinciale Comm. Serralunga Giuseppe, il Segretario Politico del P.N.F. di Biella, le Autorità Ecclesiastiche, il Comando Carabinieri Reali, l'Autorità di P. S., le rappresentanze dei Comuni di Tollegno e di Pralungo, il Club Alpino Italiano, l'Associazione Laniera, l'Unione Industriale Provinciale Fascista, l'Associazione Incremento Istruzione Professionale, l'Istituto Industriale Q. Sella, l'Associazione Nazionale Alpini, la Ditta S.A.P.I.T., Filatura di Tollegno, Agostinetti e Ferruo, la Pettinatura di Vigliano, la Soc. Strade Ferrate di Biella, gli Istituti di Cultura, di Beneficenza, le Associazioni ex Combattentistiche, Fasciste, Patriottiche, Sportive, le Rappresentanze Sindacali, Dopolavoristiche, le Scuole, i Circoli, le Maestranze.

Rivolge particolari espressioni di riconoscenza al Municipio di Biella, — intervenuto ufficialmente, col Gonfalone, col sig. Commissario Prefettizio, col Corpo Consultivo, con i Corpi Armati municipali — al Prof. Mario Demarchi, che si è prodigato con scienza e affetto devoto durante la lunga degenza; alle buone Suore Gaetanine; alla Delegazione di Biella della Federazione del Commercio; alla Cittadinanza tutta che nel suo muto dolore ha recato una plebiscitaria attestazione di stima e di attaccamento al caro Estinto. U. 853 T.

Biella, 26 Gennaio 1933-XI

Impresa Funebre Motto & Delabiauds - Telefono 16-04 - Biella

Eugenia Menabrea ved. **Thedy**, coi figli ed i parenti tutti, riconoscente e commossa per la grande dimostrazione di affetto tributata alla sua cara

Eugenia Squindo ved. Cav. CARLO MENABREA

porge i più sentiti ringraziamenti a tutte le gentili persone, e specialmente alle Ill. Suore Gaetanine, Enti, Associazioni, Rappresentanze ed Autorità, che, di presenza, con scritti e coi conforto, vollero unirsi al suo dolore.

Biella, 26 Gennaio 1933.

Impr. Fun. Tedin, tel. 23-27, Biella

Le famiglie **Giochetti** e **Mino**, commosse per la grande manifestazione d'affetto tributata alla loro cara Estinta

Encarnacion Nunez ved. Giochetti

ringraziano sentitamente le gentili persone che hanno partecipato alla loro immensa angoscia.

Torino, 27 Gennaio 1933-XI

Genta - Tel. 46-010 - Primo Stab. Pompe Fun.

MEMENTO

Sabato 28 corrente, alle ore 10 nella Chiesa di San Giuseppe (via Santa Teresa) verrà celebrata una Messa in suffragio dell'Anima eletta di **TERESA PERETTI ved. PERETTI**. Il figlio ringrazia quanti vorranno ricordarla nelle loro preghiere.

Sabato 28 gennaio nella Chiesa di San Giuseppe in via S. Teresa alle ore 11 verrà celebrata la Messa anniversaria in suffragio dell'anima eletta della **Contessina RENATA CACCIA DI CASTELLAMONTE DI LESSOLO**. La famiglia [illegible] quanti si uniranno nel commosso ricordo. 11546

Sabato 28 corrente, alle ore 11, nella Parrocchia della Crocetta verrà celebrata una Messa in suffragio dell'anima Cara di **GIOVANNI CESARE RAZERI**. La moglie e i figli ringraziano quanti vorranno intervenire.

Lunedì 30 corrente nel primo doloroso anniversario del tanto compianto **VALENTINO PEPE** nella Chiesa della SS. Trinità verrà celebrata alle ore 9 una Messa di requiem. La vedova e famiglia ringraziano i buoni che lo ricorderanno. 11545

Lunedì 30 gennaio, ore nove, nella Parrocchia Piazza Solferino, primo anniversario dipartita del compianto **GROSSONI ALESSANDRO**, verrà celebrata Messa funebre. La famiglia ringrazia. 11277

Sabato 28 gennaio 2.o anniversario della dipartita di **DOMPE' ONORATO** verrà celebrata Messa funebre alle ore 9 nella Chiesa di Sant'Anna. (Maroero, 34).

CITTA' DI TORINO

Assunzione di Medici Igienisti straordinari

Il Municipio assume in servizio straordinario provvisorio sei medici igienisti.

Età massima anni 35 al 1° febbraio 1933-XI.

Presentazione della domanda entro il 20 febbraio 1933-XI.

Informazioni presso Divisione Personale.

Comune di Valprato Soana

Appalto costruzione edificio scolastico

Il giorno di Mercoledì 22 Febbraio 1933-XI alle ore 10 nella Sala Comunale si terrà il primo esperimento di asta a candela vergine per l'appalto delle opere di costruzione edificio scolastico. Prezzo base d'asta L. 37.600. Scadenza fatali per diminuzione in grado di ventesimo ore 12 precise giorno 7 marzo 1933. Condizioni visibili Segreteria Comunale.

Valprato Soana, 23 gennaio 1933-XI.

Il Podestà G. Foglietta — Il Segretario G. Bertolo

Le persone accorte per la pulizia dei denti usano soltanto la Pasta Odol

STOCK
COGNAC MEDICINAL - FERNET

ASTE GIUDIZIALI

Oggi, ore 14,30, primo Ente Com. Aste Liquidazioni, Via Cernaia, 31, asta oggetti pignorati R. Preture.
- Cassaforte, macchina scrivere Remington 11, pianoforte, sala pranzo, ricev., ufficio, entrata, mobilio diverso, cavallo e tamagnone.

Pubblicità Economica

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTASI trancia, indicare prezzo, misure. Bonino, Pietro Micca, uno.

CALZATURIFICI, calzolai, giuntature in male per calzature. Via Giobetti 8, Torino.

MACCHINA a trazione Amsler o tipo analogo completa di dinamometro sforzo massimo 30.000 Kg., traverse per prove compressione e flessione mordacchie per presa fino diam. m/m. 36 con relativa apparecchio taratura macchina. Inviare offerte dettagliate a cassetta 109 B. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 856

PRESSA eccentrica inclinabile, corsa variabile, potenza 33 tonn., acquisto su occasione. Giuliani, Chieri San Michele.

RABDOMANZIA. Ricerca acque sotterranee. Scrivere cassetta 194 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11141

PENDOLO tipo Charpy da 30 Kg., di massa battente, per barrette normali tipo Mesnager m/m. 10x10x55. Inviare offerte dettagliate a cassetta 109 B. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 853

SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI subito negozio due locali già modista. Fratelli Cabiadre, 8. 61134

BAR popolare avviato tutti permessi alloggio cedesi occasione. Via Barolo, 5.

CENTRALISSIME dieci ammobiliate affittacasi cedonsi occasione; associasi. Pasotti, Oporto, 13. 61174

CERCO affittare centralissimo negozio dettagliare offerte cambio località locale cassetta 225 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11334

CERCO prestito cinquemila assoluta garanzia. Scrivere cassetta 300 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61339

CONFETTERIA avviata, ottima posizione reddito annuo 13.000 cede 14.000. Scrivere cassetta 88 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30765

RIMETTESI avviata macelleria porcina centralissima, centro operaio, Valle d'Aosta. Scrivere cassetta 198 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11157

DITTA farebbe seria combinazione a disponente 70.000, pratico esportazione, conoscenza lingue, affidargli vendita o incassi, oppure disposto trasferirsi estero. Garanzie reciproche. Scrivere cassetta 222 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61293

FARMACIA ottima, trentennale, vendo vicinanze Torino. Scrivere cassetta 215 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RIMETTESI grande Ristorante Croce Bianca Oropa (Biella). Rivolgersi propr. Bagetti Giovanni. 10960

SERIA ditta impiegherebbe discreta somma portante 30.000. Scrivere cassetta 80 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI, PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A persona attiva residente Torino offro rappresentanza Piemonte prodotto brevettato. Cauzione 3000. Industria Prodotti Bilt, via San Spirito, 22, Milano. 904

DITTA introdottissima ogni garanzia riceverebbe contanti qualunque somma rappresentanza importante liquori coloniali dolciumi. Scrivere cassetta 197 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11155

PERSONALE primissimo ordine introdottissimo, particolarmente presso Ministeri ed Enti Statali, entrerebbe trattative con importante industria o ditta commerciale per lavoro in Roma, quale rappresentante o dirigente Filiale. Scrivere cassetta 43, Unione Pubblicità Italiana, Roma. 860

OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI cassiere, cassiera, perfetta pratica operazioni Banco, sconti, valute, pagamenti, intestazioni e altri lavori ufficio. Serie referenze, posti occupati, garanzie. Scrivere cassetta 137 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30845

CERCO fonditore specializzato lavorazione conchiglia, fusioni alluminio. Serie referenze, posti occupati. Scrivere cassetta 136 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IMPORTANTE ditta materiale edile assumerebbe personale prim'ordine per visitare imprese e tecnici Piemonte. Preclusa referenze pretese. Scrivere cassetta 17 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11418

DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

CIVILE trentottenne abile cucina, altra conoscenze, si occuperebbe presso piccola famiglia ovunque, miti pretese. Corbelli, Langhirano, Parma. 11332

GIOVANE studi commerciali, pratica ufficio, presenza, cauzione, offresi aiuto ufficio, magazzino, commesso. Scrivere Drovin, Mazzini 34. 30804

OTTANTAMILA dispone cauzione contanti cinquantenne per impiego cassiere esattore. Scrivere cassetta 220 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61269

TRENTENNE ottimo corrispondente, tedesco, occuperebbesi qualsiasi lavoro, prova, miti pretese. Scrivere cassetta 210 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61234

VENTUNENNE steno-dattilografo, pratica ufficio, corrispondenza, calcolatrici. Scrivere cassetta 148 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30893

DOMANDE DI LAVORO (OPERAI E PERSONE SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

BALIA buon latte sei mesi recarsi ovunque. Scrivere Barberis, Valperga. 61298

BELLA presenza, seria, referenze ineccepibili, offresi cameriera. Preferibilmente non a Torino. Scrivere cassetta 102 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30885

VENTUNENNE bella presenza offresi commessa, miti pretese, referenze primarie. Scrivere cassetta 120 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61210

33enne offresi presso distinta famiglia, domestica. Scrivere cassetta 290 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,30 per parola - Minimo L. 13

A. Imparate le lingue alla Scuola Lyde (Inglese), 2. Corsi diurni, serali. Iscrivetevi subito. Ufficio traduzioni. 11350

CERCO ripetitore latino preferendo anziano. Scrivere cassetta 125 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30894

Grave danno pei Venditori e per i Capitalisti è la concentrazione del MERCATO DEGLI IMMOBILI in troppo ristretti ambienti

UN AVVISO ECONOMICO PROCURA DOMANDE ED OFFERTE INSPERATE

CAMERE MOBILIATE E PENSIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCO matrimoniale preferibile presso signora sola o soli coniugi. Scrivere cassetta 218 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCO pied-à-terre riscaldato, paraggi San Secondo, Crocetta. Indicare prezzo. Scrivere cassetta 106 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30817

SIGNORINA distinta cerca ammobigliata o vuota, fermo, presso Porta Nuova. Escluse affittacamere. Scrivere cassetta 130 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

UNIVERSITARIO stabile cerca bella mobiliata, pensione. Scrivere Passaporto 015778 Questura Torino, Posta Centrale. 61153

ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

RAPALLO, Hôtel Europa, ogni comfort, pensioni ribassate da trenta lire. 664

ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTATE al grandioso mobilificio «La Mondiale», Giuseppe Verdi, 26. Vastissimo assortimento mobili isolati, camere complete, Rinascimento, Barocco piemontese, francese, ciprendal, Novecento, futuriste, inclusi da lire settecento, armadi duecentodieci, comodini trentacinque, sedie sette, tavole cinquanta, librerie, scrivanie, ottanta, buffet, comò centoventi, salotti duecentocinquanta, cinque, salottini, guardaroba, cinta, materassi quaranta. Facilitazioni pagamento ufficiali Regio Esercito. Visitateci. Risparmierete moltissimo. 812

ACQUISTEREBBESI occasione bella camera matrimoniale Rinascimento, Gatti, via Roccaforte, 3. 61131

ACQUISTO macchine cucire usate impianti mobilio disimpegno pollaio. Bellezia, 12.

FALLIMENTO tappezzerie vario curatore vende prezzi bassissimi. Magazzino via Garibaldi, 31, piano terreno, destra.

FONOGRAFI valigetta, garantiti 185, dischi Pathè grandi 5; Voce Padrone 10; album 14; puntine 2.50. Occasioni per rivenditori. Liquidazione, via Po, 6. 11351

MACCHINA contabile d'occasione cercasi. Scrivere offerta dettagliata: cassetta 6 N. Unione Pubblicità Italiana, Ferrara. 815

MAGLIERISTE fate garzare le vostre macchine da Gemma. Venti Settembre, 53.

MATRIMONIALI novecentesche, Barocchi, Luigi Sedicesimo massiccie, pranzo moderne, Rinascimento, salotti. Fabbricazione propria. Prezzi imbattibili. Saluzzo, 31.

MOBILIO per ufficio stufa americana, cedonsi. Portinaio, Silvio Pellico, 8.

PELLICCIE, persianer, visoncita, castorino, renard argenté, prezzi ridottissimi. Giorgi, Garibaldi, 37. 61315

PIANOFORTI Harmonium ottima marca tedesca, convenientemente. Via Boucheron, 2 bis. 30760

SCAMPOLI, casa unica specializzata, tagli abito uomo, donna, bambini. Garibaldi, 31, cortile. 30836

SCRIVANIE, librerie, cartellière, fabbricazione, garanzia, confrontate! Comprerete. Corso Casale, 98. 30976

ANNUNZI MATRIMONIALI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

GIOVANE diplomato, posizione, buono, piacente, sposerebbesi. Scrivere cassetta 171 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61134

SIGNORA sola distinta quarantacinquenne relazionerebbe con signore sessantenne ricco anche fuori Torino scopo matrimonio. Scrivere cassetta 217 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61270

40enne, solo, alto, presenza, piccolo capitale sposerebbe ricca signorina o vedova anche provinciale; dettagliare condizioni finanziarie, segretezza. Scrivere cassetta 89 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Acquisto casa centrale, non guardo spesa purchè assolutamente signorile, pagamento contanti. Rivolgersi con tutta fiducia massima serietà Sanegi, San Maurizio, 43.

ACQUISTATE un lotto terreno del Parco Tigullio Rapallo. Superba posizione panoramica, ricca vegetazione, magnifica spiaggia. Ogni comodità. Prezzi lire 20-30 mq. Lotti da 300 in più. Perfetti terreno costruzione. Facilitazioni pagamento. Non esitate prenotare. Avrete migliore scelta. Chiedeteci speciale pubblicazione illustrata, troverete tutti gli elementi per scegliere, valutare. Ing. Lamarn, Galleria Corso 2, Milano. 663

ALASSIO. Vendesi elegante appartamento 1929 nuova costruzione, posizione centralissima, 7 ambienti corredati tutte comodità moderne. Rivolgersi Rossu, Governolo 6.

DALMA partenza vende casa popolare centrale, forte reddito, 230.000. Scrivere cassetta 149 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30962

SANREMO, Zeffiro Massa, 38, proprietario, primo piano vende sei vani, terrazzo, volendo garage. 808

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABITABILE subito alloggio signorilissimo tutte comodità otto ambienti. Corso Orbassano 14. 30859

ACCANTO Piazza Castello vendesi alloggio 3.o piano, 4 camere, cucina, disimpegni, prezzo ottimo. Ore 14.30-16. Gaudenzio Ferrari, 2. 10944

AFFITTANSI aprile cinque locali magazzino sotterraneo uso negozio e abitazione angolo vie Catania e Reggio. Rivolgersi Gremo, Catania, 15. 61245

AFFITTANSI corso Vinzaglio, 19, convenientissime 10 camere, termosifone, bagno, terrazzo, scala particolare, uso abitazione, istituto, ufficio. Portinaio, via Giolitti, 26.

AFFITTASI alloggio casa nuova signorile otto vani. Via Saluzzo, 93. 30876

AFFITTASI presente alloggio signorile rimesso nuovo, 12 ambienti, soleggiato. Lungo Po Diaz, 6. 30707

ALLOGGIO 11, 12 vani centrale 1.o luglio cercasi. Indicare località, prezzo. Scrivere cassetta 118 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30869

CAUSA partenza disponibile subito alloggio cinque ambienti ingresso veranda 5600 annue. Bernardi, Statuto, 9. 30880

CERCASI appartamento signorile in villa o su corso otto sinnan oltre servizi e disimpegni. Inviare pianta, prezzo, ubicazione. Scrivere cassetta 218 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11306

CORSO d'Azeglio angolo Campana, 34, affittasi alloggio sette ambienti, termo. 61151

LABORATORIO, uffici, magazzini, garage in casa centrale vendonsi. Scrivere cassetta 107 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AUTOMOBILI - BICICLETTE - SPORT
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

COMPERO Balilla pago subito. Scrivere Sandiu, casella postale, 72, Torino.

ISTITUTO OPOTERAPICO
IMPOTENZA, malattie [illegible], sessuali, esaurimenti, perdite, disturbi mestruali.
Comm. Dr. LATTES, 32 Princ. Amedeo - ore 9-19

SIFILIDE VENEREE PELLE
Debolezza speciale dell'Uomo
Cure moderne, rapide — Sale separate
Dott. CASALEGNO, via XX Settembre, 62 p. 1°
Ore 10 alle 12 e dalle 16 alle 18,30 - Festivi 9-12

NORME PER LE INSERZIONI PUBBLICITARIE

Gli ordini per inserzioni in tutte le Rubriche di pubblicità fuori testo debbono essere conferiti alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A., in Torino (via S. Teresa, n. 7), e ad ogni altra sua Sede in Italia, oppure ai sottoindicati suoi Rappresentanti nel Piemonte:

ALBA: Tipografia Sasnotti, via Vitt. Eman.
ALESSANDRIA: F.lli Bertolotti, c. Roma 36.
AOSTA: Fausto Guillet, via S. Anselmo 36.
ASTI: Geom. Aldo Montiglione, c. Alfieri 81.
CASALE: Cav. E. Deambrogio, v. Principe 47.
CUNEO: Rag. Fedele Bertolino, c. Corso 18.
IVREA: Tipografia Garda, via Palestro 8.
NOVARA: Rag. Celso Ruozzi, via Gaviza 1.

Le Tariffe sono riportate nella testata del Giornale ed in principio delle singole rubriche di Pubblicità Economica. All'importo di ogni ordine deve essere aggiunta la tassa erariale in ragione dell'1,80 %, col minimo di lire 0,25 per Avviso.

Gli inserenti debbono presentare validi documenti di identificazione; quelli che desiderano conservare l'incognito nei confronti dei Lettori possono fare indirizzare la corrispondenza ad una delle Cassette presso qualsiasi Sede dell'Unione Pubblicità Italiana S. A., noleggiate a lire due caduna (più 10 cent. per la quietanza) ogni dieci giorni. In tal caso l'indirizzo viene computato per sette parole.

Il recapito della corrispondenza giunta ad una Cassetta può essere eseguito, a richiesta, anche negli uffici dei Rappresentanti suddetti oppure al domicilio degli inserenti, mediante l'anticipato rimborso delle spese con un primo deposito di lire tre per Avviso.

Le corrispondenze dirette a una Cassetta dell'Unione Pubblicità Italiana S. A. non possono venire recapitate a mano, ma debbono essere spedite per Posta con affrancatura regolare; diversamente non hanno corso.

PER GLI SPORTS INVERNALI

RIDUZIONI SULLE FERROVIE DELLO STATO

50% sui biglietti individuali di andata e ritorno validi dal giorno precedente al festivo a tutto il giorno seguente al festivo.

70% alle comitive di almeno venticinque persone in qualsiasi giorno con validità a richiesta.

70% per treni speciali festivi.

DOMANDARE ALLE STAZIONI ED ALLE AGENZIE L'ELENCO DELLE LOCALITÀ AMMESSE

NON AVETE APPETITO?
FATE UNA CURA DI
ISCHIROGENO
seguendo l'esempio di tanti, fra cui i due Sommi Maestri dei quali riportiamo le convincenti attestazioni.

... Senza alcun dubbio devo all'ISCHIROGENO il ricupero dell'appetito (quale da anni non ho mai avuto), il miglioramento delle funzioni dell'apparecchio digerente ed, in conseguenza, della nutrizione in genere.

Prof. GIUSEPPE ALBINI
Direttore dell'Istituto di Fisiologia nella R. Università di Napoli

... Ho sperimentato il Suo preparato ISCHIROGENO sopra ammalati e sani e posso attestare che ha dimostrato la sua grande attività curativa sopra l'inerzia dello stomaco e le inappetenze. L'ho usato anch'io e ne ho ricavato immenso vantaggio.

Prof. A. DE GIOVANNI
Direttore della Clinica Medica nella R. Università di Padova

il sale scelto da cucina

è il sale di massimo rendimento nell'economia domestica:

- per il contenuto in cloruro di sodio: 99 %;
- per la grana uniforme che permette regolari dosature;
- bianchissimo, cristallino, brillante, igienicamente garantito.

Si vende in speciali sacchetti di carta da 1/2 kg. e da 1 kg. al prezzo di Lire 1,70 al kg.

Conoscerlo significa adottarlo, talmente evidenti risultano i vantaggi in confronto al sale comune.

CHIEDETELO IN TUTTE LE RIVENDITE DEI GENERI DI MONOPOLIO

APPENDICE DE «LA STAMPA» (33

I drammi di Parigi

Romanzo di JEAN DE LA HIRE

Ella si lasciò cadere su di una poltrona e col viso fra le mani scoppiò in un dirotto pianto.

E mentre dai suoi occhi sgorgavano le lagrime, rivisse con il pensiero tutta la sua esistenza, così breve e tuttavia già così densa di dolori.

Le ritornò alla mente e rivisse la morte improvvisa di sua madre, l'arrivo di Mauduit, l'uomo cupo e misterioso, il pudico risveglio ed il fascino e l'ebbrezza del suo amore; e poi la fuga ignobile di Luca Dacier, la maternità, la sua bimba, la gioia così breve prima dell'abbominevole rapimento, l'infelicità atroce che fece sbocciare in lei il fiore dell'odio, gelosamente coltivato dall'uomo terribile che era morto poche ore prima.

E levando il capo la giovane donna scorse le sue vecchie bambole, di quando era bambina, che stavano in un angolo della sua camera. Ve n'era una distesa sul cuscino del letto, due sedute su di uno sgabello e tre altre, come in conversazione in fondo ad una vasta poltrona. Una di esse era supina, con gli occhi chiusi e le guance scolorate: pareva morta.

— Eliana!... Mia povera piccola!... Eliana! Che cosa è di te? — gemette la giovane madre.

E dimenticando subitamente Ugo Mauduit, Alex, gli uomini misteriosi, la cameriera giavanese, non pensando più che ad Eliana, alla sua bimba perduta, si accasciò accanto alla bambola pallida, la strinse contro il petto, singhiozzando. E la coprì di baci e di lagrime, inconsolabile, disperata:

— Eliana... Eliana... cara, piccola bimba adorata... Dove sei?

Ugo Mauduit aveva allevato la sua pupilla nel più profondo disprezzo delle leggi civili e delle autorità dello Stato. La povera madre, al momento della scomparsa della piccina, non aveva quindi nemmeno avuto l'idea di sporgere denuncia e di chiedere alla polizia un'inchiesta sulla terribile scomparsa.

Lavorando sopra una mente già predisposta Mauduit non aveva avuto alcuna difficoltà a persuadere l'amante abbandonata e la madre martoriata che Luca Dacier, con le ricchezze di cui disponeva, era andato all'estero e si nascondeva sotto falso nome assicurandosi la complicità di personalità influenti.

— Dimentica Luca Dacier, — aveva detto l'uomo infernale, — e dimentica anche Eliana che Luca ed Anna faranno morire, o che abbandoneranno in qualche ospizio miserabile.

— Ma allora, che cosa debbo fare? — aveva detto in un gemito Irene.

— E tu lo domandi, povera figliola? Vendicati indistintamente su tutti gli uomini che passeranno a portata del tuo giusto odio. Quello che un uomo ti ha fatto soffrire, fallo scontare ad altri uomini. Il tradimento che ha consumato verso di te una donna, fallo scontare ad altre donne. Tu sei ricca e bella, non hai paura da chiedere alla società, della quale devi essere per sempre la nemica segreta ed implacabile. Soffri in silenzio e sia tua unica gioia godere silenziosamente della pena altrui!

Terribile insegnamento!

La vita, che era stata così ingiusta e crudele verso Irene, pareva realmente aver trasformato l'ardente e infelice fanciulla nell'incarnazione della dea Khali-Bohwanie, la dea indù della vendetta, della ferocia, della carneficina e del sangue.

Intanto Luigi Matter e Francis Loga agivano.

Trasportarono dapprima Alex Mauduit in un'altra camera adagiandolo su di un letto. Basilio intanto rimaneva invisibile obbedendo ad un ordine del padrone misterioso, del rajah!

Il mazzo delle chiavi di Ugo Mauduit era rimasto su di un tavolino nell'alcova. Non fu dunque difficile per i due uomini trovare in un cassetto le carte di stato civile del defunto.

Munito di tali documenti Francis si recò in automobile al villaggio di Tremblies.

Colà, dopo aver fatto la denuncia di decesso al municipio, si recò dal medico e lo condusse seco al castello, ove gli fece constatare la morte dell'uomo che giaceva sul letto di Mauduit. E il dottore firmò il permesso di inumazione. Luigi Matter gli consegnò da parte del figlio di Ugo Mauduit una somma molto più forte di quella prescritta per tali formalità. E il buon professionista, nulla avendo constatato di anormale sul cadavere, se ne ritornò molto soddisfatto a casa sua.

E l'indomani, alla sola presenza di Luigi Matter e Francis Loga, amici del defunto, il corpo venne chiuso nella bara.

Un'ora dopo Alex si svegliava e trovava Basilio al suo capezzale. Disposto a subire ogni cosa da parte dei suoi padroni misteriosi il giovanotto non fece alcuna domanda. Si alzò e si vestì rapidamente.

E quando entrò nella camera ardente, Luigi Matter gli si presentò, facendogli conoscere anche Francis Loga.

— Noi siamo stati allievi del vostro signor padre, disse Luigi con voce rattristata e viso di circostanza. In una lettera che ci ha scritto l'altro ieri il nostro caro maestro ci annunciava la sua prossima fine. Siamo giunti troppo tardi per rivederlo vivente, ma ci è stato possibile renderci utili e supplire alla vostra mancanza... Poichè voi siete caduto in una specie di torpore, di annientamento che vi ha reso incapace di qualsiasi azione. Signore, tutte le formalità sono state compiute. Il nostro caro maestro, aveva forse, che voi sappiate, espresso qualche desiderio particolare circa il luogo della sua inumazione?

— No, che io sappia, rispose Alex spaventato. Ma io...

— In tal caso, soggiunse tosto Matter molto rispettosamente, ma con mal celata energia, in tal caso il seppellimento avrà luogo al cimitero di Tremblies. E ogni cosa è stata predisposta in questo senso. Il signor Loga, mio compagno e amico ha telefonato al signor Champuis di Chartres, il notaio del vostro signor padre. Il signor Champuis conosce il testamento inviatogli or non è molto dal nostro povero maestro. In esso non vi è alcun accenno ai funerali nè al luogo del seppellimento... Sentite? Mi pare che una automobile stia entrando nel cortile del castello...

— Sì, disse Loga che stava presso la finestra. E' senza dubbio il signor Champuis.

In quel momento entrò Irene, la quale diede a bassa voce un ordine a Basilio. Il servo uscì immediatamente.

La giovane donna, pallidissima, non degnò di uno sguardo Alex Mauduit.

Andò verso la bara e vi si fermò dinanzi, in atto di profonda meditazione.

Ella era completamente vestita di nero, ma senza velo e con le mani nude.

Trascorsero alcuni minuti. Nella camera mortuaria tutto era silenzio. Il notaio Champuis entrò. E dopo di lui fecero il loro ingresso un basso funzionario del municipio di Tremblies e due becchini che portarono via la cassa. I due «allievi del defunto», giunti nel cortile salirono sul furgone mortuario, mentre il notaio, Irene d'Amalfi e Alex Mauduit prendevano posto in un'automobile. E il corteggio funebre si mosse.

Nell'automobile rimasero dapprima tutti silenziosi. Ma finalmente Alex non potè più contenersi:

— Irene — disse con un'ombra d'ira nella voce — avete anche voi dormito molto, dopo di aver assistito con me alla morte di mio padre?

— No, — disse con molta calma la giovane donna. — Ma voi avete dormito per circa ventiquattro ore.

— Precisamente, e mi domando perchè?...

(Continua).